



Chiesa Locale

Ecco i «Zagos»,
il nuovo corso
dei chierichetti



Furlan in tv

Lenghe Sarde
su Rai 3 e Radio 1:
e in Friûl ce si fasial?



Economia

Voucher e lavoro,
quei buoni sono
cattivi per i giovani



FARMACIA
FATTOR



settimanale del Friuli

anno XCIV n. 4 Euro 1,50

www.lavitacattolica.it

Udine, mercoledì 25 gennaio 2017

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB UDINE.



FARMACIA
FATTOR



L'oncologa consiglia

editoriale

Si fa presto
a dire lavoro

di ROBERTO PENSA

Si fa presto a dire lavoro! Con una meritoria «operazione verità», la Cisl del Friuli-Venezia Giulia ha fatto emergere in un convegno a Monfalcone mercoledì 18 gennaio tutte le storture del sistema dei «voucher». Ne trovate un ampio resoconto a pagina 7 di questo numero. Questo strumento è nato con la «legge Biagi» per far emergere dal «nero» il lavoro accessorio e intermittente: si pensava per esempio alle colf e alle baby sitter, a pensionati e studenti impegnati nella vendemmia... I datori di lavoro venivano così sgravati da ogni tipo di burocrazia e potevano in modo semplice pagare retribuzione e contributi previdenziali e assicurativi. Come spesso accade in Italia, le lobby hanno fiutato l'affare e i voucher via via sono stati ampliati a quasi tutte le categorie di datori di lavoro e a tutte le tipologie di impiego. Come spieghiamo bene nel nostro servizio, è diventato uno strumento per abbassare in modo surrettizio il costo del lavoro, creando però una ampia categoria di lavoratori privi di tutele (malattia, maternità, sussidi di disoccupazione...) e sottopagata. Tra di essi un peso crescente, anche in Friuli, hanno occupato i giovani e le donne. Non possono sfuggire le conseguenze che ciò può aver avuto su tanti aspetti sociali, non ultimo sulla natalità. Le statistiche sull'occupazione giovanile e femminile, già di per sé molto pesanti, sono inficiate dalla presenza di questa categoria silenziosa e sfruttata che risulta occupata ma spesso in condizioni difficilissime nel presente e impossibili in una proiezione di futuro.

SEGUE A PAG. 3



Il cibo che batte i tumori

L'Arcivescovo

Gli esorcisti
ascolteranno
chi soffre

Nella conferenza stampa per il patrono dei giornalisti, mons. Mazzocato annuncia un «ministero della Consolazione» per chi vive nel disagio psichico, morale e spirituale



pagina 3

D'Aronco 70 anni dopo

«Presidente
friulano con
attributi»

Questo ci vuole, per il «decano» degli autonomisti, per ottenere ciò che il Movimento popolare friulano chiedeva: un Friuli finalmente in grado di autodeterminarsi



pagina 9

Spettacolo «gender» a teatro



Tanti «no» da famiglie
e scuole friulane

SERVIZIO A PAGINA 27

FARMACIA
DEGRASSI

Via Monte Grappa, 79 - Udine
tel. 0432 480885

Orario di apertura:

LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ

08.00 - 13.00 / 15.00 - 19.30

MARTEDÌ - GIOVEDÌ 08.00 - 19.30

SABATO 08.30 - 13.00



FARMACIA
FATTOR

Via Grazzano 50 - Udine
tel. 0432 501676

Orario di apertura:

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

08.30 - 13.00 / 15.00 - 19.30

SABATO 08.30 - 13.00

OMEOPATIA
APPARECCHI ELETTROMEDICALI
FITOTERAPIA
PRENOTAZIONE VISITE ED ESAMI
DERMOCOSMESI
CONSEGNA MEDICINALI A DOMICILIO



18962016

CATTOLICA ASSICURAZIONI.

**OLTRE 120 ANNI DI STORIA.
INSIEME.**



L'Agenzia che assicura il tuo futuro e quello dei tuoi cari.



www.cattolica.it

Agenzia Generale di Udine
Agente generale dott. Fabrizio Fabris
P.zza del Duomo, 12 - 33100 UDINE
Telefono: 0432 507 320
E-mail: udine@cattolica.it

la notizia

■ L'ARCIVESCOVO AI GIORNALISTI «Non guardate esclusivamente alla zizzannia, c'è tanto bene»

«Un momento di sosta interiore, di riflessione spirituale che raggiunga la nostra coscienza, là dove ogni uomo custodisce le motivazioni più personali del suo agire». Con queste parole l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, ha descritto la Santa Messa celebrata stamattina, martedì 24 gennaio, all'Oratorio della Purità a Udine, rivolgendosi ai giornalisti nella festa di San Francesco di Sales, loro patrono.

I giornalisti, ha evidenziato l'Arcivescovo, «osservano la storia umana, in continua evoluzione, con lo sguardo che Gesù ci ha insegnato nella grande parabola del buon grano e della zizzannia». Da qui l'esortazione, in sintonia con Papa Francesco: «Può essere forte la tendenza a soffermarsi solo a descrivere la presenza della zizzannia col rischio di inoculare in chi legge e ascolta sentimenti di disperazione quando la comunicazione viene enfatizzata e spettacolarizzata, diventando talvolta vera e propria strategia di costruzione di pericoli vicini e paure imminenti. Invece, silenziosamente, ma tenacemente, cresce anche oggi il buon grano. È possibile raccontare tante testimonianze di bene, di onestà, di abnegazione per chi ha bisogno, di fede profonda e convinta, di impegno per i grandi valori che sono le fondamenta della nostra civiltà. Queste testimonianze sono come punti luminosi che fanno rinascere nell'animo delle persone la speranza e la fiducia e siamo ben coscienti di quanto ce ne sia bisogno in questo momento».

«Ecco, allora – ha concluso mons. Mazzocato –, che i giornalisti possono essere preziosi comunicatori di speranza e di fiducia solo facendo onestamente il loro lavoro; cioè, raccontando la storia così com'è: un intreccio sorprendente di assurda zizzannia e di consolante buon grano. Vista, così, la loro è una nobile professione nella quale chi è cristiano può trovare lo spazio per vivere la propria fede e l'impegno per il Vangelo».

L'ARCIVESCOVO ANNUNCIA UN MINISTERO DELLA CONSOLAZIONE E DELL'ASCOLTO PER IL DISAGIO PSICHICO, MORALE E SPIRITUALE

«Esorcisti per chi soffre»

UN TEAM DI sacerdoti esorcisti a cui affidare l'ascolto di persone che si trovano in una situazione di disagio psichico, morale e spirituale. È una delle iniziative annunciate dall'Arcivescovo di Udine nel corso della conferenza stampa che ha seguito la Messa per il patrono dei giornalisti, martedì 24 gennaio.

Esorcisti, ministero del Consolazione

«Da sempre la Chiesa ha in servizio degli esorcisti - evidenzia mons. Andrea Bruno Mazzocato -. Il Vescovo nomina uno o più sacerdoti che hanno questo ministero, che nella forma più forte è la preghiera di liberazione dalla presenza del demonio presente in una persona in una forma straordinaria. Fatti che succedono, non frequenti però. Stiamo ripensando questo servizio, creando una maggiore accoglienza per tante persone che hanno bisogno di essere ascoltate. Abbiamo i centri Caritas che ascoltano le persone che hanno un disagio materiale: mangiare, pagare le bollette ecc... Vorremmo creare una rete di ascolto anche per chi ha un disagio interiore e assicurare un accompagnamento. Qualcuno avrà bisogno di cure, altri dovranno recuperare un equilibrio morale, perché hanno fatto sbagli nella vita; altri, più raramente, avranno bisogno della liberazione dal maligno. Vorrei insomma creare il ministero della consolazione e dell'ascolto, avendo a disposizione dei sacerdoti preparati e alle spalle dei professionisti (psicologi, psichiatri...) che ci aiutino a verificare le situazioni».

Cambiano le parrocchie

Una domanda riguarda il tema della riduzione del clero. «La situazione sta cambiando non solo per l'invecchiamento dei sacerdoti, ma anche perché si modifica il modo della gente di stare sul territorio - risponde l'Ar-

vescovo -. Il riferimento geografico alla parrocchia è diventato molto meno importante: la gente porta il bambino a catechismo dove è più facile, più comodo, dove il bambino va a scuola... Ciò è clamoroso nella città di Udine, dove abbiamo 30 parrocchie ma la stragrande maggioranza dei cristiani frequentanti non sa dove sono i confini tra comunità. Ci stiamo chiedendo come la Chiesa può essere efficace in questa situazione. A noi interessa che si trovi il catechismo fatto bene, piuttosto che tenerlo anche nel paese dove ci sono tre bambini, che ci sia una rete di carità che funziona bene, che le celebrazioni siano curate... Per questo stiamo portando avanti il progetto diocesano delle collaborazioni pastorali, sul quale è in corso nelle foranie una larga consultazione popolare che coinvolge migliaia di persone. Si prevede una forma di collaborazione stabile tra parrocchie vicine. Questo richiede di creare una dinamica di collaborazione e di comunione nella vita cristiana, senza cancellare le piccole comunità».

Vocazioni in crescita a Udine

L'altra strada che si sta seguendo per contrastare la riduzione del clero è quella del rilancio delle vocazioni, «che a Udine da 5 anni non diminuiscono ma crescono - ha riferito mons. Mazzocato -. La crescita è anche significativa: da 7 a 22 seminaristi. Se arrivassimo ad una trentina ringrazierei il Signore. Questi giovani sono selezionati, perché vengono verificati a monte la motivazione, la maturità e l'equilibrio. Sono ragazzi molto ben convinti e serenti, quindi promettono bene».

I mass media che vorrei

L'Arcivescovo sferza i giornalisti: «Alle volte vedo pagine dedicate a temi che meriterebbero un trafiletto. E in genere puntano a fatti negativi, anche molto modesti. Se succede un fatto grave è comprensibile che venga seguito



con attenzione. Ma in gran parte si tratta di forzature per rispondere ad un bisogno di curiosità abbastanza immediato. Invece ci sono in Friuli tante esperienze, di adulti ma anche giovanili, che meriterebbero attenzione. Ogni anno, ad esempio, la diocesi fa una specie di gioco con i ragazzi delle medie che chiamiamo "Magicavventura". Quest'anno, seguendo il tema della speranza, i gruppi sono invitati a trovare sul territorio segni, luoghi e realizzazioni di speranza per poi comunicarle e condividerle. Stanno facendo emergere tante cose belle e significative. Mi chiedo perché non si riservi una parte di quella che si chiama "cronaca bianca" a fatti di vita pieni di significato. Andando a vedere dentro le cose, al di là dei luoghi comuni».

ROBERTO PENSA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Si fa presto a dire lavoro



Sui voucher ora pesa il referendum abrogativo promosso dalla Cgil.

Si dovrebbe celebrare la prossima primavera, ma salterà se dovessero essere proclamate le elezioni anticipate. In realtà molti parlano di riformare questo strumento in Parlamento, rendendo vano il referendum. In effetti, come chiede la Cisl, appare più congrua una riforma che elimini gli abusi piuttosto che un colpo di

spugna che sottragga questo strumento alle attività per cui era stato pensato.

Speriamo solo che non si tratti di una «riformetta» di facciata con la quale si vuole salvaguardare gli interessi di quelle categorie di imprese che più stanno sfruttando impropriamente i voucher. In realtà, dopo il «Jobs act» servirebbe un «Good jobs act», per mettere finalmente a fuoco il tema di una stabilità che permetta ai giovani di costruire un futuro degno di questo nome. È certo fondamentale che governo, sindacati e categorie imprenditoriali ragionino non in contrapposizione, ma soprattutto nell'ottica di una competitività del Paese che è una premessa fondamentale per un rilancio del lavoro. Ma il tema dell'equità va messo più esplicitamente nell'agenda politica, non si può pensare che possa essere automaticamente risolto da una fantomatica «ripresa economica» futura: i dati dimostrano che le differenze di reddito tendono ad aumentare, se a governarle è solo il mercato, anche nelle fasi espansive del Pil.

La sfida è quella di un riequilibrio tra categorie di lavoratori svantaggiate e privilegiate, ma anche di una più equa distribuzione del peso fiscale tra chi produce (lavoro e capitale produttivo, cioè investito in attività economiche) e rendite passive, siano esse finanziarie, immobiliari o di altro carattere patrimoniale.

Il paradosso della nostra Irpef, nata come imposta progressiva universale, che doveva cioè colpire tutti i redditi, è che nel tempo tante rendite vi si sono sottratte, accedendo a forme di tassazione privilegiata (pensiamo alle rendite finanziarie o agli affitti). In tal modo gran parte del peso fiscale grava sulla parte produttiva del Paese (lavoratrice e imprenditoriale), creando un disincentivo allo sviluppo.

ROBERTO PENSA



Carraro Concessionaria

Per potenziamento
del proprio organico dell'unità locale
di Pradamano (UD) cerca:

n. 1 MECCANICO OFFICINA AUTOCARRI

**n. 1 ELETTRAUTO/DIAGNOSTICO
OFFICINA AUTOCARRI**

Rif. OVI15

Si richiedono formazione tecnica in ambito meccanico,
elettrico/elettronico e comprovata esperienza lavorativa
pluriennale nel settore, nonché predisposizione
per l'area di diagnosi. Età massima 35 anni.

Si garantiscono formazione continua
e aggiornamenti professionali.

Inviare il curriculum attraverso il form "Lavora con noi"
sul sito www.gruppocarraro.it oppure contattare:

**Carraro S.p.A. Via Conegliano, 51
31058 Susegana (TV); tel 0438/4363**

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO PENSA

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
UDINE, VIA TREPPO 5/B
TELEFONO: 0432.242611 - FAX 0432.242600
E-MAIL: lavitacattolica@lavitacattolica.it
INDIRIZZO INTERNET: www.lavitacattolica.it

EDITRICE
LA VITA CATTOLICA S.R.L.
SOCIETÀ SOGGETTA A DIREZIONE
E COORDINAMENTO DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE

STAMPA
CENTRO STAMPA DELLE VENEZIE SOC. COOP.
PADOVA, VIA AUSTRIA, 19/B TEL. 049.8700713

ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA
PERIODICA ITALIANA

ISCRITTO ALLA
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI

LA TESTATA «LA VITA CATTOLICA» FRUISCE DI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ART. 3
COMMA 3 DELLA LEGGE 250 DEL 7/8/1990

ABBONAMENTI
ANNUO EURO 58, ESTERO [NORMALE] EURO 115, ESTERO [AEREO] EURO 165
CCP N. 262337 INTESATO EDITRICE «LA VITA CATTOLICA»,
VIA TREPPO, 5/B UDINE

REG. TRIB. UDINE N. 3, 12/10/1948



Il tumore si vince

a *È tempo di rivoluzionare le nostre cattive abitudini* tavola

Bugie nel piatto. Colesterolo? Le uova non c'entrano

LE UOVA FANNO salire il tasso di colesterolo nel sangue? Una menzogna! La vera «fabbrica» del colesterolo e di quanto fa pericolosamente ingrassare il fegato, si trova piuttosto nei carboidrati e poco di meno nella «sanissima» frutta, eppure abbiamo sempre pensato il contrario! Ecco uno dei tanti casi di cattiva informazione svelati dalla dott.ssa Maria Rosa Di Fazio nel libro «Mangiare bene per sconfiggere il male», presentato giovedì 19 gennaio al Foledor Boschetti di Manzano.

Perché prendersela con le uova?

Falsi miti e leggende sull'alimentazione, denuncia Di Fazio, spesso vengono creati ad hoc dall'industria alimentare. L'uovo, ad esempio, ha un grandissimo difetto: «Costa troppo poco in cambio di quello che offre. E troppo poco, di conseguenza, ci si può ricavare».

Dunque, uova a volontà? Secondo il medico «se ne possono mangiare tranquillamente 5 o 6 a settimana. L'uovo, infatti, è un alimento sano, completo e ricco di elementi indispensabili per la nostra salute, in primis la preziosissima albumina, un autentico toccasana contro la ritenzione dei liquidi».

I tumori sono ghiotti di zuccheri

Cosa c'è invece particolarmente nocivo nelle nostre abitudini alimentari? In parte la dott.ssa Di Fazio ci risponde nell'ampia intervista che trovate nella pagina accanto, ma proviamo ad approfondire.

I primi indiziati sono gli zuccheri! Per malati di tumore e non, sono il primo alimento da evitare – osserva l'oncologa –, perché acidificando, quindi abbassando il pH corporeo, creano uno stato infiammatorio che può diventare cronico (bronchiti croniche, tonsilliti ricorrenti, sinusiti, cistiti, prostatiti...) e a sua volta può alimentare malattie metaboliche (diabete, ipertensione, dislipidemie) anche invalidanti come le autoimmuni (artrite reumatoide, tiroiditi...) per arrivare alla punta dell'iceberg che sono i tumori. I cibi che contengono percentuali maggiori di zucchero? Bibite gasate, pasticceria industriale, comprese le brioches del bar.

Le verdure riducono l'acidità

Alla base di una sana alimentazione ci deve essere sempre un elevato apporto di verdure (con pochissimo sale!), almeno quattro porzioni al giorno. Le più consigliate sono le crucifere (ra-

pe, rucola, cavoli, ravanelli, broccoli...), perché agiscono in modo positivo sul metabolismo degli ormoni, prevenendo le neoplasie ormonosensibili (tumori al seno, all'utero/ovaio, alla prostata e alla tiroide). L'altro grande aiuto che giunge dalle verdure è che alcalinizzano l'organismo, mentre più «acidi» siamo, più siamo esposti al rischio malattia.

Latte solo ai lattanti

Altra regola da seguire: ridurre al massimo latte e derivati. Contengono infatti ormoni che la natura ha predisposto per far crescere neonati, e farne decuplicare il peso (senza considerare gli ormoni sintetici usati negli allevamenti). Il latte vaccino contiene un forte carico di «fattori di crescita», proprio quelli di cui si nutrono i tumori, insieme agli zuccheri e all'ossigeno (e in particolare i tumori ormonosensibili). Non è certo un caso che gli animali smettano di dare latte ai loro piccoli dopo lo svezzamento, noi invece non ascoltiamo la lezione: latte, yogurt, gelati, budini, cappuccini...

Anche lo yogurt fa male? Sì, risponde la dott.ssa Di Fazio. «Contiene fermenti lattici, è vero, ma la loro effettiva vitalità è inversamente proporzionale alle lunghe date di scadenza stampate sui vasetti».

FARINE «DOPATE»

Il glutine «asfalta» il nostro sistema immunitario

EVITATELO «il più possibile e, se ci riuscite, eliminetelo del tutto per mantenere efficiente e vigile il sistema immunitario!». Riguardo al glutine la dottoressa Di Fazio è categorica: è il principale responsabile di un «asfaltamento» del nostro sistema immunitario, lo rende inattivo e ci priva della sua fondamentale difesa nei confronti di virus, batteri, inquinanti e... cellule tumorali!

Il poter dire negli spot che l'ultimo tipo di pasta «Non attacca e non scuoe mail» ha indotto a gonfiare la percentuale di glutine presente nelle farine. Non a caso studi recenti ritengono che la sensibilità al glutine riguardi perlomeno il 40% della popolazione. Ma c'è di più. «Dalla mia esperienza professionale – sottolinea Di Fazio – ho riscontrato come ci sia una netta correlazione tra un elevato consumo di glutine su base giornaliera e l'insorgenza di malattie quali leucemie, linfomi e mielomi». Ci sono inoltre ricerche che mostrano anche gli effetti negativi del glutine e dei carboidrati sul cervello e le incidenze su patologie quali l'Alzheimer.

Come cavarsela in cucina rinunciando al glutine? Di alternative ce ne sono: le farine di quinoa, amaranto, ceci, mandorle, sorgo, grano saraceno, fave, riso, castagne, miglio, chia, noci, lupini, vinaccioli, fagioli... E il kamut? Una ben riuscita operazione di marketing. Non è infatti il nome di un grano ma un marchio commerciale depositato da una società americana che ne ha pubblicizzato eccezionali capacità nutrizionali, ma non contiene meno glutine! Meglio il farro.

ZUCCHERI

Un solo tipo di frutta al giorno. E non macedonie!

LA FRUTTA FA BENE? Ni... Non a tutti e non in modo e in quantità indiscriminati, per il suo spesso elevato contenuto di zucchero. Allora, quanta? Quale? Quando mangiarla e insieme a che cosa?

La dott.ssa Di Fazio consiglia di consumarne una porzione al giorno e di un solo tipo per volta: meglio due mele oggi e due pere dopodomani piuttosto che una mela e una pera tutti i giorni. Macedonie e insalate di frutta mista, infatti, mandano in tilt l'intestino perché ogni frutto ha una diversa acidità. Mescolandoli si forma così la putrescina, che fa marcire tutto ciò che trova.

La frutta va poi limitata al mattino, specifica il medico, perché è più o meno fino a mezzogiorno che il nostro metabolismo è in grado di «bruciare» completamente gli zuccheri, impedendo che vadano a depositarsi nel fegato sotto forma di grassi. Assolutamente no dopo i pasti, perché la sua acidità rende problematica la digestione.

Quale frutta, dunque? Fresca e di stagione. Da evitare i frutti tropicali come ananas, manghi, papaie, perché oltre ad essere molto ricchi di zuccheri sono cibi che noi occidentali non siamo programmati a digerire. Banane? Sconsigliate, salvo a chi fa un'intensa attività sportiva, non vanno bene né per chi ha problemi di obesità e diabete, né per chi fatica a mantenere la glicemia bassa.

È bene, infine, ridurre anche il consumo di arance e mandarini (già!), perché si tratta di frutti dal pH molto basso, che ci «acidificano».

IL TOCCASANA

La mattina, mezzo limone



Fa parte della famiglia degli agrumi ma a differenza di arance e mandarini, al contrario di quanto si potrebbe pensare, ha potere di alcalinizzare il nostro organismo. Iniziare la giornata con il succo di mezzo limone spremuto in un bicchiere d'acqua non fredda, a digiuno, è una «mano santa» e può essere assunto tranquillamente anche da chi soffre di gastrite.

“

SPEZIE ANTIOSSIDANTI

Curcuma, un cucchiaino al dì



La curcuma contiene curcumina, un potente antinfiammatorio naturale, antitumorale e antiossidante, indicato soprattutto contro il tumore al seno e tutti i tumori del tratto gastroenterico. Può essere versata nell'acqua di cottura della pasta, del riso o delle verdure; ma anche un pizzico per insaporire una zuppa, un minestrone un passato o le uova sbattute per la frittata. Un cucchiaino al dì.

“

LUOGHI COMUNI

Il latte non rinforza le ossa



Quante volte l'avete sentito dire o consigliare, soprattutto alle donne in menopausa a rischio osteoporosi? Bevi latte che rinforza le ossa! Ebbene, non esiste prova

scientifiche che lo dimostri, esistono invece diversi studi scientifici che dimostrano l'esatto contrario. Ad esempio si è verificato che i paesi con più alte assunzioni di calcio hanno le percentuali più alte di fratture, non le più basse.

“

METABOLISMO E CUORE

Attenzione all'orologio



Pasti leggeri la sera! Non è un caso, infatti, che il maggior numero di crisi cardiache si verifichi la notte. La spiegazione è semplice: la combinazione tra una grossa porzione di car-

boidrati a cena e frutta o, peggio, un dolce, può far schizzare alle stelle il picco glicemico. Meglio evitare. E ricordare che da mezzogiorno il nostro metabolismo via via si addormenta e non brucia rapidamente ciò che ingeriamo.

“

PROTEINE

Carne ogni 8-10 giorni



Se il pesce (meglio se di piccola taglia) è un grande alleato della nostra salute e può essere consumato fino a 4-5 volte alla settimana, con la carne, secondo Di Fazio, è bene limitarsi a metterla nel piatto ogni 8-10 giorni, meglio se biologica e possibilmente non grigliata.

Tra le carni bianche meglio il tacchino rispetto al pollo, perché meno manipolabile.

“

L'oncologa Di Fazio consiglia: guai alla monotonia alimentare

L'esplosione dei tumori ha vissuto, anche in Friuli, un'impennata e continua ad averla, dagli ultimi trent'anni, da quando cioè l'alimentazione, da «povera» che era, è diventata via via più ricca. Ma ricca di che? Maria Rosa Di Fazio, oncologa da 23 anni e responsabile dell'Oncologia al SH Health Service di San Marino, dove cura pazienti provenienti da tutta Europa, giovedì 19 gennaio al Foledor Boschetti di Manzano ha presentato il suo libro «Mangiare bene per sconfiggere il male» (Mind edizioni), un vero e proprio vademecum per una corretta e sana alimentazione. In questa intervista, il medico (di «casa» in Friuli perché sposata al giornalista friulano Guido Mattioni) spiega come una adeguata alimentazione rappresenti una delle armi in nostro possesso contro la malattia, così come le nostre «cattive abitudini» alimentari hanno impatto sull'insorgenza del tumore (si calcola che l'alimentazione incida addirittura per il 40%). oncologa da 23 anni impegnata nella lotta ai tumori e responsabile dell'Oncologia al SH Health Service di San Marino, dove cura pazienti provenienti da tutta Europa, giovedì 19 gennaio al Foledor Boschetti di anzano ha presentato il suo libro «Mangiare bene per sconfiggere il male»



Dottorressa Di Fazio, cos'è l'Oncologia «integrata», che lei applica ai suoi pazienti?

«È la combinazione tra la tradizionale chemioterapia e una serie di strumenti di cura che vanno appunto a "integrare" il lavoro dei farmaci, agevolandolo e al tempo stesso rendendolo meno pesante per il paziente».

Anche l'alimentazione è uno «strumento di cura»?

«Io attribuisco da sempre enorme importanza all'alimentazione corretta, sia come arma preventiva sia di supporto alle cure; stilo infatti regimi alimentari personalizzati per ogni mio paziente. Ma le possibili armi sono tante: dall'agopuntura alla micoterapia (funghi), dalla fitoterapia ai massaggi».

Alcuni suoi colleghi quando sentono parlare di Oncologia integrata inarcano il sopracciglio...

«Vorrei dire loro che se magari mettersero piede anche una sola volta al Bendheim Center for Integrative Medicine, uno dei poli del Memorial Sloan Kettering di New York, ovvero di quello che è il faro indiscusso dell'Oncologia mondiale, in una stanza troverebbero pazienti oncologici che stanno facendo tai chi, in un'altra agopuntura e in un'altra ancora musicoterapia. Ognuno di loro "assume" cioè un "farmaco" diverso, oltre a quello di sintesi infuso in vena, in modo tale da sopportarlo meglio e da farlo funzionare meglio. Gli stessi accigliati colleghi, se andassero a fare una ricerca su Google scoprirebbero che sono 52 le università americane, tra le più prestigiose, dove l'Oncologia integrata è ormai materia di studio».

E in Italia?

«In 90 centri ospedalieri pubblici della Regione Toscana le cure integrate non solo hanno dignità terapeutica, ma sono rimborsate dal sistema sanitario».

Quindi si può immaginare di curare un tumore senza l'impiego dei chemioterapici?

«Grazie ai progressi fatti in questi ultimi anni con l'immunoterapia, almeno per alcune patologie come il melanoma e il tumore del polmone, e con determinate caratteristiche, si può dire di sì. Purtroppo per tutti gli altri tumori la risposta è no. Mi piacerebbe poter mandare in pensione i chemioterapici, ma oltre a essere una persona con la testa sulle spalle io sono un'oncologa tradizionale, con 23 anni di esperienza. E voglio essere molto chiara con chi mi legge: provo una rabbia terribile quando leggo di vite spente dalla malattia, a maggior ragione quando si tratta di giovani vite cancellate dalle illusioni di troppi ciarlatani e venditori di fumo. È vero che tra le possibili cause o concause di un tumore ci possono essere anche i grandi stress e i dolori della vita. Ma è criminale fare credere che si possa guarire attendendo che il dolore passi o lo stress si attenui, come dicono gli hammeriani».

Si possono però ridurre gli effetti collaterali dei chemioterapici?

«Certo, basta volerlo fare. Nel centro medico SH Health Service di San Marino, dove dal 2015 sono responsabile dell'Oncologia, oltre ai chemioterapici infondiamo in vena integratori naturali al 100%».

Con quali risultati?

«Abbattiamo la tossicità dei farmaci del 70%, evitando anche la perdita dei capelli».

Nel suo libro scrive che il tumore è una malattia sistemica. Ci può spiegare meglio?

«Iniziamo con lo spiegare che tutti noi, anche individui sani, abbiamo in circolo nel nostro organismo cellule tumorali, che oltretutto si replicano ogni 15 giorni. A tenerle a bada, fino a quando rimane integro ed efficiente, è il nostro sistema immunitario, una macchina meravigliosa che riceviamo da Dio alla nascita. Quando invece il sistema si "guasta" e le difese si abbassano, iniziano i guai. Che possono essere, salendo via via di gravità, stati infiammatori cronici, ma-

lattie autoimmuni, infine il cancro, che è la punta dell'iceberg del male. La conseguenza di questa caduta delle difese, che è appunto sistemica, in quanto riguarda l'intero nostro organismo, è che la malattia andrà a colpire quello che in quel momento è l'organo più debole ed esposto. Gli antichi lo chiamavano il locus minoris resistentiae».

Lei afferma che l'esplosione dei tumori ha avuto un'impennata negli ultimi trent'anni e continua ad averla, da quando la nostra alimentazione, da «povera» che era, è diventata via via più ricca. Ma ricca di che?

«Di porcherie, volendo chiamarle con il loro nome. Parlo di "cose" che io non oserei nemmeno lontanamente definire alimenti. Non possiamo pensare di dare ogni mattina a un bambino – soprattutto a un bambino, ma vale anche per noi adulti! – biscotti, merendine farcite o fette biscottate fatte con farine prive di tutto quanto avevano di buono una volta le farine (mentre oggi sono ricche soltanto di glutine potenziato), per non dire dei grassi saturi, dei conservanti, degli addensanti, dei coloranti e via elencando. Magari accompagnandole con generose cucchiariate di una crema spalmabile alla nocciola che oltre a un 20% di grassi saturi micidiali per le coronarie (sorvolando su altre ben peggiori nocività) contiene il 57% di zucchero. Lo grido a genitori e nonni: ma siamo pazzi? Vogliamo porre le basi per trasformare i nostri figli e nipoti nei cardiopatici e diabetici di domani?».

È questo il rischio?

«Io purtroppo ne ho visti e ne vedo in visita sempre più spesso, di bambini di poco più di dieci anni già in queste condizioni, per di più obesi e con la steatosi epatica allo stadio più acuto, quello in cui il fegato presenta dei buchi. E poi magari, a tavola, a pranzo come a cena, si troveranno davanti a loro il bottiglione di qualche nota bibita gassata, "bomba" che in un solo bicchiere racchiude il 44% del fabbisogno giornaliero di zuccheri».

Gli ottimisti si consolano osservando che la durata della vita sta aumentando...

«Certo, la durata della vita è aumentata grazie ai progressi della ricerca scientifica, però oggi l'ingresso nella malattia oncologica avviene a un'età sempre più giovane. Per esempio, quando ho iniziato a fare questo lavoro, 23 anni fa, le donne ammalate di tumore al seno erano in media ultracinquantenni; ora in visita da me arrivano le trentenni, e a volte anche ventenni. Ma potrei parlare anche dell'esplosione di glioblastomi – tumori al cervello – nei più piccoli. E parlo di bambini di tre anni o poco più. Studi internazionali ci dicono che questo trend è in buona parte legato al consumo elevato di cibi ricchi di farine sbagliate, spesso usate perfino in certe pappe pronte per l'infanzia».

Quanto influisce, dunque, l'alimentazione sulla nostra salute?

«Oggi tantissimo. Troppo. E non lo dico io. Il dato è emerso nel corso dell'ultimo congresso internazionale di oncologia integrata svoltosi a Firenze alla fine del 2016: si calcola che l'alimentazione abbia oggi il 40% di impatto sull'origine dei tumori».

Quali sono le nostre peggiori cattive abitudini alimentari?

«Sono purtroppo un'infinità – non a caso, per elencarle ho dovuto scrivere un libro – ma se devo fare una raccomandazione di carattere generale è senz'altro quella di evitare il più possibile la monotonia alimentare, e cioè il mettere in tavola sempre le stesse cose. Intendo dire che non sarà mai il singolo strappo alimentare a farci male, come per esempio una sporadica cena a base di formaggi e salumi; mentre è matematico che il pezzetto di formaggio o le due o tre fettine di salume messe per pigrizia a tavola ogni sera ci potranno provocare danni inimmaginabili».

In che modo l'industria alimentare ha inciso negativamente nel nostro modo di mangiare?

«In modo massiccio. Mi spiego: anch'io vado al supermercato, faccio la spesa e riempio il carrello. Ma posso dire che ormai un buon 90% dei prodotti presenti sugli scaffali è nella migliore delle ipotesi del tutto superfluo, inutile; nel senso che ci sazia ma non ci nutre. E poi ci sono le ipotesi peggiori. Per questo raccomando a tutti di imparare a leggere le etichette e di saltare del tutto alcuni corridoi dei supermercati, come per esempio quelli dei cosiddetti prodotti da forno. Così si finisce prima la spesa e si fa meno male alla nostra salute».

Ci sono alimenti che dovremmo evitare del tutto?

«Ai miei pazienti oncologici, salvo rarissime eccezioni, devo togliere del tutto, senza concedere nemmeno strappi, tre grandi categorie alimentari. Inizio con il latte vaccino tutti i suoi derivati, yogurt in primis, perché ricchi di fattori di crescita (fanno crescere le cellule, ma senza saper distinguere tra quelle sane e quelle malate), ormoni incompatibili con il nostro organismo e zuccheri acidificanti. Proseguo con i prodotti "pompati" di glutine come pasta, pizza, biscotti, pane, grissini, cracker e via elencando: il glutine è infatti un "asfalto" che rende cieco e sordo il sistema immunitario, che si trova al 70% nell'intestino. Chiudo l'elenco dei "nemici bianchi" con gli zuccheri, che l'industria alimentare non a caso ci ha indotto a consumare sempre più, mettendoli dovunque. Perché gli zuccheri danno dipendenza, proprio come una droga: più ne mangi e più ne vorresti mangiare. Peccato che lo zucchero sia anche il cibo prediletto delle cellule tumorali, che ne divorano venti volte di più rispetto alle cellule normali».

E che cosa raccomanda, invece, a chi per fortuna è sano?

«Per correre meno rischi di ammalarsi, consiglio quantomeno di ridurre molto il consumo di quelle tre categorie di prodotti. Bisogna renderle consumi episodici, imparando a considerarle come strappi. Le alternative salubri esistono, ma ce le hanno fatte dimenticare, per esempio i preziosissimi e proteici legumi. O le uova, criminalizzate perché – sospetto io – costano troppo poco in cambio del tanto che ci danno, a iniziare dalla preziosissima albumina».

Le uova non sono dannose per il colesterolo?

«Una clamorosa menzogna! La fabbrica del colesterolo è nei carboidrati, zuccheri inclusi. Quanto alla carne, non la vieto, ma suggerisco di metterla in tavola al massimo una volta ogni otto/dieci giorni perché anche la carne è ricca di fattori di crescita. Concedo ogni tanto un buon prosciutto crudo come il vostro San Daniele, o il Parma, a patto che non diventi una ricorrente cena dettata dalla fretta. Quanto invece agli in-

saccati, per carità! Semel in anno, non di più, perché i nitrati e nitrati che li rendono conservabili sono tra i peggiori nemici della buona salute».

Nel suo libro parla anche di alimentazione, gruppi sanguigni e tumore... che tipo di correlazioni ci sono e come possiamo "regolarci di conseguenza"?

«L'argomento della cosiddetta "emodietà" non è racchiudibile in una risposta di poche righe. Posso dire che si tratta di una teoria con diverse verità, ma che presta il fianco al rischio di farci cadere nello schematismo. Ogni mio regime alimentare è invece sempre ritagliato e messo a punto sul singolo paziente, proprio così come lo sono le cure farmacologiche e integrate che somministro; e questo per il semplice motivo che ognuno di noi è diverso dall'altro, proprio come lo sono le impronte digitali. Altrettanto, non esistono due malattie uguali. Dal mio punto di vista di oncologa sono giunta semmai a una valutazione statistica forte di centinaia di cartelle cliniche: a prescindere dal gruppo sanguigno di appartenenza, chi ha un RH negativo è più esposto al rischio di ammalarsi e quindi deve "ri-gare più dritto" anche sul fronte alimentare, con pochi sgarri alla regola».

Un consiglio, in particolare, che vuol lasciare ai nostri lettori?

«Innanzitutto ribadirei il concetto di evitare la ripetitività a tavola. Poi: scegliere sempre prodotti freschi, di stagione e possibilmente "locali", che cioè abbiano viaggiato poco; imparare a leggere le etichette; seguire il buon senso e mai le lusinghe della pubblicità; evitare il più possibile i cibi industriali e soprattutto quelli precucinati, prefritti e quasi sempre anche impanati che si trovano nei banchi frigo. Quattro salti facciamoli insomma in un prato, mai in padella. Aggiungo: fatevi amico un bravo verduraio perché verze, bietole, cicorie, cavoli, radicchi, cipolle e altro – oltre ai legumi – sono i principali alleati della nostra salute. E anche un bravo pescivendolo: il pesce azzurro è un cibo ottimo e sano».

Un'ultima domanda, dottorressa. Considerata la particolare delicatezza della sua specializzazione, necessariamente a contatto quotidiano con la morte, qual è il suo rapporto con la fede?

«Ho la fortuna di essere una persona che crede. Profondamente. E la fede mi è sempre stata di grande aiuto in una professione scandita sì da meravigliose vittorie, ma inevitabilmente anche da dolorose sconfitte. Posso aggiungere, per esperienza, come il dono della fede rappresenti spesso una potente arma per un malato oncologico. Tornando alla sua prima domanda, potrei dire che la fede possa essere considerata una delle "armi" dell'oncologia integrata».

SERVIZI DI VALENTINA ZANELLA

Il 90% dei prodotti al supermercato ci sazia ma non ci nutre. E a volte ci fa male



Per il libro del Comandante carnico “49 sfumature in grigio verde” scorte esaurite a tempo di record

VILLI LENZINI SULLA PIÙ ALTA VETTA DEL SUCCESSO NEL NATALE OPTEX 2016

La tradizione si è rinnovata e confermata con la corsa all'omaggio natalizio dell'Optex e se fosse possibile fare una classifica si potrebbe dire che il Generale Alpino Villi Lenzini è arrivato in vetta con le sue “49 sfumature in grigio verde”, ottavo dei libri della serie degli autori friulani offerti dall'Ottica dei Giovani agli amici per le festività. Il volume “49 sfumature in grigio verde - Fatti, misfatti e verità vissuti con le stellette dal 1969 al 2009”, di 410 pagine, edito da Aviani & Aviani e giunto alla seconda edizione, ha trovato con l'Optex altre centinaia di fan, prima di andar esaurito con le richieste ancora in corso e che ora potranno essere soddisfatte soltanto dalle librerie. “Non so cosa sia successo quest'anno - ha detto il patron dell'Ottica di via del Gelso, Adriano Mauro - ma tutti parevano come impazziti; sarà per la notorietà dell'autore, sarà perché in Friuli gli Alpini sono sempre amatissimi, ma per tutte le festività abbiamo avuto un eccezionale via vai di persone, tra cui tanti nuovi clienti, che chiedevano l'omaggio e volevano anche notizie del Generale Lenzini e se l'avessero potuto incontrare qui per un saluto, un autografo o addirittura una dedica”. Grande compiacimento, quindi, all'Optex, che aveva messo in campo la prima iniziativa culturale nel 1978 per festeggiare il decennale di fondazione ed aveva proseguito per 30 anni con omaggi costituiti da opere d'arte di pittori friulani, per continuare ancora con gli autori autoctoni secondo un calendario che giungerà certamente almeno fino ai festeggiamenti per il mezzo secolo dell'azienda, nel 2018. Soddisfazione anche da parte del Comandante Lenzini, che ha voluto ribadire il proprio ringraziamento e gli auguri a chi ha scelto il suo libro come strenna ed a quanti lo hanno letto o lo leggeranno. “Ho voluto scegliere una serie di episodi - ha ricordato Lenzini - volendo in un primo tempo raccogliere i fatti e fatterelli che sono spesso volte sollecitati a raccontare; io non nasco scrittore. Poi siamo arrivati alla prima edizione, quindi alla seconda e sempre con tanti che mi chiedono di fare un seguito, ma si vedrà”. Certo il materiale non manca al Comandante del glorioso 8° Alpini e basta scorrere gli altri alti incarichi di comando anche in ambito NATO in missioni di pace nel mondo, per capire all'istante che le 410 pagine di questo volume non sono che la punta dell'iceberg del suo vissuto. D'altro canto, a trattenerlo non è certo il timore di affrontare una fatica impegnativa, che per lui rappresenta invece un incentivo, bensì la consapevolezza di essere un uomo che se deve dire delle cose le dice come stanno e che non scende a compromessi con se stesso. Una caratteristica, questa, che assieme alla logica e alla pazienza, spiega bene i successi nella carriera e nella vita di Villi Lenzini, ma nel contempo fa comprendere anche l'entità delle delusioni che ha dovuto sopportare, amplificate dalla

sua sensibilità. Il quadro si delinea già bene nei primi 49 racconti del Generale Lenzini e altro ancora viene lasciato intravedere, ma le tinte più forti sono ancora da dare e queste potrebbero definire meglio l'amarrezza per l'aver visto tanti altri comandanti che il mondo c'invidia e di cui organizzazioni come l'ONU e la NATO avrebbero voluto ancora avvalersi, messi da parte in silenzio e le cui straordinarie competenze non vengono poi sfruttate nemmeno dalla società civile. Lo stesso vale per le segnalazioni fatte sulle potenzialità e le opportunità notate nelle zone d'intervento e puntualmente ignorate, mentre altri Stati arrivati dopo hanno fatto affari d'oro, il che fa dire a Lenzini che “siamo il Paese delle occasioni perse”, oltre che l'iperburocratico “Paese del non è di mia competenza e dove manca sempre un timbro o una firma perché il dottore è eternamente fuori stanza e nessuno si prende una responsabilità, nell'attesa che piova dalla politica una sanatoria”. Eppure il Generale si considera di una generazione anche militare fortunata, che ha potuto vivere dall'immediato dopo guerra in pace, partecipando in prima persona a tutti gli eventi che hanno mutato l'Italia dalla società contadina alla società industriale e caotica di questi giorni. Lui, che per scelta personale è sempre stato nei reparti operativi, ha vissuto anche i drammi di quegli anni, ma nei suoi scritti non li ha voluti approfondire e ricorda nel parlare solo della morte del figlio di un ufficiale della Julia, la cui uccisione a Roma non portò al disastro solo per il poco noto intervento del Presidente Pertini che uscì dal Quirinale e senza scorta attraversò una folla inferocita ed entrò nell'ospedale dove il ragazzo stava spirando. Lo ricorda, Lenzini e sottolinea, tra l'altro, come ora la scorta sia “uno status symbol” abusato. Sulla fortuna dei militari della sua generazione, Lenzini tiene a specificare che è riferita al fatto di avere potuto seguire l'evoluzione delle Forze Armate dalla leva e per metà carriera a diretto contatto con i militari, per poi condurle al semiprofessionismo e al professionismo “dopo lo snodo basato su quanto abbiamo pensato per le prime unità che dovemmo mandare a Sarajevo, operando con i volontari allora a ferma biennale. Caduto il muro di Berlino - ricorda ancora il Generale Lenzini - tutto è cambiato, mentre si evolveva anche la società e con la necessità di personale sempre più tecnico, calava quella dell'apporto numerico dato dalla leva obbligatoria; quindi lo Stato ha abbandonato l'aspetto sociale della Forza Armata e con la Scuola che fa quello che può, i giovani rimangono alle famiglie, che fanno anch'esse quello che possono. A questo punto - soggiunge il Comandante Lenzini - sarebbe molto difficile immettere i giovani in un sistema gerarchico funzionale, cercando di inquadrarli, perciò andrebbe studiato bene un modo per tornare a concedere

i vantaggi della leva attraverso un periodo di servizio ben fatto di sei mesi, che non porti solo allo spreco di tempo e risorse e consenta ai ragazzi di recuperare il senso dello Stato e della comunità attraverso un servizio sociale alla Nazione, aiutandoli insomma a diventare cittadini consapevoli. Ai tecnici, lasciamo invece le missioni di pace - chiosa Lenzini - che ora così si chiamano, anche se le pallottole frullano come non mai, mentre l'articolo 52 della Costituzione rimane immobile sull'obbligatorietà del servizio militare, con l'Italia che ripudia la guerra, che quando era “fredda” non la ripudiava affatto, e sapendo che siamo il secondo contribuente nel mondo all'ONU per spese militari; quindi ai tecnici militari andrebbe ben spiegato tutto ciò cui vanno incontro”. Un auspicio conclusivo il Generale Villi Lenzini lo riserva al merito, che con la chiarezza può dare l'abbrivio al Paese e nel farlo sottolinea che da quella radice nasce “la meritocrazia, che è la cosa più bella del mondo perché farebbe funzionare qualunque cosa a patto - avverte però - che a monte ci sia un'onestà morale e intellettuale e una personale etica che faccia riconoscere i meritevoli al di là di ogni personale giudizio, entrando dentro le capacità delle singole persone, non stimandone il grado di simpatia”. Unendosi a questo auspicio, Adriano Mauro con la sua Optex porge allora a tutti gli amici l'augurio di un felice 2017 e al Generale Villi Lenzini unisce anche quello di raggiungere nuove vette con la sua nuova passione letteraria, proseguendo magari, dopo le “49 sfumature in grigio verde”, con “33 pennellate” della sua ispirata penna alpina.



*Il libro del Generale Villi Lenzini
“49 sfumature in grigio verde”,
trionfale strenna del Natale Optex 2016.*



LA CISL DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA LANCIA L'ALLARME SULLA PROLIFERAZIONE DI QUESTO STRUMENTO IN MOLTI SETTORI



Nella foto: la prof. Zilli (con il microfono), alla sua destra Corvino e alla sua sinistra l'assessore Panariti.

Voucher e lavoro, quei buoni sono cattivi

La prof. Zilli dell'Università di Udine: «Il sistema dei voucher scardina l'idea stessa di contratto collettivo»

C'ERA UNA VOLTA un Friuli dove i giovani universitari che andavano a fare la stagione a Lignano per pagarsi gli studi venivano assunti da ristoranti e alberghi con un contratto di lavoro dipendente a termine. Solo tre o quattro mesi, che però avevano una validità anche dal punto di vista previdenziale per il futuro, oltre che offrire ampie garanzie per il reddito immediato. Ebbene quel Friuli non esiste più: oggi ci sono i «voucher», che possono essere usati da una vastissima platea di datori di lavoro con pochissimi limiti. I risultati? Un grave decadimento del mercato del lavoro.

A lanciare l'allarme è stata la Cisl del Friuli-V.G. con un convegno svoltosi mercoledì 18 gennaio a Monfalcone con la partecipazione di esperti dell'Università di Udine, dell'Agenzia regionale del lavoro e dell'assessore regionale al Lavoro, Loredana Panariti.

In molti obietteranno: in fondo è un comodo strumento di pagamento. Al datore un'ora di lavoro costa 10 euro lorde, basta comprare il voucher dal tabacchino e al lavoratore in tasca arrivano 7,50 euro, riscuotibili in qualsiasi ufficio postale. Burocrazia zero, insomma. E questa era l'idea originaria, pensata per il vero lavoro accessorio, intermittente, ad esempio quello di una baby sitter per una famiglia o quello del pensionato che fa la

vendemmia per una azienda agricola.

«In realtà l'uso del voucher sta scardinando tutta la concezione del contratto collettivo di lavoro - ha spiegato la prof. **Anna Zilli**, docente di Diritto del Lavoro presso l'Università di Udine -. Il voucher innanzitutto si è mangiato il lavoro stagionale e anche alcune forme di lavoro part time, con la differenza che questi ultimi prevedono la copertura per malattia, maternità, le ferie, il trattamento di fine rapporto, la previdenza pubblica e spesso anche la previdenza integrativa. E anche la disoccupazione. Prima dei voucher chi faceva il lavoro stagionale, il 15 ottobre poteva presentarsi all'Inps per chiedere il sussidio di disoccupazione. Ora tutto ciò, a causa dei voucher, non esiste più».

La prof. Zilli è durissima, poi, sulla questione previdenziale. Quegli 1,80 euro che lo Stato si trattiene per la previdenza su un voucher da 10 euro non vanno confusi con le ritenute che subisce un lavoratore dipendente. Servono per la sua futura pensione, si potrebbe pensare. «In realtà l'accantonamento previdenziale è così esiguo che nemmeno in 35 anni di attività, lavorando il massimo consentito per legge in «voucher» (ovvero 7 mila euro netti l'anno, 9400 lordi), un lavoratore riuscirebbe a costruirsi un futuro pensionistico - spiega la prof.ssa Zilli -. Figurarsi se si tratta di attività intermittenti, visto che per attivare qualsiasi trattamento previdenziale occorre mettere insieme almeno 5 anni di contributi. La ritenuta sul voucher in realtà serve a pagare la pensione di altri lavoratori. I lavoratori a voucher mettono nelle casse dell'Inps contributi previdenziali che non riscuoteranno mai».

E qui stiamo parlando solo del funzionamento regolare e legittimo del sistema dei «buoni lavoro». «Capita di essere pagati anche con due soli voucher al giorno - riferisce la prof.ssa Zilli -, o se va bene con un voucher ogni due ore anziché una. In tal modo, di fatto, si dimezzano i minimi salariali dei contratti collettivi di lavoro, senza correre i rischi del lavoro nero». I controlli, infatti, sono assolutamente carenti. Fino ad ottobre 2016, il datore di lavoro non aveva alcun obbligo di denunciare in anticipo l'impiego di un lavoratore a voucher. Dallo scorso autunno è stato introdotto l'obbligo di mandare una mail o un sms all'Inps almeno un'ora prima dell'inizio della prestazione. «Non mi risulta che nei mesi scorsi in regione siano stati assunti centinaia di ispettori del lavoro - ha detto ironicamente la prof.ssa Zilli -. Pensate se arriva la comunicazione che tra un'ora inizierà una prestazione di lavoro a voucher a Valpicetto, in Carnia. Quando l'ispettore del lavoro arriva lì dalla direzione provinciale di Udine, la prestazione potrebbe essere già terminata. Oppure potrebbe essere in corso, ma il datore di lavoro potrebbe obiettare che in realtà il lavoratore è arrivato in ritardo». Insomma il tanto decantato monitoraggio è una illusione.

Da dove ripartire? «La platea di datori di lavoro che può ricorrere ai voucher è troppo ampia - ha spiegato Zilli -. Di fatto non bisogna dimostrare nulla sul carattere accessorio del lavoro impiegato. C'è solo un limite di 2 mila euro all'anno netti per singolo committente, facilmente superabile facendo acquistare di volta in volta i voucher da un componente diverso di una famiglia o da una partita Iva diversa associata al medesimo studio, ad

esempio. Non dobbiamo pensare che il boom dei voucher sia dovuto alle colf e alle badanti o al lavoro agricolo. In Italia ci sono 8 mega committenti che utilizzano stabilmente i voucher nella loro organizzazione del lavoro. Il più grande lo scorso anno ne ha acquistati per 2,8 milioni di euro. Oggi i voucher sono utilizzati molto di più nell'industria che nei campi. Nell'edilizia i voucher vengono utilizzati come schermo protettivo in caso di infortunio, così l'Inail spalma il costo del lavoro nero su tutti i contribuenti italiani. Se questo fenomeno non è ancora esploso in edilizia è solo perché uno dei pochi limiti che resiste è il divieto di pagare in voucher prestazioni riferibili a contratti di appalto o subappalto».

Insomma quello dei «buoni lavoro» non è lavoro accessorio, ma lavoro «informale». Permette di assumere una persona, in una condizione di subordinazione, ma senza approntare nessun tipo di organizzazione aziendale: «Il Jobs Act ha riportato le collaborazioni coordinate e continuative nell'alveo del lavoro subordinato, ma sui voucher ha fatto ben poco - ha concluso Zilli -. O si riporta il voucher ad essere uno strumento di pagamento per prestazioni che comunque devono seguire le regole e le tutele del lavoro subordinato, oppure nasce un problema di costituzionalità. Da un lato si tutela il lavoro «chic» (quello subordinato), e ad altri si lascia il lavoro «choc» con i voucher, che non sono altro che uno strumento per legalizzare il lavoro informale. Ma l'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) dice chiaramente che il lavoro informale deve avere strumenti di tutela».

SERVIZIO A CURA DI **ROBERTO PENZA**

LE VOCI DALLA CISL

La mappa degli abusi

VOUCHER, MA non solo, nel confronto tra Cisl Friuli-V.G. e Regione: al centro della riflessione, promossa dal sindacato a Monfalcone, ci sono le politiche attive del lavoro nel loro complesso, ovvero quel pacchetto di misure ed interventi finalizzati a sostenere l'occupazione e che, guardando al dato sull'utilizzo dei voucher, devono guardaren soprattutto ai giovani e alle donne. Ed è l'assessore regionale **Loredana Panariti** a lanciare la prima proposta per rafforzare appunto quelle politiche indispensabili a contrastare e sanare gli effetti di una crisi tutt'altro che risolta: aprire un Libro Bianco con l'obiettivo di aggiornare, o meglio contestualizzare al momento storico e alle reali necessità, gli strumenti previsti dalla legge regionale 18 del 2005, meglio nota come «Buon Lavoro». Un intervento auspicato dalla Cisl da almeno tre anni e che oggi trova concretezza nella parole dell'assessore, con il sindacato che spinge sull'acceleratore, chiedendo l'avvio urgente di un confronto sul tema, con la consapevolezza - traduce il segretario **Alberto Monticco** - che le politiche del lavoro devono accompagnarsi a quelle industriali perché solo dalla somma di queste può nascere occupazione.

«Il punto vero - spiega il segretario generale della Cisl regionale - è riportare i voucher alla loro

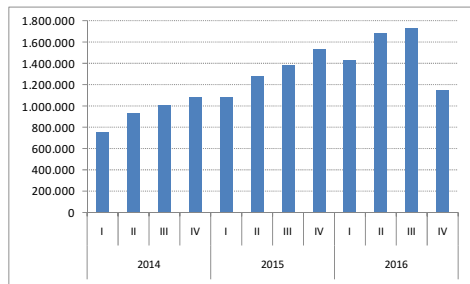
vocazione originaria, prevista dalla legge Biagi, ovvero il loro utilizzo per coprire esclusivamente le prestazioni occasionali, incrementando i controlli e le ispezioni per evitare ogni forma di abuso». Insomma - per la Cisl del Friuli-V.G. - i voucher non vanno cancellati, ma ripensati, anche perché sono uno strumento indispensabile per contrastare il sommerso ed il nero».

Grande è la preoccupazione nelle parole dei delegati sindacali presenti. Nel settore agricolo, ad esempio, il contratto già prevede il lavoro a giornata e quindi garantisce la massima flessibilità al datore di lavoro. Eppure si utilizzano ampiamente i voucher per eludere i contributi: secondo il contratto bastano 51 giorni di lavoro l'anno per vedersi riconosciuti tutti i 12 mesi nel computo della pensione di vecchiaia. Nel terziario la situazione viene definita di «gravità assoluta», con i voucher che danno al datore di lavoro la forza di abbassare le tutele del contratto. Nella formazione l'uso di voucher per i docenti è esploso nel 2015 con il Jobs act, così come nel commercio nonostante esistano i contratti weekend ed un part time a 8 ore settimanali! Ma costa di più al datore di lavoro. Infine timori nell'edilizia per l'apertura di possibili spiragli sul divieto di utilizzo di voucher in attività di appalto e subappalto.

GLI ULTIMISSIMI DATI DEL 2016

Paura per i controlli

Numero trimestrale di voucher venduti (valore nominale di 10 euro), FVG 2014-2016



Fonte: elab. IRES FVG su dati Inps

NEL 2016 sono stati venduti quasi 6 milioni di voucher in Friuli-Venezia Giulia, con un incremento del 19,6% rispetto all'anno precedente (+21,4% nel Nordest).

Lo rileva un'indagine Ires Fvg su dati Inps curata dal ricercatore Alessandro Russo.

A livello nazionale i buoni lavoro venduti sono stati quasi 134 milioni, +23,9% rispetto al 2015.

La crescita dei voucher venduti è dunque proseguita anche nel 2016, sebbene nell'ultimo trimestre dell'anno si sia registrato un evidente rallentamento, sia a livello nazionale sia regionale.

L'aumento dello scorso anno è stato in effetti più contenuto in termini percentuali rispetto a quelli degli anni precedenti, costantemente superiori al 30%.

In particolare in Friuli-Venezia Giulia il numero di voucher venduti negli ultimi tre mesi del 2016 è sceso quasi al livello di due anni prima, dopo un lungo periodo caratterizzato da una costante crescita.

Tale andamento riflette gli effetti del dispositivo dell'articolo 49, comma 3, del decreto legislativo 81/2015, con cui sono stati introdotti obblighi di comunicazione preventiva in merito all'orario, al luogo di svolgimento della prestazione lavorativa e ai dati anagrafici del lavoratore, divenuti operativi proprio a partire dalla seconda metà di ottobre 2016. È ipotizzabile quindi che i maggiori controlli abbiano indotto una maggiore attenzione nell'utilizzo dello strumento dei voucher.

I PERCETTORI IN FRIULI-V.G.

Giovani e donne

NEL 2015 sono stati venduti, a livello nazionale 115 milioni di voucher, facendo segnare una crescita continua, rapida, diffusa territorialmente e settorialmente dello strumento, così come dimostrano il numero dei committenti (472 mila nel 2015) e il numero dei lavoratori coinvolti (1,4 milioni).

Il numero di voucher, equivalenti a 10 euro (importo che non è mai stato adeguato negli anni), venduti dal 2008 al 31 dicembre 2015 è pari a 277,2 milioni, per un importo complessivo di 2,8 miliardi di euro. La dinamica dei voucher è stata particolarmente rilevante nel triennio 2013-2015 con incrementi attorno al 70%, specialmente nei settori del commercio, dei servizi e del turismo, che ne fanno il più ampio uso.

L'età media dei lavoratori è diminuita costantemente nel corso degli anni, così come la quota percentuale di maschi, passati dall'80% al 50% del 2015. L'età media è passata da 60,7 anni (maschi) e 56,6 (femmine) a rispettivamente 37,3 e 34,7.

Nel 2015 il peso dei giovani risulta ulteriormente cresciuto (assorbono il 43,1% dei voucher) e si è rafforzato pure il rilievo dei trentenni (20,6%) e dei quarantenni (17,4%).

In Friuli-Venezia Giulia e in

Lombardia avvengono le rimosioni di importo medio maggiore perché la media voucher per lavoratore è vicina agli 80 euro. In regione, il numero medio di voucher è pari a 78,6; il numero di lavoratori dipendenti (del settore privato non agricolo con almeno una giornata retribuita all'anno) ammonta a 316.121; il numero di prestatori di lavoro accessorio è di 50.897; il costo totale del lavoro accessorio è di 40.001.280.

Per quanto riguarda il numero di lavoratori e numero medio di voucher per lavoratore, l'incremento in Friuli-Venezia Giulia è in linea con l'Italia, ma meno accentuato. A livello nazionale +123%; in Friuli-V.G. +53,1% tra il 2013 e il 2015.

In regione è maggiore il numero di lavoratori femmine che usufruiscono dei voucher, rispetto a quello dei maschi. Nel 2015, sono 28.764 le femmine e 22.133 i maschi.

Nel 2015 prevale la componente giovanile (fino a 29 anni) sia a livello nazionale, che regionale. Tale percentuale è più elevata in Italia, mentre in Friuli-V.G. sono più elevate le percentuali per gli over 50. Probabilmente ciò è dovuto alla struttura demografica tra i due livelli.

Per quanto riguarda i settori, in regione tendono a prevalere le quote su agricoltura e industria.

IL presepi DAL cùr CONCORSO

IN PALIO
600
EURO

Ultimi giorni per partecipare al Concorso "Il presepi dal cùr", l'iniziativa del settimanale diocesano «la Vita Cattolica», che premierà i due presepi più belli realizzati in Friuli da scuole, gruppi parrocchiali, famiglie e associazioni con due buoni acquisto del valore di 300 euro. Il Concorso è aperto a tutti e la partecipazione è gratuita. Fino al 29 gennaio ogni concorrente potrà inviare un massimo di 5 fotografie di un presepe realizzato nel Friuli storico,

sia esso pubblico o privato, in occasione del Natale 2016. Le immagini dovranno essere inviate nei seguenti modi: i file digitali vanno postati sul social network Facebook utilizzando il gruppo «Concorso "Il presepi dal cùr"», mentre le copie cartacee devono essere consegnate a mano o spedite via posta alla redazione del settimanale «la Vita Cattolica» in via Treppo 5/B a Udine. In entrambi i casi vanno riportati nome, comune di residenza e un recapito dell'autore del presepe. In

premio due buoni acquisto del valore di 300 euro ciascuno offerti da Gioeca (negozi specializzato in giochi didattici, libri per bambini e arredo scolastico) e spendibili nello stesso punto vendita, che saranno assegnati al presepe che avrà ottenuto il punteggio maggiore espresso dalla giuria popolare e al presepe selezionato dalla giuria di qualità. I premi sono destinati a enti o istituzioni di carattere pubblico o che abbiano finalità eminentemente sociali o benefiche. I privati che partecipano

al Concorso dovranno pertanto obbligatoriamente designare un'istituzione pubblica (per esempio una scuola) o privata senza fine di lucro, alla quale verrà consegnato direttamente il premio. Si può votare scrivendo una mail all'indirizzo concorso-presepidalcur@gmail.com (una sola volta al giorno dallo stesso indirizzo di posta elettronica). Ogni preferenza espressa via mail vale un punto. Si può votare anche attraverso i coupon ritagliabili sul nostro setti-

manale (in basso, a destra). In questo caso il voto permetterà al presepe di conquistare 20 punti. I coupon vanno spediti o consegnati alla nostra redazione in via Treppo 5/B a Udine entro domenica 29 gennaio, termine ultimo anche per votare online. Alla fine del concorso, le votazioni espresse online saranno sommate alle preferenze ricevute tramite coupon. Ma attenzione! Chi verrà nella nostra redazione (dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18) con una

copia dell'almanacco «Stele di Nadâl» farà guadagnare al suo presepe preferito 50 punti, e segnalando all'indirizzo concorsopresepidalcur@gmail.com un nuovo abbonamento a «la Vita Cattolica» (sottoscritto a partire dal 30 novembre 2016), addirittura 100 punti! La comunicazione ufficiale di vincita sarà pubblicata sul numero de «la Vita Cattolica» del 1° febbraio 2017. Il regolamento del concorso è pubblicato sul sito www.lavitacattolica.it

LE OPERE IN GARA



Hanno oltre 60 anni le statue principali del presepe realizzato nella chiesa di Pantianicco. Alla parrocchia andrà l'eventuale premio del concorso.

PRESEPE DELLA PARROCCHIA PANTIANICCO



È davvero maestoso il presepe allestito dalla signora Loretta Bertolutti a Prentento. In caso di vittoria, devolgerà il premio all'Istituto salesiano Bearzi di Udine.

PRESEPE DI LORETTA BERTOLUTTI PRESTENTO



PRESEPE DI NONNO SERGIO PURGESSIMO

Nonno Sergio, di Purgessimo, nel corso degli anni, ha arricchito il suo presepe con oggetti costruiti a mano, molti dei quali con movimenti meccanici (il mulino, la macina, il battifero). L'eventuale premio sarà devoluto alle associazioni di volontariato di Purgessimo.



PRESEPE DELLA SCUOLA PRIMARIA BASILIANO

I bambini della scuola primaria di Basiliano hanno scelto materiali naturali, come legno e corteccia, per realizzare il presepe nella loro scuola.



PRESEPE DELLA PARROCCHIA CESCLANS



Nel quarantennale del terremoto che sconvolse il Friuli, "porta" i segni del sisma il presepe allestito nella pieve di Cesclans. L'eventuale premio sarà destinato alla parrocchia di Cavazzo Carnico.

presepi DAL cùr CONCORSO

PREFERENZA ESPRESSA PER IL PRESEPE DI

ALLESTITO A



GIOECA
giocare e capire

Da 20 anni al servizio delle giovani menti più brillanti e creative:
i Vostri bambini!

Giochi in legno - Giocattoli
Libri per bambini - Complementi d'arredo

Dicembre:
aperto tutti i giorni
9.00 - 19.00
la domenica dalle 10.00

Viale Tricesimo, 103
Udine (dietro la Ferrari)
Tel. 0432-545403



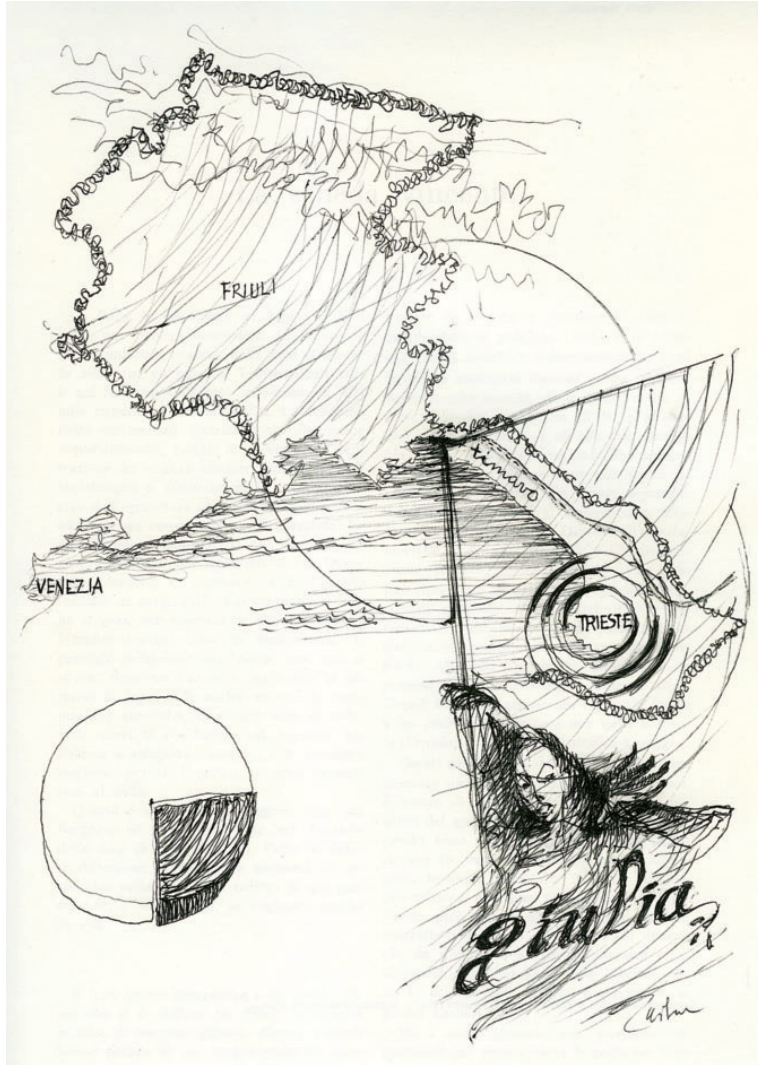
QUANDO SI LOTTAVA PER L'AUTONOMIA DELLA REGIONE DEL FRIULI. OGGI SOLO UN SOGNO?

Il Friuli-V.G.? «Una specie di Tanzania»

Dall'Associazione per l'autonomia friulana al Movimento popolare friulano per «pretendere il rispetto di un diritto»

SETTANT'ANNI FA, ESATTAMENTE il 12 gennaio 1947, a Udine veniva fondato il Movimento popolare friulano. L'iniziativa era stata di Luigi Ciceri, Gianfranco D'Aronco, Chino Ermacora, Pier Paolo Pasolini, Luigi Pettarin (Gorizia), Zefferino Tomè (Casarsa), Attilio Venudo (Portogruaro) e Alessandro Vigevani. Pasolini, D'Aronco e Vigevani avevano già aderito all'Associazione per l'autonomia friulana, fondata dall'avvocato Tiziano Tessitori nel luglio del 1945. Gli aderenti all'Associazione per l'autonomia friulana furono circa un migliaio. All'appello avevano risposto avvocati, medici, ingegneri, commercialisti, architetti, insegnanti, studenti universitari; e anche operai, contadini, artigiani, commercianti, giornalisti, sacerdoti, qualche poeta, qualche pittore e qualche piccolo industriale. L'associazione di Tessitori aveva principalmente due obiettivi: quello di rivendicare e ottenere l'autonomia di tutto il territorio friulano ricostituito nella sua unità geografica, etnica e politica, e quello di fare riconoscere che il Friuli costituisce un'identità regionale assolutamente distinta dalle limitrofe regioni veneta e giuliana e quindi fargli ottenere la più ampia autonomia politico-amministrativa-economica nell'ambito dello Stato italiano.

Il 18 dicembre 1946 la seconda Sottocommissione della Commissione per la Costituzione proseguì la discussione sulle autonomie locali, in particolare sulla costituzione della Regione Friuli. L'onorevole democristiano Giuseppe Fuschini di Ravenna spiegò che la Provincia di Udine era al quarantanovesimo posto in Italia in quanto a gettito complessivo delle imposte e delle tasse e, in particolare, al cinquantanovesimo posto per le tasse di cessioni, al ventiseiesimo per le tasse scambi e al quarantacinquesimo per le tasse di bollo. Era pertanto da presumere che la Regione friulana avrebbe avuto una sufficiente finanziaria. Fuschini sottolineò che dal punto di vista politico meritava particolare attenzione la proposta fatta dall'onorevole Giovanni Uberti, cioè che la nuova Regione friulana andasse ad assumere il nome di Friuli-Venezia Giulia ed avesse come capoluogo provvisorio la città di Udine. Dopo di che il presidente Umberto Terracini mise ai voti la proposta di costituzione della Regione friulana – che avrebbe dovuto comprendere la zona territoriale del Friuli più le terre della Venezia Giulia che, a norma del futuro trattato di pace, sarebbero rimaste allo Stato italiano,



e con l'esclusione del mandamento di Portogruaro – che fu approvata con 17 voti a favore (democristiani, azionisti, repubblicani, qualunquisti e indipendentisti) e 10 contrari (comunisti e socialisti).

In Friuli il dibattito si animò e gli scontri politici furono notevoli. Già a fine novembre del 1946 Tiziano Tessitori aveva scritto un articolo sul quotidiano «Libertà» per mettere in guardia gli scettici e i contrari all'istituzione di una Regione tutta friulana avvertendoli che, qualora la loro risposta dovesse continuare ad essere negativa, il Friuli avrebbe dovuto rassegnarsi a rimanere, se non l'ultima, una delle province del Veneto, «libero di cantar le sue villotte e di organizzare le sue sagre paesane». Per contro, ogni risoluzione dei suoi problemi sarebbe dipesa sempre dal volere di una maggioranza non friulana, sarebbe stata perennemente in concorrenza con le pressioni delle Province venete e ogni cosa sarebbe comunque arrivata in Friuli con sicuro ritardo.

Il 27 giugno 1947, l'Assemblea Costituente prese nuovamente in esame il problema delle Regioni a statuto speciale. Al termine

del dibattito, l'Assemblea Costituente votò e approvò quasi all'unanimità l'inserimento di una quinta Regione a statuto speciale. Essa avrebbe dovuto iniziare il suo cammino il primo gennaio del 1948.

Tale notizia in Friuli non era attesa e soprattutto non era atteso uno statuto particolare del quale non si conosceva né i motivi né la portata. Perciò, dopo i primi momenti di sorpresa, la reazione sotto forma di protesta contro il deliberato del Parlamento prese corpo a Udine, ma anche a Gorizia e Pordenone e apparve subito evidente che la corrente degli avversari per principio della riforma regionalistica intendeva trarre profitto dal momento di disorientamento causato in campo autonomistico dalla concessione dello statuto speciale. Volarono parole di fuoco contro Tessitori e contro l'Assemblea Costituente. Anche quelli favorevoli all'autonomia del Friuli dal Veneto non risparmiarono critiche alla concessione della Regione a statuto speciale. I soli ad esultare per il voto della Costituente furono gli aderenti al Movimento popolare friulano.

ROBERTO MEROI

«Ci occorre un presidente friulano con gli attributi»

A 70 ANNI DAL PRIMO comizio del Movimento popolare friulano per l'autonomia regionale, che si svolse al cinema Puccini di Udine il 19 gennaio 1947, la Provincia di Udine ha dato alle stampe «Opinioni personali», la raccolta del trimestrale uscito dal 1969 al 1976 diretto dal professor Gianfranco D'Aronco, segretario del Movimento popolare friulano nonché primo firmatario del manifesto istitutivo di quella nuova realtà che aveva come scopo «... di agitare le presenti necessità della nostra Regione e di chiedere a Roma



per essa la più ampia autonomia amministrativa...». Arricchito dalle illustrazioni di Gianni Di Lena, il volume è stato presentato a palazzo Belgrado. Dai contenuti della pubblicazione si svilupperà il dibattito in calendario per lunedì 30 gennaio, alle 17, sempre a palazzo Belgrado. Dopo i saluti del presidente della Provincia, Pietro Fontanini, spazio agli interventi del professor D'Aronco, Mario Toros e Giorgio Santuz (già ministri della Repubblica), Roberto Dominici (già assessore della Regione Friuli-V.G.) e William Cisilino, direttore dell'Arlef. Che insegnamento lascia oggi l'esperienza del Movimento popolare friulano? L'abbiamo chiesto a **Gianfranco D'Aronco**.

«Il primo insegnamento è quello che bisogna resistere e insistere, tenendo viva la richiesta anzi la esigenza di vedere accolto un nostro pieno diritto, fondato sulla storia, la geografia, la lingua: l'autonomia della Patria del Friuli. La Venezia Giulia, anzi Trieste, è altra cosa. E aveva perfettamente ragione Tiziano Tessitori, quando si batteva per una collocazione a sé di Trieste, nell'ambito di una regione a due teste».

Ci sono persone oggi in grado di dare voce ai diritti dei friulani e di tradurre questa capacità in impegno politico? Se sì, vuole fare qualche nome?

«Certo che ci sono. Ma sono troppi gli esitanti, che da buoni "furlani" temono di non avere mai abbastanza ragione. Aspettano sempre una qualche autorizzazione dall'alto, magari da Trieste italianissima o meglio da Roma doma. Non dobbiamo svegliarci solo alla vigilia delle elezioni regionali. Niente nomi per ora. Ma ci occorre un presidente friulano con tutti gli attributi».

A queste persone e gruppi ci sono delle raccomandazioni che si sente di fare alla luce dell'esperienza vissuta dal Movimento popolare friulano?

«Basta una sola raccomandazione. Insistere, esigere, pretendere. Impariamo da Radio Trieste, anzi dalla Tv Regionale, per la quale le notizie campanilistiche da San Giusto sono sempre le prime, e non passa giorno che non si insista sul Porto vecchio, sulla Ferriera e sulla Barcolana».

In una recente intervista al Messaggero Veneto, ha dichiarato che «a lungo andare il popolo si scuote». Quando succederà a quello friulano?

«Quando avrà piena coscienza di sé stesso, smettendola con il credere e obbedire».

ERIKA ADAMI

Intervista immaginaria a Tiziano Tessitori, il nuovo libro di Roberto Meroi

La politica al servizio del Friuli e dei friulani



TIZIANO TESSITORI (*nella foto*) (Sedegliano 1895 – Udine 1973) proveniva da una umile famiglia di contadini e quindi conosceva bene quali erano le effettive necessità di tanti friulani poveri a cavallo delle due guerre mondiali. Il suo desiderio di ragazzo divenne ben presto quello di affrancarsi da una condizione di estrema fatica e di dignitosa povertà e volle studiare molto per capire meglio quale fosse il mondo un po' più in là dei gelsi di Sedegliano. Dapprima frequentò il ginnasio inferiore di Cividale del Friuli e poi proseguì al liceo del seminario arcivescovile di Udine dove fece conoscenze importanti. Studiò greco, latino, testi sacri, e fu lì che assimilò i fondamenti di quella che a poco a poco diverrà la sua cultura politica in una visione cristiana.

Da tale formazione, Tessitori ereditò l'amore per la classicità latina e una notevole cultura umanistica che poi si espressero nei suoi articoli e nelle sue pubblicazioni inerenti il cristianesimo primitivo. Riteneva un piacere il suo narrare la storia con il fine di trasmettere valori e insegnamenti, e lì si intravede l'influenza della sua frequentazione con don Giuseppe Ellero che fu suo insegnante di storia ecclesiastica al liceo. Oltre che pubblicista, poeta e drammaturgo, don Ellero fu tra i pionieri della Democrazia cristiana portata in Friuli dall'avvocato Giuseppe Brosadola, discepolo di Romolo Murri.

La ricerca scrupolosa, la ricostruzione

ne rigorosa e l'analisi profonda di Tessitori erano invece dovute agli insegnamenti di mons. Pio Paschini che, come noto, concentrò le sue ricerche sulla storia del Friuli e, soprattutto, sulla storia religiosa dell'Italia del Cinquecento.

Tiziano Tessitori volle studiare anche per poter divenire portavoce in Friuli delle istanze del mondo contadino, per poter difendere e aiutare la gente più povera. Riuscì a farsi deciso propugnatore del diritto di tutti ad una vita che non fosse soltanto fatica e sudore, ma anche elevazione sociale, anche sicurezza economica, anche miglioramento del proprio stato. Profuse molte energie

nell'organizzazione di quell'organismo che fu il primo sindacato dei cattolici friulani: l'Unione del Lavoro. Si iscrisse al Partito popolare (che aveva l'anima nel regionalista don Luigi Sturzo) e la sua scelta politica non derivò da calcoli di opportunità, ma da una ben definita convinzione morale.

Nella sua presentazione al mio libro-intervista al senatore, in questi giorni nelle librerie, il giornalista Toni Capuozzo sottolinea quanta umiltà ci fosse in quel Tessitori che si sentiva non degno, giovane e inadatto allorché gli venne proposto di candidarsi alle elezioni politiche del 1921.

Dotato di una sorprendente rapidità di intuizione e di lungimiranza rara, ad una approfondita conoscenza dei problemi, Tessitori univa un'oratoria coinvolgente. Studiò nuovamente per divenire avvocato. E anche in quel campo non ci mise molto a distinguersi. Oratore forbito, nelle aule dei tribunali e nelle piazze dei comizi riusciva a calamitare l'attenzione della gente e a far scrosciare gli applausi.

Ancor oggi, a distanza di quarantatré anni dalla sua morte, possiamo affermare che Tiziano Tessitori è stato un uomo che si è tanto affannato per l'affermazione delle proprie idee; che soffriva molto ogni qual volta non riu-

sciva a convincere altri che la causa era buona, che la strategia era quella giusta, che ci voleva perseveranza, che non bisognava arretrare. Un uomo che ha patito pesanti attacchi personali e che è stato al centro di vibranti contestazioni da parte degli avversari politici e anche da parte di colleghi, al punto che si è visto costretto a dimettersi dal Partito popolare, dall'organizzazione sindacale, dai giornali dove scriveva. Un uomo che ha subito aggressioni fisiche, che è stato bersaglio persino di attentati intimidatori, ma che nonostante ciò non si è mai tirato indietro.

Tessitori era probabilmente un sognatore, ma al tempo stesso è stato un personaggio molto concreto come avvocato, come padre di famiglia, come politico, come storico. È stato uomo tutto d'un pezzo: uomo buono, uomo mite, uomo onesto, uomo di cultura vasta con una fondamentale formazione cattolica. Uomo coerente, ma intelligente al punto di decidere di cambiare strategia politica in base al momento.

Uomo dall'ingegno aperto, dalla statura morale alta, giunse a vertici mai raggiunti da altri uomini politici del Friuli unicamente in virtù dei propri meriti. Incomprensioni e diffidenze gli procurarono delle inimicizie; ciò nonostante il popolo friulano lo ha sempre

stimato e, probabilmente, amato a tal punto da riconoscergli la sua gratitudine accordandogli la fiducia del voto politico in ben sei occasioni, l'ultima nel 1968 allorché ottenne 59 mila voti di preferenza.

Friulano autentico, fece della propria esistenza un costante atto d'amore per la sua terra e per la sua gente. Si batté per i coloni friulani, per i diritti dei friulani, per gli emigranti friulani, per la lingua friulana, per la capitale friulana, per l'autonomia friulana. L'idea di Tiziano Tessitori fondamentalmente fu la stessa dell'onorevole Giuseppe Girardini il quale, subito dopo la conclusione della guerra 1915-'18, caduto il confine del 1866, aveva sostenuto calorosamente la ricostruzione dell'unità regionale friulana.

Tessitori era convinto di essere nel giusto e perciò condusse fino in fondo la sua battaglia per l'autonomia del Friuli alla Costituente. Poi il vento cambiò repentinamente. Dall'alto decisero che alla nascente Regione friulana si doveva affiancare il territorio di Trieste. Quelle terre che l'Italia aveva battezzato come Venezia Giulia, dopo la seconda guerra mondiale, erano in gran parte passate alla Repubblica socialista federale di Jugoslavia. Tuttavia, da Roma fu chiesto di mantenere in vita la Venezia Giulia, sebbene ridotta ai minimi termini, e di unirli ai destini del Friuli. Con un trattino provvisorio.

R.M.

■ SOCCORSO ALPINO FVG Salva un bimbo a Teramo

Gli uomini del Cnsas-Friuli-V.G., domenica 22 gennaio, partiti da Teramo alla volta dei borghi più isolati dalla neve per portare aiuti e generi di conforto, sono intervenuti su richiesta di alcuni abitanti di Arsita per portare soccorso ad un bambino in shock anafilattico. Dalla squadra principale, composta da nove operatori, si è staccato un gruppo di tre tecnici del Cnsas con il personale sanitario, che assieme a due infermieri della Val d'Aosta, si è recato a Collemesolo, frazione di Arsita, per soccorrere il bimbo in difficoltà.

■ ANTONIO MARIA MIOTTI Fellow del Royal College



Prestigioso riconoscimento per il dottor Antonio Maria Miotti, direttore della Struttura Operativa Complessa di Chirurgia Maxillo-Facciale dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine. Miotti è stato nominato Fellow del prestigioso Royal College of Surgeons of England, con sede a Londra. Una delle più antiche associazioni chirurgiche al mondo che risale al 1540.

■ UTERO IN AFFITTO Gigli, ora legge su reato

«La sentenza della Grande Chambre della Cedu sulla maternità surrogata può essere solo salutata con speranza, come garanzia di una prospettiva giuridica di civiltà, in opposizione alla cultura dei desideri individuali. La genitorialità non può essere diritto o pretesa. Normalmente si diviene genitori per ragioni biologiche. L'eccezione non può essere l'utero in affitto. Chiediamo venga ora calendarizzata la nostra proposta di legge perché il reato di maternità surrogata sia perseguibile anche se commesso all'estero». Così l'on. Gian Luigi Gigli.

■ ASSICURAZIONI AUTO I friulani pagano di più



«I friulani pagano di più per compensare i mancati introiti dei premi non versati». Ecco la spiegazione, secondo il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, dell'aumento dei prezzi delle polizze auto di responsabilità civile registrato a Udine nel dicembre 2016. Un incremento pari al 14% reso noto dall'Osservatorio Facile.it.

■ REGIONE FVG Ricostruirà scuola a Sarnano

«La Regione, attraverso la Protezione civile che si occuperà della progettazione e della messa in opera dei lavori, consegnerà "chiavi in mano" un nuovo edificio dove 82 bambini del comune di Sarnano, in provincia di Macerata, potranno ritornare a scuola in tutta sicurezza: non ci lasceremo fermare dalla burocrazia e contiamo di consegnarla per l'inizio del nuovo anno scolastico». Così la presidente della Regione, Debora Serracchiani. «Vogliamo dare un segnale alle popolazioni del Centro Italia che "ricostruire e ricominciare si può"».

Neve merce rara. Lo sci sarà un optional

«Col riscaldamento globale non si potrà più sciare. I distretti turistici montani devono cambiare mentalità e puntare a sport ed eventi alternativi»

UN DICEMBRE caldo e siccitoso, un inizio di gennaio molto freddo con poca, pochissima neve. Così in Friuli, mentre centro e sud Italia sono stretti nella morsa del maltempo, con tanta neve e pioggia. Tutto nella norma? Sì, secondo il noto meteorologo **Luca Mercalli**. «Sono più le irregolarità del clima che le regolarità – spiega –; e se guardiamo al passato vediamo che la variabilità climatica è così vasta nelle sue proposte che ci sorprende sempre, perché non ha regole precise». Ma c'è un fattore che conta più di altri, assicura il climatologo torinese, conosciuto dal pubblico televisivo per aver preso parte alla trasmissione «Che tempo che fa». «Sono le medie che la climatologia analizza su stagioni, su anni, su decenni, su secoli». E queste «parlano» in maniera inequivocabile. Dicendo?

«Dicendo che le anomalie di temperature più alte della media sono nettamente prevalenti rispetto a quelle di temperature più basse della media».

Ma di una settimana di freddo ci siamo stupiti, eccome!
«Tutto sommato però è abbastanza normale, mentre al contrario non ci rendiamo conto di quanto anomalo sia il caldo. E si tratta di intere stagioni, di episodi mai visti nella climatologia degli ultimi secoli, cioè da quando abbiamo i dati misurati con precisione, che per l'Italia sono circa 200 anni».

Ma l'ultima ondata di freddo?

«È stata eccezionale esclusivamente per certe zone d'Italia, mentre per altre è stata normale, con un tempo di ricorrenza dell'ordine di 5/6 anni. Quello che non è stato normale è il caldo fuori stagione che abbiamo vissuto a dicembre, preceduto tra l'altro dal dicembre del 2015 che sotto il profilo dell'anomalia era stato persino un pochino peggiore, cioè ancora più caldo e asciutto».

Quindi, un clima in mutamento. Soprattutto quello alpino di cui lei si occupa in particolare.

«Per le temperature è inequivocabile una nettissima tendenza al riscaldamento. Nell'ultimo secolo, abbiamo guadagnato circa un grado e mezzo sulle Alpi. Che è un'enormità!».

E ha delle ripercussioni...

«Questo dato lo vediamo riflesso immediatamente sullo stato dei ghiacciai alpini che, nell'ultimo secolo, come superficie, si sono dimezzati. Da oltre 4 mila chilometri quadrati di ghiaccio sulle Alpi, a meno dei 2 mila attuali e ogni anno perdiamo una bella fetta di ghiaccio alpino. La media attuale, calcolata sugli ultimi dieci anni, è superiore ad un metro di spessore di perdita ogni 12 mesi».

Quindi, i nostri ghiacciai sono destinati a sparire?

«Sì, col clima attuale e peggio

ancora con il riscaldamento dei prossimi decenni sono condannati alla scomparsa pressoché totale entro questo secolo, salvo qualche residuo sulle vette più elevate, oltre i 4 mila metri».

Più caldo, meno neve. Ma c'è il turismo invernale da tutelare. E si ricorre all'innevamento artificiale. Che ha un certo impatto!

«L'impatto è soprattutto il consumo di energia. Certo anche quello di acqua, seppur si possa raccogliere in bacini durante il periodo estivo-autunnale, usarla poi per fare la neve che a primavera, comportandosi quasi come quella naturale, si fonde e in qualche modo si recupera. Il problema è che per pompare l'acqua, produrre neve, realizzare infrastrutture si consuma energia. Oltre, a volte, ad invadere un territorio per fare nuove strade, cavi, tubazioni...».

Il consumo energetico è il punto più dubbio sul quale riflettere, dunque?

«In un mondo dove dovremmo consumare sempre meno energia forse dobbiamo interrogarci sullo spazio privilegiato che un certo tipo di sport ha rispetto ad altri usi di energia, forse più prioritari. Certo, si può obiettare che usiamo l'energia idroelettrica che non ha emissioni climalteranti. È verissimo, in montagna abbiamo tante dighe e quindi tanta energia verde. Ma nella nostra società occidentale consumiamo una quantità di energia in cui quella verde è solo una percentuale modesta. Ecco perché in vece di usarla per sparare ne-



Nella foto: il meteorologo, divulgatore scientifico e climatologo Luca Mercalli.

ve sui prati sarebbe meglio usarla per altri fini più importanti».

Quindi lei immagina un turismo invernale con gli sci appesi al chiodo?

«Dico subito che sono uno sciatore e dispiace anche a me che manchi la neve, che si pratichi meno sci e che si debba fare sulla neve programmata. Ma il clima non lo fabbrichiamo noi e questi mutamenti li conosciamo ormai da decenni. Io e i miei colleghi della comunità scientifica che studia il clima delle Alpi da tempo cerchiamo di spiegare gli scenari di diminuzione di innevamento. Ricordo il primo convegno

al quale partecipai all'Università di Ginevra e che dava già avvertimenti in tal senso. Era il 1992. È ovvio che bisogna dare il tempo ai distretti turistici di cambiare mentalità, ma da lì bisogna passare».

Serve un cambio di prospettiva, dunque?

«Se la montagna vuol sopravvivere economicamente deve cominciare a pensare che lo sci non deve essere una "mono coltura", ma un optional. Un qualcosa che si può praticare a intermittenza, nelle annate "buone". Perché la neve in futuro sarà merce rara. Ci saranno forse dei momenti di grandi nevicate, ma con l'aumento di

temperatura salirà la quota delle neve buona sopra i duemila metri e si ridurrà l'ambito stagionale, scenario a cui stiamo già assistendo».

Quindi è necessario vedere oltre lo sci.

«La possibilità di sciare deve essere affiancata ad alternative che ci sono: quelle culturali, quelle di altri sport che la montagna può sostenere, anche durante l'inverno e quando la neve non c'è».

MONIKA PASCOLO

HA COLLABORATO **MAIRA TREVISAN**

Servizio realizzato
in collaborazione con: **RADIO SPAZIO**
la voce dei Friuli

CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA FRIULANA

È ancora allarme siccità. Peggio del 2012

NONOSTANTE TRA GIOVEDÌ 12 e venerdì 13 gennaio sia arrivata la tanto attesa neve sui monti friulani e in alcune zone della regione – in altre si è trasformata subito in pioggia, poca in verità – è ancora allarme siccità in Friuli-Venezia Giulia. «La problematica della scarsità delle precipitazioni – spiega **Massimo Canali**, direttore del Consorzio di bonifica pianura friulana – ha come riscontro poca disponibilità idrica dai canali dove captiamo le acque del Tagliamento e del Torre. Al momento non si registrano situazioni critiche per chi necessita di acqua in quanto le attuali esigenze irrigue sono limitate ad alcune aziende con produzione in serra di colture orticole».

Resta comunque la preoccupazione, ammette Canali, per le prossime settimane, nel caso permanga il deficit idrico. «Una situazione simile a quella del 2012, ma allora si era verificata a marzo e non ai primi di gennaio», commenta.

Attualmente le portate sono, infatti, molto al di sotto della media. E i dati forniti dal Consorzio parlano chiaro: la portata derivata ad Ospedaletto è intorno a 10 metri cubi al secondo, rispetto ad una portata di competenza di 18,4 m3/s. Presso il nodo di Andreuzza la portata del canale principale è pari a 14 m3/s, rispetto ad una portata di competenza di 21,5 m3/s.



Stessa situazione di carenza idrica viene registrata alla presa di Zompitta e la derivazione complessiva delle rogge di Udine, Palma e Cividina ammonta a circa 2,5 m3/s, rispetto alla portata media invernale di 3,2 m3/s.

La situazione è, comunque, tenuta sotto osservazione, assicura Canali. «Dove ci sono le opere di captazione dei fiumi esistono sistemi con cui misuriamo di continuo la quantità d'acqua che c'è nei fiumi. Viene effettuata anche una serie di rilievi sui pozzi utilizzati per l'irrigazione che permette di misurare l'andamento della falda freatica. Ciò consente valutazioni sull'andamento in tempo reale e pure previsioni rispetto a quello che potrebbe succedere».

Nel frattempo, il Consorzio ha avviato

asciutte artificiali: significa che lungo alcuni canali secondari – in questo caso nell'area a sud della linea ferroviaria di Udine verso il comune di Santa Maria La Longa, dove rispetto al cronoprogramma è stato anticipato l'intervento –, fino a metà febbraio, viene tolta volontariamente l'acqua per consentire lavori di manutenzione. «Le forti escursioni del livello dell'acqua nel periodo invernale – illustra Canali –, unite alle situazioni di ghiaccio, possono arrecare danni a sponde e argini compromettendo la stagione irrigua 2017». Al momento il rischio, evidenzia il direttore del Consorzio, «è di un ulteriore razionamento delle portate se entro il termine delle asciutte non si esce dalla situazione di carenza idrica».

M.P.

OSMER: IL FREDDO DI GENNAIO?

«Tutto nella norma»

L GRANDE GELO che ha caratterizzato le ultime settimane del 2016 e la prima decade dell'anno nuovo può essere paragonato a quello del 1985. «Lo dicono i dati in nostro possesso – spiega **Marcellino Salvador** dell'Osmer – anche se allora le temperature erano ancora più basse e ci fu una nevicata storica».

Ma in inverno può succedere, nulla di così eccezionale, fa intuire l'esperto. Non è, infatti, una novità una fase di gelo così pungente. E gli episodi, oltre a quello del 1985, non mancano. Salvador fa riferimento al 2012, quando il grande freddo aveva interessato per lo più la costa, «con Trieste sotto zero, sia di notte che di giorno». Era febbraio. Ma prima ancora il 1996, «quando un gelo duraturo aveva investito tutta la regione, a fine dicembre».

Per trovare paragoni con una decade di gennaio così gelata bisogna, però, guardare indietro di 30 anni. Al 1985, appunto; e pure al 1987. A Udine città,

illustra Salvador, «la media storica di gennaio era +3,5 gradi, ma con il riscaldamento globale è andata a +4. Nel 2000, con un gennaio più freddo rispetto agli anni precedenti, è andata a +1,3 e nel 2010 a +2,2». Media più che scombuscolata nel 2007 e nel 2014 con, rispettivamente, +6,4 e +7,3. «Va comunque ricordato che negli ultimi 20 anni non solo i mesi di gennaio, ma anche tutti gli altri, sono stati più caldi rispetto a quanto non si verificasse 100 anni fa. Il riscaldamento è in atto; quindi – afferma –, ben venga una fase fredda». Come quella che ha interessato anche Udine. Nella prima decade di gennaio la temperatura media è stata di -1 grado, con un picco nella minima di -11 il 7 gennaio, con 4/5 giorni in cui la minima è stata attorno ai -10. «Ma non c'è mai stato un giorno di ghiaccio, cioè quando le massime non salgono sopra lo zero, cosa accaduta invece nel 1985 e nel 1987».

M.P.

le notizie

CASA DELL'IMMACOLATA
Ricordo di don De Roia



Nel 25° anniversario della scomparsa di don Emilio De Roia, la fondazione Casa dell'Immacolata, l'Associazione «Amici di don Emilio De Roia» e l'Associazione partigiani Osopo organizzano un momento per ricordare la figura del sacerdote fondatore della struttura di accoglienza di via Chisimaio, grande testimone della fede, operatore di carità verso i bisognosi ed educatore dei giovani a lui affidati. L'appuntamento è fissato per venerdì 3 febbraio, alle 18, nella nuova sala polifunzionale di Casa dell'Immacolata a Udine. La Santa Messa sarà presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato e accompagnata dalla Corale «Chei dai sparcs» di Tavagnacco. Al termine della celebrazione è previsto un breve momento di letture e musica; alcuni brani sulla vita e le opere di don Emilio saranno letti da Gianni Nistri, intercalati da brani musicali eseguiti dalla Corale «Chei dai sparcs» e dal Coro Spiritual Ensemble di Udine.

VOLONTARIATO ALL'ESTERO
Parte Solidarietà per Azioni



Si rinnova anche nel 2017 l'appuntamento con «Solidarietà per Azioni»: il progetto rivolto a tutti coloro che sono interessati a conoscere e ad avvicinarsi al mondo della solidarietà internazionale. Il percorso – attraverso il quale è possibile incontrare e conoscere esperienze di volontariato internazionale e di missione

– sarà presentato venerdì 27 gennaio, alle 20.30, nella sede delle Suore Rosarie a Udine, in viale delle Ferriere 19. Promosso da una rete di realtà, tra le quali Caritas e Centro missionario diocesano, accomunate da passione e impegno per costruire un mondo migliore, Solidarietà per Azioni (Spa), prepara al «viaggio di conoscenza» all'estero nei paesi in cui i promotori sono impegnati in programmi di cooperazione o missione. Pur non essendo scopo del progetto quello di «reclutare» nuovi volontari, i promotori sollecitano i partecipanti a lasciarsi interrogare dalla possibilità di dedicarsi in un impegno di solidarietà internazionale. Tutti gli incontri pubblici si svolgeranno alle 20.30 nella sede delle Suore Rosarie. Venerdì 3 febbraio Francesco Gesualdi, attivista del Centro Nuovo modello di sviluppo, illustrerà «I 17 obiettivi per il 2030 e la lotta alla povertà». Venerdì 10, Marco Iob, del Cevi, Centro di volontariato internazionale di Udine, parlerà di «Acqua potabile: un diritto per tutti?». Venerdì 17 febbraio, il tema «Disuguaglianze: niente di nuovo sotto il sole?», sarà trattato da Michele Dorigatti, docente della Scuola di economia civile. Sabato 18 marzo è previsto lo spettacolo teatrale «Noi siamo suolo, noi siamo terra» di Roberto Mercadini, promosso da Banca popolare etica. Seguiranno gli incontri per coloro che sceglieranno di partire come volontari. Per maggiori informazioni, contattare il Centro missionario diocesano, tel. 0432/414501.

Riprendo il discorso sull'armonia del creato, confrontandolo ora con la disarmonia crudele del terremoto in Centro Italia, sottoposta ad una prova eccezionale, bisognosa di una manovra correttiva, suggeriva Giannelli nella sua vignetta sul Corriere. Infatti, se al disastro ambientale, fatto da noi in modo irresponsabile, si aggiunge anche quello della natura, non ci si salva davvero. Non sono d'accordo con quel vescovo che diceva che i terremoti non uccidono. Certamente aveva in testa gli edifici, costruiti in malo modo per sete di guadagno, ma



il TEOLOGO risponde
Armonia del creato

A CURA DI MONS. MARINO QUALIZZA

non difendiamo l'indifendibile. Come quando il maremoto di anni fa uccise centinaia di migliaia di persone, in Indonesia e dintorni. Non andiamo in cerca di responsabili umani, perché qui c'entra la natura. Per cui mi chiedo: è proprio vero che è così perfetta da suscitare il nostro stupore, o invece, è così crudele da farci rabbrivire? Mi pare che le risposte della teologia, quella a mia portata, non siano soddisfacenti.

JENNY MONTEFIORI

Torniamo su un argomento, trattato già altre volte, anche se in contesti diversi. Sulla que-

stione dell'armonia del creato, valgono tanto le affermazioni di chi è incantato da tanta bellezza, come quelle di coloro che gemono sotto i colpi e i sussulti della natura. Qui la verità non è senso unico. L'aveva messo in fortissimo rilievo San Paolo, nello straordinario capitolo VIII della lettera ai Romani. «La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità...Sappiamo infatti che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi» (R. 8, 20-22).

Il che equivale a dire che il mondo nel quale viviamo non è giunto alla sua perfezione. È importante notare che San Paolo ha una visione

L'ATTRICE DI UN «MEDICO IN FAMIGLIA», BEATRICE FAZI, MAMMA DI 4 FIGLI, TESTIMONE DELLA GIORNATA PER LA VITA

«L'aborto? È un omicidio»



«Avevo 20 anni. Ho scelto di non far nascere mio figlio. Una ferita che si è allargata a dismisura, ingoiando tutto. Poi l'incontro con Dio. Mi stava aspettando. Per perdonarmi, per amarmi»

EMELINA IN TV nella serie «Un medico in famiglia», nella vita mamma di quattro bambini in terra e uno in cielo: **Beatrice Fazi**, (nella foto), 44 anni, sarà a Udine, in occasione della 39ª Giornata della vita che si celebra sabato 4 febbraio con la Messa presieduta dall'Arcivescovo e l'adorazione notturna, dalle 19, nel Santuario delle Grazie. L'appuntamento con l'attrice è lunedì 30 gennaio, alle 20.30, al Centro culturale «Paolino d'Aquileia», nell'incontro condotto da Lucia Bellaspiga, giornalista di «Avvenire». Fazi racconterà il suo impegno a favore della vita. L'anno scorso ha perso un bambino in grembo e ha sfogato il suo dolore sui social. Ma Beatrice nel 2015 ha scritto anche un libro – «Un cuore nuovo, dal male di vivere alla gioia della fede» –, in cui ha raccontato l'incontro con la fede dopo anni di sofferenze, di solitudine, disturbi alimentari e perfino un aborto da giovanissima.

Spesso lei parla di una vita avanti Cristo e di una dopo Cristo. Chi era Beatrice prima della sua conversione?

«Era una persona come le altre. Molto concentrata su se stessa. Ero figlia di genitori separati, ho avuto una prima grande ferita inferta da questo che mi ha portato a credere ad una prima grande menzogna, cioè di essere nata per errore e quindi aver cercato da lì in poi una ragione per esserci. Questa ragione l'ho cercata nella prima grande passione che ho coltivato, ovvero il desiderio di fare l'attrice. Volevo che la gente si accorgesse di me. Vedevo le mie aspettative di una vita piena, alta, bella, tradite dalla realtà mediocre in cui mi trovavo a vivere e ho cercato in tutti i modi di affermarmi. A questo lavoro ho sacrificato tutto, le amicizie, anche la salute perché questo lavoro è basato molto sull'apparenza, l'essere magra a tutti i costi...».

È partita da Salerno, alla volta di Roma.

«Così ho cominciato a rifiutare i principi della mia famiglia, volevo essere indipendente, emancipata, libera. Ma più andavo avanti, più mi allontanavo dalla vera me stessa, dalle mie origini. E quando lo fai non puoi essere felice. A un certo punto ho cominciato a rinnegare anche Dio. Non mi sono più fidata di Lui. Ma per quanto riuscissi a raggiungere gli obiettivi che mi prefiggevo, il successo, l'indipendenza economica, la libertà sessuale... non riuscivo ad essere felice. Così la Beatrice avanti Cristo era arida. Aveva consumato quella dote di purezza con cui tutti nasciamo. Piena di cose materiali, ma con un vuoto dentro. Soprattutto a causa di una terribile esperienza che ho avuto a vent'anni.

Si riferisce all'aborto? Il suo compagno quando seppe che era incinta la lasciò sola e sola lei decise di non far nascere questo bambino. Una ferita ancora aperta?

«Credo di essere finalmente guarita dalla devastazione che mi sono autoinferta, perché ho accolto il perdono. Io avevo 20 anni, lui circa 40 e non si faceva trovare. Quando riuscii a raggiungerlo al telefono mi disse «E mo' che fai?», come se il problema fosse soltanto mio. Per tanti anni mi sono ripetuta di aver fatto la scelta giusta, ma negli anni quella ferita si è allargata a dismisura ingoiando tutto ciò a cui io tentavo di aggrapparmi. Perché un aborto non resta senza conseguenze nemmeno quando è involontario. Lo so perché purtroppo molte volte ho vissuto l'esperienza di perdere un figlio non volontariamente, negli anni successivi. Figuriamoci se non possa rimanere senza conseguenze un omicidio a tutti gli effetti che è quello che io ho commesso».

A lei nessuno ha parlato di quelle che sarebbero state le conseguenze?

«La psicologa, nel colloquio per dissua-

dermi previsto dalla legge, mi ha semplicemente chiesto: «Sei sicura di voler abortire?». Non mi ha parlato del fatto che poi avrei sofferto di anoressia, bulimia, ansia, male di vivere. Sono entrata in una disperazione, perché mi giudicavo. Ma io che mi ero ribellata ad un Dio giudice spietato che mi avrebbe chiesto il conto dei miei ricavi, ho scoperto in Lui un tenero padre che mi usato solo misericordia».

Per tanti anni, però, ha fatto i conti col senso di colpa.

«Mi ha devastata, perché dentro di noi abbiamo una legge alla quale non puoi sottrarti. E questa legge mi diceva che avevo fatto una cosa sbagliata. Per tanti anni irrazionalmente affermavo di aver fatto l'unica cosa possibile, trovandomi da sola. Mi dicevo: è un grumo di cellule, un bambino mai nato non è mai esistito! Invece no. Il suo ricordo, quella fantasia di futuro mi ha perseguitata. La parola aborto è brutta, ma denota l'orrore di questo atto. Uccidere la vita è sempre la scelta sbagliata».

Nove anni dopo l'aborto è diventata mamma. Come è stata questa esperienza?

«Mi ha portato a cercare di rabbonire quel Dio che pensavo potesse giudicarmi. Devo ringraziare questa nuova gravidanza perché finalmente ho smesso di pensarmi il dio della mia stessa vita e ho capito di non poter controllare tutto. Mi sono ritrovata incinta nuovamente e questa volta volendolo, con un compagno che lo voleva insieme a me, mi sono resa conto di aver avuto paura che questo bambino potesse non nascere. Mi sono rivolta a quel Dio che avevo estromesso così decisamente dalla mia vita».

Come?

«Sono andata a parlare con un sacerdote pensando in qualche modo di poter piegare Dio alla mia volontà, al mio progetto di maternità. Ho scoperto invece che la fragilità di quel momento era stata attesa. Il Signore mi stava aspettando. Per perdonarmi, per amarmi, per vedermi felice. Per darmi quella vita piena che io avevo sempre cercato nei posti sbagliati e avrei potuto solo vivere alla sua presenza. Presenza che ho conosciuto dopo essermi messa in ascolto della sua Parola, che mi ha trasfigurata a partire dal mio cuore, che era arido, incapace di amare».

Il messaggio del perdono lei lo lascia anche alle altre donne che hanno vissuto la sua stessa esperienza?

«È l'unico motivo per cui sia valsa la pena scrivere un libro sulla mia storia. Per testimoniare continuamente questo perdono che ho ricevuto, perché arrivi anche agli altri la misericordia di Dio. Altrimenti sarebbe una stupida celebrazione di me stessa. Non sono stata brava a fare nulla. Sono semplicemente testimone di un'opera che Dio ha compiuto nella mia vita».

MONIKA PASCOLO E VALENTINA PAGANI

Istituto superiore di Scienze religiose, iscrizioni entro martedì 31 gennaio

C'è tempo fino a martedì 31 gennaio per richiedere l'iscrizione all'Istituto Superiore di Scienze Religiose «mons. Alfredo Battisti» di Udine. Molti dei corsi proposti nel 2° semestre – possono essere frequentati da uditori – risultano interessanti per i cristiani impegnati nei vari settori della pastorale. Questa l'offerta formativa: Didattica e metodologia 1: parte generale (Flavia Montagnini), Morale della vita fisica e bioetica (Giovanni Del Missier), Morale fondamentale (Franco Gismano), Patrologia (Alessio Persic), Psicologia dello sviluppo (Elena Piccoli), Sacra Scrittura AT 1: Libri storici (Rosangela Lamanna), Sociologia (Anna Zenarolla), Storia

della Chiesa medioevale e moderna 1 (Antonella De Bortoli), Storia della filosofia moderna e contemporanea (Claudio Freschi), Teologia delle religioni e dialogo interreligioso (Franco Del Nin), Teologia Dogmatica 1: Il Mistero di Dio (Sergio Frausin), Teologia: introduzione e fondamentale (Federico Grosso). Oltre 200 gli studenti iscritti, che provengono non solo da Udine, ma anche da Gorizia, dal Pordenonese orientale e da Trieste. Lezioni dal 20 febbraio al 31 maggio. Segreteria (viale Ungheria, 22-Udine) aperta da lunedì a mercoledì e al venerdì, 16-18.30 (0432/298120; info@issrudine.it; www.issrudine.it e Twitter: @issrudine).

dinamica del creato. C'è un domani del mondo, affidato alla forza della risurrezione, che ha in Cristo il suo centro focale. Ed allora possiamo contemplare senz'altro, con occhi poetici, il mondo nel quale viviamo, ben sapendo che domani potremo piangere su tanta bellezza sfregiata da varie calamità naturali. Queste poi non colpiscono solo la natura inanimata, ma anche gli esseri viventi che fanno tutt'uno con la realtà del mondo.

È doveroso perciò, abbandonare i toni trionfalistici, presenti nelle nostre elucubrazioni teologiche e ammannite poi ai nostri cristiani, nelle omelie domenicali. A dire il vero, sembra trascorso già molto tempo, da quando sono state abbandonate, ma non manca mai qualcuno che suona il piffero incantatore per non guardare in faccia la realtà. La nostra terra è contemporaneamente un paradiso, ma pure una valle di lacrime. Viviamo allora di speranza, nella quale siamo già salvi (cf. R. 8,23).

m.qualizza@libero.it

Parola Di Dio

Beatitudini «tradite»?

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia:

Sof 2,3;
3,12-13;
Sal 145;
1 Cor 1, 26-31;
Mt 5,1-12a.

LA LITURGIA della Parola inizia con il profeta Sofonia che si rivolge ai poveri d'Israele per ricordare che solo attraverso essi può nascere una nuova umanità. Non qualsiasi povertà, ma quella innervata da una passione per la verità di se stessi e animata da un profondo senso di giustizia e di misericordia.

Ricostruire il contesto storico in cui Gesù ha pronunciato il messaggio delle Beatitudini è difficile. Potremmo comunque dire che chi lo circondava era soprattutto un popolo umile, povero, libero dagli innumerevoli orpelli generati dall'abbondanza materiale e dalla sufficienza culturale. Le aspirazioni della gente a una vita più sicura e più degna si coniugavano con una sincera e disinteressata attenzione alla sapienza che la figura e il messaggio di Gesù offrivano.

Gesù con il suo annuncio non vuole illudere il popolo che lo ascolta con promesse immediate, né tradire le aspirazioni di giustizia che ciascuno di noi avverte come sua interiore identità e co-

me parte irrinunciabile del senso della nostra esistenza. Gesù pone il Dio vivente a garanzia di un esito positivo della fatica e della sofferenza anche ingiusta di chi è più debole. Qui, senza vanificare le speranze di un riscatto umano che ha mobilitato specialmente in quest'ultimo secolo un'enormità di energie, assume tutto il suo peso la speranza teologale, la speranza che ha il suo fondamento in Dio, nella sua parola. Le attese umane possono essere tradite, ma c'è un ultimo appello in cui non sono più determinanti le tragiche passioni umane, ma la fedeltà di Dio alle sue promesse.

Gesù è cosciente dell'esito immediatamente negativo d'una sua consegna, sia pure appassionata e operativa, alla storia, ma capi-

sce dagli eventi che la sua persona e la sua causa potranno avere una garanzia di definitiva validità solo dal suo fiducioso abbandono la Padre. Forse le Beatitudini sono state riorganizzate dai testimoni, nella loro pienezza di significato, solo dopo la sua morte e risurrezione quando incominciò la loro prima e dolorosa persecuzione. Il discorso della montagna si cala su una vita avvertita come mistero tra il bene e il male e approda a una «redenzione» che le liberazioni storiche non raggiungono o puntualmente tradiscono. In un clima culturale giustificante ogni prassi, bisognoso di convincere che l'aspirazione alla beatitudine s'identifica con la sazietà dei consumi, si vanifica in radice l'annuncio di Gesù.

La nota poetica di pre Claudio Bevilacqua ci avverte con sensibilità contemporanea: «A son bráfs chei ch'a si impègnin \ par fà vinci nome il just, \ tant par sé che pai che altris, \ e tal vèr 'a pròvin gusb».

MONS. NICOLA BORGO

comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO



Sabato 28 gennaio: alle 10 in Curia, sala Cap, incontra la comunità diaconale; alle 18 a Lignano Sabbiadoro, in occasione della festa del Patrono, San Giovanni Bosco, celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della confermazione.

Domenica 29: alle 10.30 a Udine nella chiesa di San Pio X, celebra la S. Messa con la comunità parrocchiale.

Lunedì 30: alle 10.30 nell'Auditorium della Regione a Udine, partecipa alla premiazione del Concorso dei presepi.

Martedì 31: alle 16 in Curia, partecipa al Consiglio diocesano degli affari economici.

Mercoledì 1 febbraio: alle 10 a Udine, presso le Suore della Provvidenza di San Luigi Scrosoppi, celebra la S. Messa in occasione del 180° anniversario dalla fondazione della Congregazione.

Giovedì 2: alle 9 a Castellierio, partecipa all'incontro di formazione per il clero diocesano; alle 16 in Cattedrale, celebra l'Eucaristia con tutti i religiosi in occasione della festa della Presentazione al Tempio.

Venerdì 3: alle 18 a Udine, a Casa dell'Immacolata, celebra la S. Messa in occasione del 25° dalla morte di don Emilio de Roja.

Sabato 4: alle 19 nella basilica delle Grazie, celebra la S. Messa per la «Giornata per la vita».

Domenica 5: alle 11 a Udine nella chiesa di San Quirino, celebra la S. Messa con la comunità parrocchiale.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia, in via Treppo 7, mercoledì 25 gennaio e venerdì 27. La settimana successiva: il 30, l'1 febbraio e il 3. Dalle ore 10.30 alle 12.30.

SANTA MESSA IN FRIULANO

Sabato 28 gennaio, alle ore 18, nella cappella della Purità, in piazza Duomo a Udine, sarà celebrata la Santa Messa in madrelingua friulana, accompagnata dai canti del coro «Amici del Malignani». Celebrerà mons. Giuseppe Baldas della diocesi di Gorizia. La S. Messa sarà trasmessa in diretta da Radio Spazio.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

L'Apostolato della Preghiera invita aderenti e simpatizzanti all'incontro di preghiera mensile di mercoledì 1 febbraio, alle 15.30, nella chiesa di San Giacomo a Udine. Invita inoltre alla preghiera quotidiana con le tre intenzioni mensili: (affidata dal Papa) per quanti sono nella prova, soprattutto i poveri, i profughi e gli emarginati, perché trovino accoglienza e conforto nelle nostre comunità; (e dai vescovi) perché i laici, formati all'insegnamento del Vangelo e del Magistero, sappiano mettersi al servizio della società; (per il clero) cuore di Gesù, sostieni il Papa e i vescovi, perché ravvivino la fede dei tuoi fedeli.

SCUOLA ANIMATORI AL BUON PASTORE

Nuovo appuntamento con la Scuola animatori, l'itinerario formativo per gli animatori degli oratori del Vicariato Urbano di Udine. Venerdì 27 gennaio, alle ore 18.30, nell'oratorio del Buon Pastore si parlerà della «Toolbox dell'animatore: giochi, musica, teatro, ecc».

PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

La «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani» a cura del Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae) impegnerà dal 1° all'11 febbraio le parrocchie di S. Osvaldo e S. Paolo, a Udine. Dal 12 al 28 febbraio la parrocchia di Fagagna. La messa mensile per l'unità dei cristiani e la pace, con preghiere del Crae, si celebra lunedì 13 febbraio, alle ore 9, nella chiesa di San Quirino a Udine. Radio Mortelegiano trasmette la trasmissione «Ecumenismo e dialogo interreligioso», del Crae, ogni giovedì alle ore 19 e i venerdì successivi alle ore 11.30 circa.

PERCHÉ IL CAMMINO ECUMENICO NON AVANZA? SECONDO L'ARCIVESCOVO NON CI LASCIAMO RICONCILIARE

Tropo «a posto» con Dio



La sfida è «tenere vivo in noi l'amore di Cristo, che non solo non riusciamo a vivere ma neanche a capire pienamente. L'amore si capisce vivendolo, non arriva prima la comprensione e poi la pratica»

LA VERA sfida dell'ecumenismo, oggi come nella Chiesa primitiva, è riassunto dall'appello di San Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi: «Vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio». Così l'Arcivescovo di Udine nel suo intervento alla preghiera ecumenica per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, svoltasi sabato 21 gennaio nella chiesa evangelico-metodista in piazzale D'Annunzio a Udine. «L'appello di San Paolo – ha sostenuto mons. Andrea Bruno Mazzocato – è forse oggi il punto più difficile del cammino ecumenico, perché lo sentiamo come il meno importante, ci sentiamo troppo tranquilli. «Vi supplichiamo», ripete oggi San Paolo anche a noi: l'amore di Cristo ci spinga e sia il protagonista di questo incontro annuale di preghiera ecumenica che stiamo facendo. Chiedo questa grazia per me, innanzitutto, come vescovo, di poter sempre essere ministro di comunione».

Poco prima di questo appello, San Paolo nella seconda lettera ai Corinzi

scrive: «L'amore di Cristo ci spinge». «La forza vitale del battezzato – ha commentato mons. Mazzocato – è l'amore di Cristo che lo pervade grazie al sacramento del Battesimo con l'effusione dello Spirito. Si parla non solo del nostro piccolo amore, che è spesso lontano dall'immagine dell'amore di Cristo. È una bella grazia poter chiedere allo Spirito Santo di tenere vivo in noi l'amore di Cristo, che noi non solo non riusciamo a vivere ma neanche a capire pienamente.

L'amore si capisce vivendolo, non arriva prima la comprensione e poi la pratica. E l'amore di Cristo ha la misura del suo cuore crocifisso, morto per tutti noi. Chiediamo la grazia che l'amore di Cristo possa aprire gli occhi della nostra mente e del nostro cuore per farci aprire le strade dell'unità della Chiesa, perché l'amore di Cristo per il Padre, nello Spirito Santo, è il cuore dell'unità. Anche le strade dell'ecumenismo le percorreremo solo se siamo spinti dall'amore di Cristo, che può farci sentire la sua sofferenza, perché il Signore patisce per le divisioni tra i cristiani. E ci suggerisce anche le strade giuste per fare dei passi verso una vera riconciliazione, che è una grande impresa del Signore dentro la Chiesa».

L'Arcivescovo ha voluto anche ricordare due grandi protagonisti del cammino ecumenico in Friuli che sono venuti a mancare: «Permettete che ricordi i carissimi fratelli che in questo momento sono certamente in comunione spirituale con noi dal Regno dei cieli e che hanno contribuito moltissimo al cammino ecumenico qui in Friuli: mons. Rinaldo Fabris e il diacono Gianfranco Zuliani. Si sono dedicati con grande passione a intessere ai rapporti tra le Chiese e anche a far maturare l'impegno ecumenico nella nostra diocesi. Li ricordiamo al Signore e li sentiamo in particolare comunione con noi in questo momento».

ROBERTO PENSA

Domenica 29: Amare in famiglia è un'arte

Domenica 29 gennaio, alle 14.30, nella sede del movimento dei Focolari a Udine, in via Lavariano 3, si terrà l'incontro «L'arte di amare in famiglia», spunti dal carisma dell'unità di Chiara Lubich (nella foto) e da Amoris Laetitia di Papa Francesco. Sono previsti un momento di gioco insieme e poi distinto per famiglie e bambini e una merenda preparata con il contributo di tutti. Per informazioni: Barbara e Federico, tel. 339/6106787.



DOMENICA 29 IL SALUTO A GEMONA

Dopo 10 anni don Federico Grosso lascia

DOPO 10 ANNI di servizio pastorale a Gemona, domenica 29 gennaio alle ore 19, in Duomo, don Federico Grosso (nella foto) presiederà la celebrazione della S. Messa e saluterà la comunità.

A fine mese, infatti, il sacerdote lascerà le parrocchie di Ospedaletto e Campolessi per dedicarsi maggiormente all'insegnamento della Teologia e al nuovo incarico di vicedirettore dell'Istituto superiore di Scienze Religiose (Issr) «Mons. Alfredo Battisti», affidatogli dall'Arcivescovo.

«Lascio con dispiacere queste comunità dove ho vissuto una bellissima esperienza – afferma –, prima co-

me cappellano di don Gastone, poi come parroco di Ospedaletto e Campolessi». Al comprensibile dispiacere, don Grosso unisce però anche la voglia di mettersi in gioco con questo nuovo incarico all'Issr.

Domenica 29 don Federico celebrerà anche la S. Messa delle ore 10 a Campolessi e dopo l'Eucarestia in duomo è previsto un brindisi per tutti nel centro Salcons. Dome-



nica 5 febbraio, don Federico celebrerà la S. Messa alle ore 10.30 ad Ospedaletto e tutte e tre le comunità sono invitate al successivo pranzo e al pomeriggio di animazione che si terrà nella scuola primaria (le adesioni si raccolgono entro venerdì 27 gennaio chiamando o mandando un sms al numero 329-9848059).

Il sacerdote ha espresso il desiderio di non ricevere regali personali; durante il pranzo di domenica 5 febbraio verrà raccolta un'offerta libera che contribuirà a sostenere il progetto missionario della forania di Gemona a favore di Uspa Uspa in Bolivia.

V.Z.

Avviso ai parroci

La Cancelleria diocesana informa che l'Arcivescovo di Udine proroga la scadenza dei Consigli pastorali parrocchiali e dei Consigli parrocchiali per gli Affari economici fino a nuovo provvedimento.

le NOTIZIE

■ MORTEGLIANO

In festa per San Paolo



A Mortegliano sta per partire il conto alla rovescia per le celebrazioni in onore di San Paolo. L'appuntamento clou è per domenica 29 gennaio con il raduno in piazza Verdi, alle ore 10.15, cui seguirà, alle 10.30 la celebrazione eucaristica che vedrà l'offerta del Cero pasquale da parte dell'Amministrazione comunale, dell'olio per il Ss. Sacramento da parte della Pro Loco, dei doni della terra da parte dei rappresentanti dei borghi in costume. Dopo l'Eucaristia si terranno il concerto della Banda «G. Verdi» di Lavariano e il rinfresco nell'atrio del Municipio. In preparazione alla giornata, mercoledì 25 gennaio, nella chiesa della Ss. Trinità, sarà celebrata la solenne Eucarestia nell'anniversario della Congregazione dei 100 Preti, mentre venerdì 27, alle 20.30, la chiesa ospiterà un incontro ecumenico di preghiera. Sabato 28, alle 20.30, concerto e consegna del Sigillo d'oro di S. Paolo da parte della Pro Loco per benemerenze locali.

■ BAGNARIA ARSA/PRIVANO

Messa caduti di Nikolajewka

Giovedì 26 gennaio, alle 19, a Bagnaria Arsa sarà celebrata una santa messa in commemorazione dei caduti della battaglia di Nikolajewka. Domenica 29, alle 9.30, a Privano.

■ GEMONA DEL FRIULI

Serata sull'Enciclica

Mercoledì 25 gennaio, alle ore 20.30 nel Centro Salcons a Gemona, si terrà il secondo incontro del percorso di lettura e riflessione sull'Enciclica «Amoris laetitia». L'appuntamento è guidato da Fabiana Da Costa, missionaria laica.

■ CASTELLERIO

Ritorna «Bota fé»

Ritorna l'appuntamento con «Bota fé - Metti fede», l'itinerario diocesano di spiritualità per adolescenti. Venerdì 3 febbraio, infatti, avrà luogo la seconda delle tre tappe previste in Seminario a Castellerio di Pagnacco. L'incontro inizierà alle 20 e avrà per tema «Cambio di direzione: la conversione del cuore». La riflessione sarà guidata da don Davide Gani, giovane sacerdote direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia. Al primo dei tre incontri Bota fé, lo scorso 18 novembre, hanno partecipato oltre 200 giovani (sul sito della Pastorale giovanile www.pgudine.it il link a video, foto e materiali).

■ TEOR

Si parla di Collaborazioni

Giovedì 26 gennaio alle ore 20.30 a Teor alle Opere parrocchiali si tiene l'incontro con gli operatori pastorali di Teor, Driolassa e Campomolle sulle Collaborazioni pastorali. L'appuntamento è aperto a tutti.

■ CATECHISTI

Incontri sul territorio

Con l'obiettivo di ascoltare e accogliere le sensazioni e i suggerimenti dei catechisti all'opera nelle varie comunità, l'Ufficio diocesano per la Catechesi promuove una serie di incontri, forania per forania. I prossimi appuntamenti (tutti alle 20.30) sono per mercoledì 25 gennaio, con la forania di Latisana, martedì 31 a Udine, nella sala della parrocchia di Cussignacco (per le parrocchie del Tempio, San Giuseppe, San Rocco, Cormor, San Pio X, Cussignacco, Paparotti, Pasian di Prato, Colloredo, Santa Caterina, Passons), mercoledì 1 febbraio a Basiliano.

■ CODROIPO

«Il Volto e la Parola»

È in calendario per martedì 7 febbraio, alle ore 20.30 in Oratorio a Codroipo, il nuovo appuntamento con «Il Volto e la Parola», l'itinerario di lettura della Parola di Dio introdotta dalla contemplazione delle icone della tradizione cristiana. Al centro dell'incontro il tema «Ecco l'Agnello di Dio»: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Il Servo di Jahvé» (Is 42,1-4.6-7).

PRESENTATA LA NUOVA ASSOCIAZIONE CHE RADUNA CENTINAIA DI RAGAZZI E RAGAZZE FRIULANI. MONS. MAZZOCATO: «L'esperienza del chierichetto lascia un'impronta indelebile»



«I Zagors furlans» alla riscossa

Un nuovo progetto con tante iniziative per la grande famiglia dei ministranti. Incontri, attività e anche un'«enciclopedia del chierichetto»

FARE IL CHIERICHETTO è bello, farlo da friulani, con tutta la ricchezza e la particolarità e della nostra Chiesa e della nostra cultura, non ha prezzo! È questa la filosofia con cui nasce l'associazione «I Zagors» che è stata presentata sabato 21 gennaio al Seminario di Castellerio alla presenza dell'Arcivescovo e di diverse decine di referenti parrocchiali di gruppi di ministranti. «Quella del chierichetto è una esperienza che lascia una traccia nel resto della vita. Lascia una impronta indelebile che va preservata – ha spiegato mons. Andrea Bruno Mazzocato –. Perciò abbiamo deciso di rilanciarla, sia perché ha un grande valore educativo per chi la pratica, ma anche perché è un grande servizio per le comunità. Io stesso constato che non è la stessa cosa celebrare insieme a tanti chierichetti e chierichette che fanno il loro servizio, oppure ritrovarsi all'altare solo col parroco. Non solo da un punto di vista pratico, ma come significato: è una assemblea che celebra più completa».

La parola «Zago», in lingua friulana, ma anche nella for-

ma italianizzata «zaghetto» (utilizzata anche in alcune zone del Veneto orientale) sta ad indicare il chierichetto. «Una scelta che interpreta la volontà di ricollegarci alle nostre radici friulane e della nostra Chiesa e che, oltretutto, ci rende inimitabili a livello nazionale – ha spiegato don Ilario Virgili, a nome del gruppo del Seminario e di preti giovani che animano la nuova associazione –. L'etimologia di questo vocabolo, inoltre, è molto significativa: viene dal greco «diakos» (chierico) e rimanda al concetto di «diakonia», cioè il servizio».

Ma perché una nuova associazione? «Vogliamo rafforzare il legame tra il Seminario, gli animatori, i gruppi dei chierichetti e le loro famiglie – ha spiegato don Virgili –. Tutti sappiamo quanto già sia importante questo movimento in diocesi e quanto si sia rafforzato negli anni scorsi.

Ultimamente c'è stato un piccolo calo di presenze e di attenzione, ma i chierichetti non mollano! Vogliamo perciò ricostruire la rete dei contatti dove si è sfilacciata perché ci sono stati degli avvicendamenti. Si tratta di un

progetto che vuole raggiungere tutte le parrocchie della diocesi, per sostenere i gruppi attivi sul territorio, fornire loro materiale per la formazione, senza limitarci ad una festa, pur bellissima, ma che ci fa incontrare una sola volta all'anno».

Quindi si parte con questo nuovo progetto che vuole valorizzare ulteriormente questo fondamentale servizio nella Chiesa che centinaia di ragazzi e ragazze svolgono nelle parrocchie friulane. Ma quali sono i capisaldi di questo nuovo «corso»?

Si è già partiti con la riedizione del giornalino diocesano dei chierichetti, distribuito a tutti i gruppi. Esiste già dagli anni '90, ma ora presenta tante novità, a partire dal nome. «Festa e servizio» diventa «Festa è servizio», per rafforzare ancor di più le motivazioni dell'impegno di tanti chierichetti. Il primo numero del nuovo corso, con un radicale e accattivante «restyling» grafico, è uscito a Natale, gli altri numeri usciranno per l'inizio della Quaresima, per la Festa diocesana dei ministranti (confermata nella data storica del 1° maggio, ma che lascia, per motivi logistici la città di Udine per tornare a Castellerio) e per l'estate.

Presto partirà inoltre un tesseramento gratuito: una

semplice raccolta numerica di dati, senza nominativi, per quantificare il movimento e calibrare le diverse iniziative (ad esempio quante copie del giornalino stampare). Verrà realizzato anche un sussidio di formazione, intitolato «Zago», che sarà un importante strumento di sostegno spirituale e formativo.

Sarà composto da 6 volumetti, distribuiti 2 all'anno per i prossimi 3 anni, destinati a formare una piccola enciclopedia del chierichetto.

Si svolgeranno inoltre alcuni incontri di formazione. Ad ottobre un incontro con tutti gli animatori dei ministranti, a novembre un incontro aperto a tutti i ministranti suddivisi nelle zone dell'Alto, Basso e Medio Friuli: «Un momento bello e importante di carattere spirituale, di animazione e di gioco – ha annunciato don Virgili –. All'inizio della Quaresima sarà invece riservato un incontro di carattere spirituale Gran finale con la Festa dei ministranti il 1° maggio a Castellerio».

«Vedremo anche di individuare un Santo Patrono dei chierichetti che funga da modello – ha concluso l'Arcivescovo –. A livello nazionale c'è San Tarcisio, ma noi qui in diocesi potremmo essere più originali».

ROBERTO PENZA

FESTA DI DON BOSCO A UDINE E PAVIA DI UDINE

In nazionale con una gamba sola

VIVERE con una gamba sola e amare la vita con tutto se stesso. E amare il calcio al punto da riuscire a superare barriere fisiche e psicologiche enormi, ad imparare, forse proprio attraverso lo sport, come trovare la forza addirittura per togliersi la soddisfazione di aver preso parte ai mondiali di calcio in Messico disputati nel dicembre 2014. Una passione, quella di Arturo Mariani (nella foto a destra), 22 anni di Guidonia Montecelio, calciatore della nazionale italiana mutilati, e autore del libro «Nato così», che lo porta anche a dare testimonianza della sua storia.

«Nato così» a Pavia di Udine

Arturo si racconterà sabato 28 gennaio a Pavia di Udine nell'ambito del primo degli appuntamenti organizzati in occasione della memoria liturgica di San Giovanni Bosco. Alle 18, infatti, nella sede delle ex scuole di Pavia di Udine, ci sarà l'incontro «L'Amore oltre le barriere» con la testimonianza di Arturo. Seguirà un rinfresco in oratorio.

I festeggiamenti per don Bosco proseguiranno domenica 29 gennaio, nella scuola primaria di Percoto con l'animazione per bambini e famiglie e «Speciale medie», dalle 15.30. Alle 18, sarà cele-

brata la Santa Messa delle famiglie animata dall'Oracoro. A seguire, le premiazioni del concorso artistico «don Bosco».

Al Bearzi tornei e storie di vita

Tutto pronto anche all'istituto salesiano «Bearzi» di Udine per i festeggiamenti in onore di don Bosco. Sul programma predisposto per celebrare il Santo dei giovani campeggia la domanda: «Don Bosco dove abiti?». E sono diversi gli appuntamenti per definire la risposta a questo interrogativo.

Si comincerà domenica 29 gennaio con la Festa in parrocchia. Alle 11 il direttore del Bearzi, don Igino Biffi, presiederà l'eucarestia e alle 17.30 è prevista la finale del Torneo Don Bosco, con le premiazioni.

Nella giornata propria del Santo, martedì 31, i ragazzi degli istituti scolastici Iti e Cfp sui ritroveranno alle 8.40 in palestra per la S. Messa presieduta da don Silvio Zanchetta; a seguire i tornei sportivi (calcio, pallavolo e pallacanestro) e un momento di testimonianza e storie di vita proprio sul tema: «Dove abiti? La strada di casa...». Bambini e ragazzi della scuola primaria e delle



medie, invece, cominceranno la giornata con un «C'era una volta»... don Bosco; poi grandi giochi e Santa Messa alle 11.30 in chiesa, presieduta da don Zanchetta.

Una celebrazione ad hoc è stata infine pensata per la grande comunità educativa del Bearzi, tutti i giovani animatori, gli educatori, i sacerdoti, gli amici di don Bosco. Appuntamento alle 18.30 con la Santa Messa in chiesa, presieduta da don Biffi e, a seguire, una serata di gioco per le superiori.

V.Z.

le notizie

■ PARROCCHIA DEL CRISTO
I 90 anni di mons. Zanin

Domenica 22 gennaio, nella chiesa del Cristo di via Marsala, alle ore 10.30, è stata celebrata la Messa solenne per i 90 anni di monsignor Ernesto Zanin, alla presenza di tutta la comunità che il sacerdote ha diretto per tanti anni. Era presente anche il vicario urbano, mons. Luciano Nobile (nella foto con mons. Zanin).

■ FESTA IN CASA BASSO
Sposi da mezzo secolo

In casa Basso grande festa giovedì 2 febbraio per il 40° anniversario di matrimonio di Delina Berini e Aldo Basso (nella foto). A festeggiarli saranno i tre figli, il genero, la nuora e ben 5 nipoti. Alla coppia gli auguri per un futuro sereno anche dall'intero staff de «la Vita Cattolica».

■ SICUREZZA E STRADE
Raccolta firme tra cittadini

Attenzione in materia di sicurezza e interventi di riqualificazione delle strade. È quanto chiede un comitato di cittadini delle vie Visco, Tapogliano, Campolongo e Cervignano che lunedì 23 gennaio, a Palazzo D'Aronco, ha consegnato al sindaco di Udine, Furio Honsell, e all'assessore alla Mobilità, Enrico Pizza, una raccolta di 97 firme di residenti allarmati per la «lunga serie di furti di cui è stata oggetto la zona in tempi recenti». Rispetto al problema della sicurezza i rappresentanti del comitato hanno chiesto maggiore attenzione per queste vie che, per caratteristiche, sembrano essere maggiormente a rischio di furti. «Valuteremo la situazione e chiederemo al questore la possibilità di prevedere delle modalità di controllo dell'area», ha garantito il primo cittadino. Ulteriore accorgimento potrebbe derivare dall'installazione di telecamere di videosorveglianza. «Interesserò del problema anche il mio collega Gabriele Giacomini – ha sottolineato Pizza –, che come assessore all'Innovazione ha recentemente pubblicato un bando per la concessione di contributi per l'installazione di impianti di videosorveglianza nelle abitazioni. Sempre in tema di sicurezza ho spiegato ai cittadini che anche nelle loro vie è previsto un potenziamento dell'illuminazione pubblica a led che sarà realizzata nel corso dell'anno ad opera di AcegasApsAmga. Il led, infatti, aumenta il livello di illuminazione del 15%». Più difficile, invece, garantire interventi di riqualificazione delle strade, dal momento che le vie in questione sono di proprietà privata. «Con gli uffici comunali abbiamo verificato che si tratta di strade private ad uso pubblico, secondo una formula diffusa negli anni '50 e '60 – ha spiegato Pizza –. In queste condizioni l'amministrazione non può operare, pertanto i residenti dovrebbero essere tutti d'accordo e avviare l'iter per effettuare una donazione al Comune. Ho già garantito però la possibilità di intervenire con gli operatori comunali del Magazzino strade in merito a cedimenti stradali».

LO SPORTELLLO ISTITUITO DALLA PROVINCIA FA IL BILANCIO DEL 2016 E DI 10 ANNI DI ATTIVITÀ. RISOLTI TANTI CASI GRAZIE AD UN TEAM DI AVVOCATI E PROFESSIONISTI



199 friulani «mobbizzati»

Tra le vittime prevalenza di donne tra i 41 e i 50 anni con un diploma di scuola superiore, nel settore privato con un profilo di impiegata o operaia

È STATO IL decimo anno di operatività quello del 2016 per il punto di ascolto antimobbing della Provincia di Udine (attivo sia a Udine, nella sede di palazzo Belgrado, sia nella sede periferica Tolmezzo) che accoglie i lavoratori che hanno subito vessazioni sul posto di lavoro e attiva un percorso di accompagnamento personalizzato con l'assistenza fornita da un team di professionisti. Lunedì 23 gennaio, a Palazzo Belgrado, è stato presentato il bilancio dell'attività svolta.

Dall'apertura dello sportello (nato sulla base della l.r. 7/2005) al servizio si sono rivolti 1689 lavoratori, 1169 quelli presi in carico per diverse forme di vessazioni e molestie sul posto di lavoro o violazioni di diritti (70% donne, 30% uomini), circa 4 mila i colloqui forniti tra accoglienza, incontri specialistici e collegiali. Alcuni dei lavoratori presi in carico sono stati seguiti dai professionisti per mesi, a volte per anni, mentre la loro situazione evolveva. Tra gli utenti affiancati dal team, rientrano anche le 86 persone che si sono rivolte allo sportello anticrisi (l'unità che dal 2013 si occupa delle proble-

matiche legate alle cartelle esattoriali).

I dati del 2016

L'anno scorso sono stati 199 complessivamente gli utenti in carico (di cui 6 le persone seguite dallo sportello anticrisi) cui è stato offerto un supporto qualificato garantito dalla forma dell'anonimato, 448 i colloqui di assistenza realizzati incontrando i lavoratori accompagnati, in alcune occasioni, anche dai sindacalisti.

L'utente tipo

Anche nel 2016 si conferma la tendenza degli ultimi anni con una prevalenza di donne seguite dal servizio nella fascia d'età compresa tra i 41 e i 50 anni con un diploma di scuola superiore, un contratto a tempo indeterminato nel settore privato con un profilo di impiegata o operaia.

Tipologie di molestie

Umiliazioni, critiche, eccesso di controllo sull'attività lavorativa, marginalizzazione dell'attività lavorativa ma anche attribuzione di incarichi eccessivi o svuotamento delle funzioni, la tipologia più frequente di vessazioni dichiara-

te dagli utenti. A metterle in atto nella maggior parte dei casi i responsabili, i titolari e in seconda battuta i colleghi pari grado.

Tra i casi affrontati durante l'anno, ricordati dall'avvocato Dennetta, quello di un lavoratore che, dopo essere stato sorpreso a dormire durante il turno di lavoro notturno a seguito della somministrazione di un farmaco, è stato subito richiamato e convocato dall'azienda, e con la scusa apparente di subire un'azione di risarcimento danni, di essere stato sollecitato alle dimissioni (che trova già prontamente scritte). Chiama la moglie, l'avverte del problema e si dimette «per paura che gli mangino la casa». Il Punto di Ascolto gli consiglia di revocare le dimissioni davanti al giudice e si istituisce la causa che viene vinta dal lavoratore per essere stato costretto alle dimissioni. Tra i casi di successo anche quello di un lavoratore di un ente pubblico che, dopo un periodo di ottima collaborazione e scarsa conflittualità, comincia a notare un aggravio di mansioni subito dopo aver presentato una richiesta di congedo parentale. Nonostante fosse un diritto, tale richiesta, secondo il racconto del lavoratore, era stata percepita dal superiore come un modo per evitare determinati turni. Il lavoratore, per cercare di

calmierare i conflitti, aveva dunque ritirato la richiesta di congedo parentale ma da quel momento erano cominciate tante contestazioni, anche 4 in 15 giorni. Si era perciò rivolto al Punto di Ascolto che, con il sindacato, dopo vari incontri sulle strategie di uscita, ha incoraggiato il sindacalista a informare i vertici dell'azienda con i quali veniva decisa un'osservazione dei comportamenti di questo superiore, seguita da un percorso di formazione per migliorare le sue modalità comportamentali. Questa iniziativa ha portato a migliorare l'ambiente lavorativo e a garantire il prosieguo in azienda all'utente. Portato a termine anche il caso di una lavoratrice che si è rivolta al Punto di Ascolto a seguito di ripetute vessazioni da parte di una collega che, approfittando del suo carattere mite, le delegava anche mansioni proprie. La signora ha chiesto aiuto per uscire da una situazione molto compromessa non volendo più tornare al lavoro. Insieme al sindacato è stata impostata una strategia che ha portato ad ottenere il massimo per un incentivo all'esodo con tutte le spettanze.

La collaborazione con le parti sindacali, ha riferito l'avvocato Dennetta, consente di verificare se il malessere è legato al singolo individuo oppure è collettivo e quindi di mettere in atto strategie diversificate.

INIZIATIVA DELL'ISTITUTO BEARZI

Corsi gratis per disoccupati

IL CENTRO FORMAZIONE professionale Cnos-Fap «Bearzi» di Udine organizza quattro corsi di formazione gratuita, nel campo dell'informatica, dedicati ai disoccupati tra i 30 e i 65 anni. Un'opportunità, finanziata dalla Regione e dal Fondo Sociale Europeo, per facilitare il reinserimento nel mondo del lavoro in un settore in continua innovazione, dove diventa fondamentale aggiornare le proprie conoscenze di pari passo con l'avanzamento tecnologico.

Tutti e quattro i corsi partiranno nel mese di aprile (ancora da definire le date esatte) e si svolgeranno nella sede del Cnos-Fap in via don Bosco 2. Per partecipare è necessario possedere un diploma di scuola superiore e un'esperienza di base in ambito tecnico-informatico, con conoscenza dei principali protocolli di Internet.

Un primo percorso formativo, riguardante l'installazione e la configurazione di reti informatiche, è mirato allo sviluppo di competenze utili per proporsi come tecnico di re-



te o per inserirsi in aziende specializzate nella fornitura di connettività.

La durata prevista è di due mesi, per un totale di 100 ore. Il corso di tre mesi dedicato alle tecniche informatiche pre la creazione di App, invece, consentirà ai partecipanti di gestire progetti di sviluppo delle applicazioni e di creare essi stessi dei nuovi modelli.

L'ingresso nel mondo del lavoro sarà facilitato da un periodo di stage di 75 ore, sulle 225 totali.

Un altro insegnamento trimestrale verterà sulle tecniche informatiche per il fotoritocco e l'illustrazione digitale.

Durante le 225 ore in programma, gli allievi impareranno a modificare le immagini in maniera creativa, utilizzando gli strumenti di fotomontaggio e di creazione di effetti speciali. Anche in questo caso è previsto un periodo di tirocinio della durata di 75 ore.

Infine, il corso sullo sviluppo delle applicazioni web (100 ore in due mesi) impartirà le competenze necessarie a creare applicazioni aziendali fruibili via web, relative in particolare alla parte server del programma.

Per maggiori informazioni e per iscriversi ai corsi proposti, è possibile collegarsi al sito cfp.bearzi.it, oppure scrivere un'e-mail all'indirizzo coordinamento@bearzi.it. Si può anche telefonare ai numeri 0432 493971 e 0432 493981.

le *NOTIZIE*

■ **FERROVIA UDINE-TARVISIO**
Week end, 20% di sconto

Dal prossimo 24 febbraio anche sulla linea ferroviaria Udine-Gemona-Tarvisio sarà possibile viaggiare con biglietti scontati del 20 per cento il sabato e la domenica. L'estensione della tariffa agevolata, introdotta a dicembre con l'approvazione del piano tariffe per il 2017, è stata approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore a Infrastrutture e Territorio, Mariagrazia Santoro. Lo sconto promozionale è valido per i biglietti acquistati nelle biglietterie Trenitalia.

■ **OVARO**
Esperienze di affido

«Accogli che mi affido» è il titolo dell'incontro che propone esperienze di accoglienza e affido familiare in musica e parole, sabato 28 gennaio, alle 20.30, al Centro socio culturale di Ovaro. L'iniziativa è del Servizio sociale e Consultorio familiare dei Comuni di Prato Carnico, Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians e Ovaro, del Gruppo di lettura «Il ponte» e del Coro Biancospino.

■ **UTI DELLA CARNIA**
Cittadini, cosa cambia

Come previsto dalla legge sulle Unioni Territoriali Intercomunali, a partire dal 1° gennaio, per quanto riguarda Amaro, Cavazzo Carnico, Tolmezzo e Verzegnis, i servizi in capo all'Uti sono Tributi, Polizia locale e dello Sportello unico delle Attività produttive (Suap). In una prima fase transitoria, gli utenti potranno continuare a rivolgersi agli sportelli specifici che si trovano in piazza XX Settembre, nel Municipio di Tolmezzo (Tributi e Polizia Locale) e in via Battisti, 1, all'Ufficio Urbanistica ed Edilizia Privata (per info, 0433 487711, segreteria@carnia.utifvg.it e pec uti.carnia@certgov.fvg.it).

VALCANALE. LA RICHIESTA DELLE ASSOCIAZIONI DELLE MINORANZE LINGUISTICHE E DEI COMUNI DI TARVISIO E MALBORGHETTO

Voglia di classi trilingue



UN DOCUMENTO SIGLATO a più mani con il quale si mette nero su bianco la richiesta di istruzione plurilingue in provincia di Udine.

Ha visto la luce giovedì 19 gennaio a Palazzo Veneziano di Malborghetto, in quella stessa sede dove quanto ora è diventato «risoluzione», a novembre ha messo radici concrete, grazie al convegno «La richiesta di istruzione bi e trilingue in provincia di Udine» promosso dalle associazioni slovene «Don Mario Cernet» e «Don Eugenio Blanchini».

In calce la firma dei rappresentanti dei due sodalizi - rispettivamente Anna Wedam e Giorgio Banchig -, quella dei sindaci di Malborghetto-Valbruna, Boris Preschern, e Tarvisio, Renato Carlanconi, del presidente dell'associazione della minoranza di lingua tedesca Kanaltaler Kulturverein, Alfredo Sandrini, del vicepresidente del centro sloveno Planika, Rodolfo Bartaloth (presenti anche gli assessori alla Cultura e

all'Istruzione Alberto Busetini per Malborghetto e Nadia Campana per Tarvisio). Ora lo scritto sarà inviato alla Regione, mentre si sta valutando la possibilità, fa sapere Luciano Lister, segretario del sodalizio «Don Cernet» e moderatore dell'incontro, di sottoporlo anche all'attenzione delle principali organizzazioni della minoranza slovena in regione e del Comitato unitario delle isole linguistiche germanofone.

Quella che nelle sale di Palazzo Veneziano è diventata una richiesta ufficiale e «unitaria» - e pure «storica» considerando che è stata accolta dalle Giunte dei due Comuni firmatari -, si muove su due direttrici, illustra Lister. Quella che prende atto della crescente richiesta d'istruzione plurilingue «non ristretta alla sola Valcanale, dove viene espressa da diversi anni, purtroppo con scarso ascolto da parte delle autorità competenti», ma estesa ad una fascia più ampia, «essendo emersa anche nelle Valli del Torre dove la richiesta di scuola bilingue italiano-sloveno

si è fermata», a Prepotto (lo ha chiesto la stessa Amministrazione comunale) e a Udine (da parte dei genitori richieste iniziative di apprendimento dello sloveno per bimbi in età prescolare).

L'altra direttrice, richiamando le tante iniziative e istanze che si sono alzate dalla Valcanale con l'obiettivo di arrivare ad una istruzione trilingue - accanto all'italiano, anche tedesco e sloveno -, propone modelli didattici che già funzionano altrove e che potrebbero essere adeguati alle peculiarità del territorio, come quello avviato per i ladini della Val di Fassa. Mentre per le scuole bi-lingui italiano-sloveno viene suggerito di guardare a quanto già è realtà consolidata nella scuola bilingue di San Pietro al Natisone.

Il nuovo documento non trascura la minoranza linguistica friulana auspicando che, «anche da parte di questa realtà, ci sia una presa di posizione rispetto ai propri diritti in ambito scolastico».

MONIKA PASCOLO

Luca Veritti, stella Michelin, fa lezione a Ravascletto

Il carnico Luca Veritti, ragioniere che ha messo in un cassetto il suo diploma e passando ai fornelli è riuscito a cucirsi addosso l'ambita Stella Michelin, è il protagonista di una lezione di cucina fra i monti della sua Carnia. L'appuntamento è in programma venerdì 27 gennaio, dalle 19.30, al ristorante Margò dell'Hotel la Perla di Ravascletto. Insegnerà a «creare» tra gli altri piatti, Millefoglie di frico, Scuf fritto e speck, Crema zucca e ricotta affumicata, Trota di Sutrio marinata, polenta croccante, Spaghetti erba e fumo, Riso Carnaroli Acquerello mantecato alle cjàstines cotte sulla plotà, Coniglio della Carnia a Venezia (per info, Carnia Welcome, 0433 466220, www.carnia.it).



Dormire sano, benessere italiano.

dorelan®
dormire bene vivere meglio



A letto passi circa 1/3 della tua vita. La scelta del materasso diviene perciò determinante per il tuo benessere. Per esperienza, professionalità e qualità, il Materasso d'eccellenza siamo noi: 100% made in Italy, alta manifattura, innovazione tecnologica, soluzioni personalizzate, servizio e assistenza post vendita, marchio Dorelan. Per garantire al tuo riposo salute, qualità e benessere, il Materasso è una scelta obbligata e di piacere.

il materasso®
per il vostro benessere
www.ilmaterasso.it

Materassi, letti, poltrone alzapersona.

Negozi UDINE - Viale Tricesimo, 258 - Tel. 0432 43247

Negozi TRIVIGNANO UDINESE - Fraz. Melarolo via dei Conti, 9 - Tel. 0432 999267

Orari di apertura:
dal lunedì al sabato
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00
chiuso lunedì mattina

■ BUJA/CIRCOLO LAURENZIANO Conferenza su sport e crescita

Il Circolo Culturale Laurenziano di Buja propone due conferenze in collaborazione con la Pieve Arcipretale di S. Lorenzo, l'Istituto comprensivo di Buja e il patrocinio del Comune. Lunedì 30 gennaio, alle ore 20.30, al Teatro Casa della Gioventù di S. Stefano, la presidente del Circolo, Gloria Aita, introdurrà la prima proposta dal titolo «Lo sport: uno strumento formativo, componente indispensabile per la crescita dei nostri giovani». Relatore Claudio Bordini, referente per l'Educazione alla salute dell'Ufficio scolastico regionale. Interverrà Cristiano Picco, atleta dell'Associazione sportiva disabili «Basket e non solo». L'obiettivo, spiega Aita, è quello di dare un contributo costruttivo a famiglie ed educatori nell'affrontare tematiche inerenti la formazione dei giovani. Lunedì 27 febbraio si affronterà il tema dell'utilizzo di internet e smartphone con Daniele Fedeli, professore associato di Pedagogia Speciale all'Università di Udine ed esperto di problematiche dell'età evolutiva (per info, www.circolo-laurenziano.it).

■ TREPPO GRANDE Tanti regali per bimbi del sisma

I bambini della scuola dell'Infanzia di Treppo Grande protagonisti di un gesto di solidarietà e condivisione nei confronti dei «colleghi» di una scuola del maceratese dove i volontari friulani della Protezione civile stanno operando in seguito al terremoto del 24 agosto. Su invito delle maestre, i piccoli hanno rinunciato a qualcosa di loro – un giocattolo, un libro, dei colori –, per donarlo a chi ha perso tutto. I regali, accuratamente incartati con l'aiuto dei genitori, sono stati portati a scuola il giorno delle recite di Natale, svoltasi il 22 dicembre, e simbolicamente messi sotto l'albero. Ora sono in viaggio per raggiungere i destinatari.

■ INCONTRO A FAGAGNA Internet e telefonino: i rischi

Internet e telefonino: riflettere sull'uso di queste tecnologie e promuoverne un uso corretto, tenendo conto dei rischi connessi. Con questo intento, il Centro italiano femminile comunale di Fagagna – guidato dalla presidente Tiziana Morandini – propone, giovedì 26 gennaio, alle 20.30, in sala Asquini al Museo di Cjase Cocèl, un incontro con l'avvocato Ilaria Celledoni, già vice presidente del Comitato regionale sulla comunicazione, esperta in Diritto dell'Informazione e dell'Informatica. La serata è promossa insieme all'Osservatorio sociale gruppo famiglia e Genia, il patrocinio del Comune e il sostegno della Bcc Friuli centrale.

■ FLAGOGNA Mostra «Un viaggio... a scatti»

È in programma domenica 29 gennaio, alle 10.30, nell'ex canonica di Flagogna, l'inaugurazione della mostra «Un viaggio... a scatti-Stazioni e paesaggi sulla Sacile-Gemona»; la presentazione è affidata al Circolo d'arte e di cultura «Per le antiche vie» di Montereale Valcellina. Lettura di poesie e brani di soggetto ferroviario a cura di Luigina Lorenzini e Fernando Gerometta.

■ ISTITUTO COMPRENSIVO Pagnacco, reti Wlan a scuola

Reti Wlan nelle scuole Primaria e Secondaria di 1° grado di Pagnacco e Primaria di Moruzzo, lavagne interattive e videoproiettori per tutte le classi della Secondaria e Primaria di Moruzzo e aumento della dotazione di tablet alla Primaria di Pagnacco. Il tutto grazie ai contributi arrivati all'Istituto comprensivo di Pagnacco che ha partecipato a due bandi per la realizzazione di reti Wlan e ambienti digitali. La realizzazione dei progetti, fa sapere Stefano Stefanel, dirigente scolastico reggente, è stata supportata anche con propri fondi dei Comuni di Colloredo di Monte Albano, Moruzzo e Pagnacco.

■ VENDOGLIO Cormôr, ippovia da valorizzare

Venerdì 27 gennaio, alle 18, nella sala polifunzionale di Vendoglio (Treppo Grande), l'Associazione «Valle del Cormôr» terrà una riunione aperta a tutti coloro che hanno progettualità e voglia di supportare le attività del sodalizio che ha come obiettivo il rilancio dell'Ippovia del Cormôr. L'associazione, guidata da Ilaria De Marchi, denuncia infatti che in questi 10 anni la pista è sopravvissuta grazie a singole opere di manutenzione, ma ora ha bisogno di sistemazione e rilancio turistico.

INIZIATIVA DELL'ECOMUSEO DELLE ACQUE DEL GEMONESE. 15 «ALUNNI» ALL'OPERA AD ARTEGNA E MONTENARS

A scuola di muri a secco



A SCUOLA di muri a secco. Per imparare quell'antica arte che permette di realizzare, o rimettere a nuovo, manufatti in pietra senza l'ausilio di materiali leganti. Come si faceva un tempo quando i muri in sasso servivano a rendere coltivabili pendii, ridurre l'erosione, tracciare confini sulle proprietà e riparare le colture dal vento.

L'iniziativa si chiama «Cantieri del paesaggio» ed è firmata dall'Ecomuseo delle acque del Gemonese che da qualche anno propone cicli di lezioni – aperti al pubblico –, condotti da maestri artigiani locali. Gli ultimi due cantieri-scuola – in ordine di tempo –, si sono svolti ad Artegnà, illustra **Maurizio Tondolo**, coordinatore dell'Ecomuseo, «lungo un sentiero – il troi dal cret – che sale al Colle di San Martino, e a Montenars dove è stato rimesso a nuovo un muro a ridosso del Roccolo di Pre Checo Placereani, crollato a causa del terremoto del 1976».

Gli allievi – una quindicina i partecipanti, tra cui anche due donne –, hanno «lavorato» di scalpelli e punte e ricomposto i muretti sotto l'attenta guida di due «artigiani della pietra», i capicantiere Tommaso Saggiorato e Gianni Lepore. Sono stati loro a far vedere come si scelgono le pietre, come si modificano se necessario, come si posizionano, incastonandole affinché restino immobili grazie all'utilizzo di minute

schegge.

«Ci vuole estrema precisione perché non si usa la malta e se il lavoro non è fatto a regola d'arte, se il sasso non è ben bloccato, prima o poi viene giù tutto», spiega **Gianni Lepore**, 57enne di Artegnà che ha guidato il cantiere-omaggio dell'Ecomuseo a Pre Checo, nel trentennale della morte del sacerdote nativo di Montenars, celebrato a novembre. Ci racconta di avere sempre avuto dentro «la passion pal clap», fin da ragazzino, quando a 15enne ha cominciato a lavorare insieme a padre e fratello, muratori. È stato allora che ha imparato a costruire muri a secco e verso i 17 anni ricorda la sua prima realizzazione. Da allora non ha mai smesso. Nemmeno ora che gestisce una piccola azienda agricola ha messo a riposo scalpellini e punte varie. Anzi, ha accettato di collaborare con l'Ecomuseo grazie al quale, a breve, entrerà anche in alcune classi dell'Isis D'Aronco di Gemona del Friuli, per far

vedere dal vivo come nasce un muro a secco. E soprattutto come deve essere realizzato, «scegliendo con pazienza pietra dopo pietra», affinché continui «a vivere» nel tempo.

«Uno dei segreti – svela al proposito – è realizzare una base per il drenaggio, altrimenti la prima pioggia si porta via il muro, e far sì che le fughe non siano troppo larghe, utilizzando tra una pietra e l'altra gli scarti delle pietre che vanno posizionati in maniera che i sassi non possano muoversi». Il tutto, ovviamente senza malta.

Una storia – quella della conservazione e del recupero dei muri in pietra a secco – che l'Ecomuseo ha voluto non solo continuare a scrivere nel tempo – grazie ai corsi che promuove da anni –, ma anche «raccontare» attraverso immagini.

È nato così il «Lunari 2017» con fotografie di Graziano Soravito che, accompagnate da brevi testi, documentano le varie tipologie di manufatti – databili all'Ottocento e alla prima metà del Novecento –, «legati» alle risorse naturali del territorio. Una delle particolarità dei muri a secco, infatti, è rappresentata dal fatto che il materiale lapideo è sempre di provenienza locale (per Artegnà il torren-



rente Orvenco e l'ex cava, attiva fino agli anni '50, sono stati il «maggazzino» ideale da cui trarre la materia prima).

Nel Lunari si possono ammirare, tra le altre, le foto delle altane del Castello di Gemonà, i terrazzi ricavati sulle prime pendici del monte Faet ad Artegnà, i muri merlati di Osoppo e Ospedaletto, le muraglie ciclopiche di Plazzaris e Sopramonte di Buja (per richiedere il calendario contattare l'Ecomuseo, info@ecomuseodelleacque.it).

MONIKA PASCOLO

Alesso, il Lunari della Parrocchia «racconta» la vita «ta baraca» nel dopo terremoto



Nuova edizione del «Lunari di Dalés», il calendario in marilenghe edito dalla Parrocchia di Alesso e dedicato ogni anno alla documentazione di aspetti caratteristici della storia e delle tradizioni del paese. L'edizione 2017 si intitola «Ta baràca» ed è in primo luogo dedicata al periodo che, a partire da quarant'anni fa, la gente di Alesso, come quella di tutta l'area terremotata, ha passato nei prefabbricati. Vengono così ricordate le principali baraccopoli (Cjalcôr, Pidibarcjas, Presa, Oncedis) e la nuova organizzazione messa in piedi, con osterie (nella foto, il Bar Sport), negozi, la scuola, la chiesa. Il Lunari si occupa anche di «altre baracche»: quelle allestite in riva al Lago per incrementare il turismo a quelle del lavoro sui cantieri dell'emigrazione, oltre a quelle adoperate in «altri» terremoti. Redatto da Zuan Cucchiari, Luigi Stefanutti, Pieri Stefanutti, Decio Tomat, Elena Vidoni e don Giulio Ziraldo, è stato realizzato con il contributo del Comune di Trasaghis e la collaborazione del Centro di documentazione sul territorio (si trova nei principali esercizi pubblici del paese).

FAGAGNA. PROPOSTA DELL'ASSOCIAZIONE VOLONTARI FVG Il Parco del Cjastenâr? «Lo curiamo noi»

LA PROPOSTA arriva dall'Associazione volontari del Friuli-Venezia Giulia onlus di Fagagna: curare e gestire il Parco del Cjastenâr di Fagagna «per renderlo sempre più gradevole, contribuendo così a salvaguardare un patrimonio di grande interesse naturalistico e paesaggistico».

Il sodalizio, guidato dal presidente Bruno Peres, ha ufficializzato la «richiesta» di dare una mano all'Amministrazione comunale, inviando una relazione a tutti i rappresentanti del Consiglio comunale – il Comune è proprietario dell'area –, mettendosi a disposizione anche per «la programmazione e la gestione di tutte le attività ludiche, comprese manifestazioni e spettacoli che potrebbero essere ospitati nell'area del Parco durante i mesi estivi».

L'Associazione di volontari fa-

gagnesi – che è anche l'organizzatrice della «Festa di Mezzae-state» che viene ospitata proprio all'interno del Parco e che quest'anno è già in cartellone dal 28 al 30 luglio – non è nuova ad iniziative del genere. Il legame particolare con questa area di 60 mila metri quadrati che si trova alla periferia della cittadina – al suo interno oltre a percorsi ginnici esiste anche un campo di calcio e due aree attrezzate con giochi per bimbi (nella foto, uno degli spazi) –, si è tradotta nel mettersi all'opera per trasformare una porzione incolta, invasa da sterpaglie e rovi, all'ingresso del Parco (adiacente alle proprietà private). A breve, inoltre, si metterà mano alla pulizia e sistemazione completa del «verde», per presentare un'area perfetta in occasione della Festa che si svolge con il patrocinio del Comune stesso,



della Regione, Provincia, Comunità collinare del Friuli e Camera di Commercio di Udine.

Ma i volontari «non si accontentano» di questi interventi ad hoc e il loro desiderio è quello di assicurare una cura continua del Parco, così ricco di piante autoctone friulane che necessitano di manutenzione, come ha messo in evidenza una relazio-

ne tecnica da parte di un agronomo.

«Ora la decisione spetta all'Amministrazione comunale – riporta una nota dell'Associazione –; sicuramente sensibile al problema, vorrà trovare la giusta soluzione per salvaguardare un patrimonio di grande interesse naturalistico e paesaggistico».

M.P.

le *notizie*

BUTTRIO

Corso di lingua friulana

L'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Buttrio, in collaborazione con la Società filologica friulana e con il sostegno dell'Agenzie regionâl pe lenghe furlane, organizza un corso di lingua e cultura friulana della durata di 26 ore di lezione, suddivise in incontri settimanali da 2 ore ciascuno. Il corso avrà inizio mercoledì 25 gennaio, con orario 18-20, presso la sede comunale di Buttrio. Le lezioni saranno tenute da Fausto Zof. Il corso è aperto a tutti e la frequenza sarà libera e gratuita. Le iscrizioni si ricevono presso il Comune di Buttrio (0432/636114), e anche all'inizio del corso.

CIVIDALE DEL FRIULI

Mostra sulla deportazione

In occasione della commemorazione del Giorno della memoria, la Somsì di Cividale del Friuli con la collaborazione dell'Anpi provinciale e con il patrocinio della Città di Cividale del Friuli ospita la mostra foto-documentaria «Deportati. La deportazione politica dal Friuli 1943-'45», a cura di Anna Colombi su testi di Flavio Fabbri. L'esposizione è un cammino della memoria che rivive l'esperienza vissuta nei campi di concentramento nazista dagli oppositori del regime fascista che dal Friuli, attraverso il carcere e indicibili torture e sofferenze, vi furono deportati, in molti casi lasciandovi la vita. L'inaugurazione avverrà sabato 28 gennaio, alle 18, nella sede sociale della Somsì in piazza Foro Giulio Cesare, 14. La mostra, aperta a tutti e a ingresso gratuito, rimarrà aperta fino al 26 febbraio (venerdì 16-19; sabato 10-13/16-19; domenica 10-13/16-19). Per informazioni, scrivere a: info@somsicividalet.it

LIESSA

Concerto di Natale in chiesa

Domenica 29 gennaio, alle 17, la chiesa di Liessa ospiterà il «Concerto di Natale», con il Coretto parrocchiale, il Coro «Bernardinis» di San Gottardo, il Piccolo coro di San Leonardo e il Coro Recan Aldo Clodig di Liessa.

PRONTO IL TESTO DEL PROTOCOLLO D'INTESA FINALIZZATO ALLA VALORIZZAZIONE DELLE MALGHE DI PORZÛS

È accordo per la gestione



IL TESTO DEL PROTOCOLLO d'intesa finalizzato alla valorizzazione delle malghe di Porzûs (nella foto in alto) è ormai nero su bianco. Nell'ultima seduta di Giunta, per iniziativa dell'assessore alla Cultura Gianni Torrenti, è stato esaminato ed approvato, e ora la Regione intende procedere al più presto alla sottoscrizione di questo atto, atteso da molti anni, con l'Associazione partigiani Osoppo Friuli, la Provincia di Udine e i Comuni di Faedis e di Attimis.

In sette articoli, preceduti da una dettagliata ricostruzione di quanto ha riguardato fin dall'immediato dopoguerra uno dei luoghi più significativi per la memoria delle dolorose vicende che hanno coinvolto il confine orientale nel corso degli anni 1943-45, culminati dell'eccidio delle malghe di Porzûs (di cui, il 5 febbraio, si ricorderà il 72° anniversario), si gettano le basi per la «migliore tutela e valorizzazione del compendio», a suo tempo dichiarato «bene di interesse storico e culturale».

Considerato in particolare che la sua proprietà, a seguito del riordino delle funzioni delle Province e del passaggio di competenze, è stata trasferita alla Regione, attraverso il proto-

collo si punta a sviluppare attività dirette a promuovere la conoscenza del sito e ad assicurarne le migliori condizioni di conservazione, utilizzazione e fruizione pubblica, anche da parte delle persone diversamente abili, per favorire la crescita della cultura e della conoscenza storica.

La Regione fa proprio l'impegno a suo tempo assunto dalla Provincia di Udine a mantenere la destinazione d'uso del compendio e a curarne la conservazione, la tutela e la valorizzazione. L'impegno è direttamente correlato alla donazione a suo tempo disposta dall'Apo in favore della stessa Provincia. Contestualmente la Provincia di Udine si impegna (sino alla prevista durata dello stesso ente) a favorire in ogni modo l'effettivo passaggio della gestione. Dal canto loro, i Comuni di Faedis e di Attimis, per quanto di competenza di ciascuno, collaboreranno con la Regione e con l'Apo nell'azione di tutela, anche curando il mantenimento funzionale della viabilità comunale di accesso al compendio. L'Apo prosegue nell'attività di valorizzazione storico-culturale del compendio, nel rispetto delle connotazioni di area sacra che la caratterizzano ai fini di promozione della cultura, e conferma l'intendimento di voler acquisire il bene in concessione d'uso gratuito. In questo senso l'Apo presenterà il progetto di conservazione programmata, con l'indicazione delle misure e gli interventi necessari ad assicurare la conservazione del bene, che si impegna a far portare a compimento; il programma che indica le modalità di pubblica fruizione; il progetto di valorizzazione, con l'indicazione anche dei servizi di accoglienza che si intendono far realizzare. Non solo. La Regione, con la firma del protocollo consente sin d'ora all'Apo di procedere all'installazione della stele commemorativa dei fatti e del contesto storico in cui ebbe luogo l'eccidio, realizzata con fondi della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della Provincia di Udine.

ROSAZZO

Potare le rose, corso in Abbazia

LA FONDAZIONE ABBAZIA di Rosazzo organizza un corso di potatura delle rose, in due giornate, sabato 18 e domenica 19 febbraio, tenuto da Paolo Melissi, coordinatore dei corsi di potatura presso il prestigioso Roseto Botanico Gianfranco e Carla Fineschi di Cavriglia (Arezzo). Melissi, con un intervento teorico e pratico, accompagnerà i corsisti nell'affascinante mondo delle rose, con indicazioni utili sulla potatura e la



cura di questi fiori nei mesi invernali, in preparazione di una splendida fioritura primaverile.

Il corso si articola in due livelli e si svolgerà nell'Abbazia di Rosazzo.

La prima giornata, sabato 18 febbraio (livello 1), è dedicata a chi si avvicina per la prima volta alla potatura delle rose od ha conoscenze di base. La seconda giornata, domenica 19 febbraio (livello 2), è dedicata a chi ha frequentato il livello 1 o ha già conoscenze pregresse o avanzate. Le iscrizioni si raccolgono fino al 30 gennaio. Ulteriori informazioni sul sito www.abbazia-dirosazzo.it o telefonando al 334.6268296.



ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI DELLE RAPPRESENTANZE LOCALI SINDACALI PER TUTTI GLI ISCRITTI ALLA FEDERAZIONE DEI PENSIONATI DELLA CISL DELL'UDINESE E BASSA FRIULANA

RLS LATISANESE-SANGIORGINO

iscritti dei comuni di:

Carlino, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Porpetto, Precenico, Rivignano-Teor, Ronchis, San Giorgio di Nogaro, Torviscosa

MARTEDÌ' 24 GENNAIO 2017 alle ore 10
Presso il CENTRO POLIFUNZIONALE - Via Goldoni, 22

LATISANA

RLS CERVIGNANESE-PALMARINO

iscritti dei comuni di:

Aiello, Aquileia, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Campolongo-Tapogliano, Cervignano Fr., Chiopris, Fiumicello, Gonars, Palmanova, Ruda, Santa Maria La Longa, San Vito al Torre, Terzo d'Aquileia, Trivignano, Villa Vicentina, Visco

MERCOLEDÌ' 25 GENNAIO 2017 alle ore 9
Presso LA SEDE CROCE VERDE - Via Aquileia, 33

CERVIGNANO DEL FR.

RLS TRICESIMO

iscritti dei comuni di:

Attimis, Faedis, Povoletto, Reana del Rojale, Tricesimo

GIOVEDÌ' 26 GENNAIO 2017 alle ore 9.30
Presso il CENTRO COMUNITÀ di ADORGNANO

TRICESIMO

RLS CODROIPESE

iscritti dei comuni di:

Basiliano, Bertiole, Camino al Tagliamento, Castions di Strada, Codroipo, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortelegiano, Sedegliano, Talmassons, Varmo

VENERDÌ' 27 GENNAIO 2017 alle ore 15
Presso il CENTRO PARROCCHIALE - Via Balilla, 21

CODROIPO

RLS CIVIDALESE-MANZANESE

iscritti dei comuni di:

Buttrio, Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Drenchia, Grimacco, Manzano, Moimacco, Premariacco, Prepotto, Pulfero, Remanzacco, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Torreano

LUNEDÌ' 30 GENNAIO 2017 alle ore 15.30
Presso La Trattoria Alla Brace, Via Druga, 14 (piedi salita Castelmonte, a destra)

CIVIDALE DEL FR.

RLS UDINESE

iscritti dei comuni di:

Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco, Udine

MERCOLEDÌ' 1° FEBBRAIO 2017 alle ore 9.00
Presso La Sala TARANTELLI - Via T. Cicconi 16

UDINE

■ **SEDEGLIANO****Si chiude «Venti sonanti»**

Si chiude «Venti sonanti», progetto ideato per festeggiare i 20 anni di fondazione dell'Associazione musicale e culturale di promozione sociale «Armonie» di Sedegliano, realizzato con il sostegno della Fondazione Crup. Per l'occasione, sabato 28 gennaio, alle 20.45, al Teatro Plinio Clabassi di Sedegliano, si esibirà la «Baby Big Band», diretta dal maestro Fabrizio Fontanot. In questo caso sarà ancora più «big» grazie alla partecipazione degli ex componenti della band, musicisti del calibro di Mirko Cisilino, Paolo Dreosto e Giulio Dreosto, che in «Armonie» si sono formati affermandosi poi musicalmente in contesti internazionali. Ecco alcuni numeri di questi 20 anni del sodalizio, oggi guidato da Mattia Mestroni: gli associati, prevalentemente ragazzi, che hanno preso parte alle attività dell'associazione sono stati 800, mentre oltre 30 sono gli insegnanti che si sono alternati nel loro perfezionamento in oltre una ventina di corsi; tanti allievi hanno poi concluso il proprio percorso in ambiti accademici e professionali. Non meno importanti anche i progetti e le collaborazioni avviate, oltre ai riconoscimenti ricevuti: tra questi si ricordano i primi posti a concorsi musicali nazionali, il conferimento del premio «Mus d'Aur», la partecipazione a Mittel-fest, oltre agli spettacoli musico-multimediali ideati e realizzati interamente dai ragazzi, ad esempio «7 note per 7 arti» e «Veli diamo noi i Maya».

■ **CONVEGNO A BERTIOLO****In festa per i 20 anni dell'Ute**

L'Università della terza età (Ute) di Bertiole è in festa per il ventennale della sezione e per l'occasione, mercoledì 25 gennaio, alle 20.30, nell'auditorium di Bertiole, organizza il convegno «Invecchiamento e felicità», a cura della dottoressa Letizia Espanoli. Sabato 28, dalle 16, nella sede Ute, sono in programma i festeggiamenti del sodalizio, coordinato da Rosa Fiume, che conta un centinaio di iscritti all'anno ed è punto di riferimento anche per i paesi vicini nei quali non è presente una sede Ute. Propone numerosi corsi, oltre a lezioni aperte con presentazioni di tesi di laurea di giovani studenti, reportage di viaggi, mostre, vissuti d'insieme, gite, visite guidate e molto altro. L'invito alla festa è esteso a tutti ed è a libero ingresso.

■ **NATALE IN VILLA****Natività, 27 mila visitatori**

«Natale in Villa», il progetto presepiale del Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia dell'Unione nazionale Pro loco d'Italia, tra il 7 dicembre e l'8 gennaio ha richiamato tra Villa Manin e il territorio regionale 27 mila visitatori, confermando non solo il valore di fede e culturale del presepe, ma anche la sua valenza turistica. Positivi anche i dati del Giro Presepi, con 4 mila 850 opere in mostra in 178 tra capoluoghi, frazioni e località di 100 Comuni della regione: oltre 127 mila i visitatori nelle varie rassegne, con punte quali le 50 mila persone del presepe di sabbia a Lignano Sabbiadoro, 30 mila a Grado, le 11 mila di Sesto al Reghena e le 10 mila di Corgnole. Il presepe preferito dai visitatori è stato quello realizzato da Francesco Fanzutti per la Pro Loco di Tavagnacco, seguito da Giuliano Sessolo, Michele Vignando, Maurizio Bincoletto e la Scuola dell'Infanzia Monsignor Fain di Grado. Apprezzata anche l'esposizione di alcune opere nelle sedi del Consiglio e della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia a Trieste; inoltre, più di 14 mila pagine sono risultate visitate sul nuovo sito dell'iniziativa (www.presepifvg.it) inaugurato in questa edizione. Infine, martedì 30 gennaio, nella sede della Regione a Udine, saranno proclamati i vincitori del Concorso Presepi delle Scuole Primarie e dell'Infanzia del Friuli-Venezia Giulia, al quale hanno partecipato 50 istituti.

MEDIO FRIULI

CODROIPO. ENTRO GENNAIO IL VIA AL COLLEGAMENTO CON IL CAPOLUOGO. INVESTIMENTO DI UN MILIONE 600 MILA EURO**In «pista» la ciclovvia da Biauizzo**

L PROGETTO esecutivo era fermo nei cassetti del municipio da novembre 2013: i vincoli di spesa avevano spinto l'Amministrazione comunale a dare priorità ad altre realizzazioni. Ora è arrivato il momento del «pronti via» del cantiere per la prima porzione – affidata alla ditta Martina di Codroipo – della ciclabile di collegamento tra la frazione di Biauizzo e il capoluogo Codroipo. I lavori partiranno entro fine gennaio. Lo assicura **Giancarlo Bianchini**, confermato assessore ai Lavori pubblici anche nella Giunta bis targata Fabio Marchetti, che chiarisce: «Abbiamo optato per dividere l'intervento in due stralci, partendo immediatamente con il cantiere da Biauizzo, direzione Codroipo».



Poco meno di due chilometri di percorso su un totale di tre e mezzo, con inizio da via Codroipo e «arrivo, per il momento, all'altezza del serbatoio Cafc», illustra Bianchini. Un tratto in cui si prevede anche la costruzione di un piccolo ponte su una roggia. Poi ci sarà il secondo lotto e stando ai piani dell'Amministrazione comunale questa porzione di pista andrà in gara d'appalto entro l'anno.

La realizzazione dell'infrastruttura – «Così tanto attesa dai concittadini e che potrà essere utilizzata da

ciclisti, ma pure da pedoni», afferma Bianchini – prevede un investimento totale di un milione 600 mila euro, cifra finanziata interamente dalla Regione ed erogata in 20 anni mediante mutuo.

«Questo progetto rientra in un disegno più ampio di mobilità a impatto zero e viabilità protetta che da sempre fa parte dei nostri programmi amministrativi – spiega l'assessore –; l'intento è quello di interconnettere i tratti di piste esistenti e quelli che vorremmo realizzare, come riporta un vecchio piano della viabilità».

Tra le piste sollecitate – «Ma che non siamo ancora riusciti ad inserire nei prossimi progetti», chiarisce Bianchini – il collegamento Iutizzo-Codroipo, per il quale l'anno passato è stata fatta richiesta di finanziamento alla Regione, purtroppo non

accolta.

Nel frattempo particolarmente sollecitata è stata la rotonda con sottopasso sulla Statale, da Codroipo verso Gorizia (con ampi marciapiedi e un tratto di ciclabile dietro al campo sportivo), finanziata dall'Amministrazione regionale e realizzata un anno e mezzo fa.

L'intento ora è quello di collegarsi fino a Pozzo. E pure mettere mano alla rete del centro cittadino. «Sarebbe interessante collegare tratti di ciclabili già esistenti a nuove piste, così da mettere in sicurezza tutto il territorio comunale. Senza grandi interventi, ma modificando l'esistente. Sono idee che devono, comunque, trovare la copertura economica».

Bianchini fa riferimento anche ad un altro interessante progetto di cui si era parlato qualche anno fa e che purtroppo si è arenato per mancanza di fondi. Su iniziativa del Comune di Bertiole (capofila) e di altre Amministrazioni comunali contermini era stata avanzata l'idea di proseguire, sempre su ciclabile, da Passariano verso Bertiole, costeggiando tutta l'asse laterale della Napoleonica, coinvolgendo nel disegno la Provincia. «Purtroppo mancano i finanziamenti, ma sarebbe interessante riuscire a realizzare una tale infrastruttura per incentivare il cosiddetto turismo lento, connettendo all'asse principale la grande viabilità secondaria esistente che potrebbe essere messa in sicurezza e utilizzata senza per forza dar corso a ulteriori opere».

MONIKA PASCOLO

La Provincia premia l'attore Omero Antonutti

Medaglia della Provincia di Udine all'attore Omero Antonutti, cantore del Friuli. La cerimonia di consegna dell'onorificenza si terrà giovedì 26 gennaio alle 11.30 nella sala giunta del palazzo della Provincia. Nato a Bressana nel 1935, ma residente tra Trieste e Roma per motivi di lavoro, Antonutti ha sempre portato nel cuore il Friuli e la sua lingua. Attore, doppiatore, ha dato la voce a importanti interpreti internazionali; negli ultimi anni ha recitato i versi di Pietro Zorutti nel progetto «Strolic», la produzione musicale fiore all'occhiello del Coro Natissa di Aquileia nata su un'idea del maestro Luca Bonutti che, così, ha voluto rendere omaggio a uno degli autori tra i più rappresentativi della letteratura friulana. Alla cerimonia interverranno il presidente della Provincia, Pietro Fontanini, i maestri Luca Bonutti e Walter Sivilotti, il professor Gianfranco Granbassi e il sindaco di Basiliano, Marco Del Negro.

INIZIATIVA DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE DI BASILIANO**Genitori oggi, mamme e papà «a scuola»**

ANCHE QUEST'ANNO la Collaborazione pastorale di Basiliano propone «La scuola per genitori», serie di incontri per mamme e papà di bimbi e ragazzi. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra le Parrocchie di Basiliano, Basagliapenta, Bressana, Orgnano, Variano, Villaorba e Vissandone, e le Scuole dell'Infanzia «Maria Del Giudice» di Vissandone, «Walter Della Longa» di Basiliano e «San Giuseppe» di Variano.

«Il motivo che ci spinge ogni anno a proporre questa «scuola» – spiega **mons. Dino Bressan**, vicario foraneo e parroco di Basiliano Basagliapenta, Bressana, Orgnano, Variano, Villaorba e Vissandone – è la volontà di essere al servizio delle famiglie, piuttosto disorientate al giorno d'oggi, per aiutarle nel loro compito educativo. Talvolta i genitori – continua – non sanno come affrontare determinate questioni e ciò nasce anche dal fatto che gli adulti sono un po' sotto la scure di una fragilità che ha bisogno di essere rafforzata mediante sostegni e graduale accompagnamento, in maniera semplice e serena, ma costante».

Quindi, ecco l'iniziativa che si articola in una doppia «scuola»: una dedicata a chi ha bimbi

dai 3 ai 6 anni, l'altra ha chi ha figli più grandi.

Si parte con la proposta per genitori di bimbi che frequentano la Scuola dell'Infanzia: l'appuntamento è lunedì 30 gennaio, alle 18, all'asilo di Vissandone e con il supporto di Bruno Forte si affronta il tema «L'invasione delle tecnologie digitali nella vita dei nostri piccoli».

Di «Sport e bambini. Niente agonismo, solo gioco» si parlerà invece con l'esperta Marianna Pertoldi, lunedì 6 febbraio, alle 18, alla Scuola dell'Infanzia di Variano; lunedì 13 febbraio, sempre alle 18, ci si sposta alla Scuola di Basiliano dove è proposto il tema «Fuori dal lettone! Educare i figli evitando che invadano la coppia», con Monica Bendotti.

Argomenti diversi attraverso i quali si cerca di dare un supporto alle famiglie, in un momento in cui è in atto «un fondamentale mutamento di carattere culturale – spiega mons. Bressan –; oggi è diverso essere figli ed essere genitori rispetto a due generazioni fa, perché sono mutati i problemi, gli stimoli e pure gli interrogativi che i giovani pongono alla generazione adulta. Talvolta i genitori – aggiunge – pregano



Iddio che i loro figli non pongano troppe domande, perché non sanno da che parte incominciare. Non è per cattiveria o menefreghismo, ma piuttosto per reale incapacità a dare risposta. Quindi ci si affida ad esperti e specialisti, anche se la prima risposta deve arrivare dalla famiglia. Ecco, dunque, perché la Parrocchia sostiene i genitori e li incoraggia ad assumere di nuovo il loro ruolo primario di educatori».

Chi in questa prima parte di «scuola» desidera portare anche i figli agli incontri, può chiamare il numero 0432 84476, oppure segnalare la presenza via mail (scuolainfanzia.vissandone@virgilio.it), al massimo entro ogni lunedì alle ore 9 (per permettere una adeguata orga-

nizzazione).

La «scuola» dedicata a genitori di adolescenti (10-15 anni) è in programma da venerdì 10 febbraio: alle 20.30 ci si ritrova nella sala parrocchiale di Basiliano per affrontare il tema «I nostri figli nel mondo di internet: essere educatori o spettatori impotenti?», con Giovanni Lesa. Stessa sede anche per l'incontro «Il ruolo delle emozioni nelle scelte di vita e nell'apprendimento scolastico dei figli», con relatore Nicola Ban, venerdì 17 febbraio (20.30); l'ultimo appuntamento è venerdì 24 febbraio (20.30, sala parrocchiale a Basiliano): si parlerà di «Nuove dipendenze che rendono schiavi i nostri figli», con la relatrice Katia Bolelli.

M.P.

le NOTIZIE

■ INTERCITY TAGLIATI

Due treni regionali veloci

«Sono stati inseriti, a costo zero per la Regione, due treni regionali veloci nella tratta Mestre-Trieste, sostituendo negli stessi orari gli intercity tagliati». A darne notizia è stata la presidente della Regione Debora Serracchiani, al termine del vertice svoltosi a Roma per trovare una soluzione al problema venutosi a creare in Friuli-Venezia Giulia a seguito della decisione assunta a livello nazionale. Gli Intercity 734 con partenza da Trieste alle 22.06 e arrivo a Mestre alle 0.05 e quello numero 735 in partenza da Mestre alle 5.50 e arrivo a Trieste alle 7.46, sono sostituiti da due treni regionali veloci che osservano le stesse fermate agli stessi orari dei treni soppressi. La riunione è stata anche l'occasione per focalizzare l'attenzione sul polo intermodale di Ronchi dei Legionari. «Anche in questo caso – ha aggiunto Serracchiani – è stata ribadita la strategicità dell'opera, già finanziata e contrattualizzata ed è stata trovata con i vertici di Fs e Trenitalia una piena condivisione del progetto e della necessità di definire gli sviluppi futuri del traffico ferroviario».

■ ZUGLIANO

«Di che sogno sei?» al Balducci

Sabato 28 gennaio, alle 18.30, al Centro Balducci a Zugliano, si terrà «Di che sogno sei?» una serata di testimonianze, riflessioni e confronto su «Come l'associazionismo sia capace di concretizzare le visioni, creare le aperture e indirizzare i percorsi individuali». Interverranno don Pierluigi Di Piazza su «Visione del sogno nel sociale», Maria Lampa su «Associazionismo laico, il sogno di 360»; Daniele Damele su «Sogno personale e professionale»; Laura Ustulin su «Sogno e realtà»; Michele Valerio su «Il sogno nel mondo del lavoro e delle professioni». Al termine dell'incontro ci sarà un momento conviviale per scambiare idee, opinioni, pensieri.

■ PALMANOVA

Prima casa, le agevolazioni

Quali sono i contributi e le agevolazioni a cui i cittadini possono accedere per avere un aiuto finanziario concreto sulla prima casa di abitazione? È questa la domanda a cui vuole rispondere la serata informativa aperta al pubblico che si terrà mercoledì 25 gennaio, alle 18.30, nel salone d'onore del municipio di Palmanova, e sarà incentrata principalmente sulle novità introdotte dalla riforma regionale delle politiche abitative che saranno illustrate dall'assessore regionale Mariagrazia Santoro.

■ SAN GIORGIO DI NOGARO

Salute mentale con Anzovino

Giovedì 26 gennaio, alle 18.30, a Villa Dora a San Giorgio di Nogaro, è prevista una serata con Marco Anzovino, assistente sociale, educatore nella Comunità per il recupero di tossicodipendenti «Villa Renata» (Lido di Venezia), cantautore, musicista e scrittore. Per questa serata è prevista un'esibizione musicale dell'autore, che si confronterà, inoltre, con Paolo del Negro, referente del Consorzio di cooperative sociali «Il Mosaico», e i due direttori dei Centri di salute mentale di Latisana e Palmanova, promotori dell'evento e da sempre impegnati sul territorio della Bassa friulana per sensibilizzare la popolazione sul tema della salute mentale. Scopo dell'iniziativa è quello di coinvolgere le comunità locali nel processo di inclusione delle persone più fragili, usando la cultura come strumento d'incontro e conoscenza.

■ LATISANA

Incontro con Chiara Cainero

La supercampionessa Chiara Cainero, eletta dalla critica sportiva «atleta friulana dell'anno 2016», sarà la protagonista di un incontro organizzato dal Lions Club che avrà luogo venerdì 27 gennaio, alle 18, nel centro polifunzionale di Latisana. L'evento, aperto a tutti, oltre a rendere omaggio a Chiara Cainero per i suoi prestigiosi successi sportivi, ha anche lo scopo di mettere in risalto la sua esemplare figura di donna: come atleta, sposa, madre legatissima alla sua bella famiglia. E ciò come chiaro esempio dell'importanza e della valenza educativa dello sport che è una vera «lezione di vita».

UN CONVEGNO A TALMASSONS EVIDENZIA L'ATTUALITÀ DEL PENSIERO DEL FILOSOFO FRIULANO CORNELIO FABRO, CONOSCIUTO E STUDIATO A LIVELLO INTERNAZIONALE



L'urgenza della verità

Fabro fu pensatore profondo, per questo non riducibile a facili schematizzazioni. Tanto che non raramente alcune sue tesi sono restate incomprese o si è preferito adottare una strategia del silenzio

LA RICERCA DELLA VERITÀ giova alla società? Probabilmente la domanda non potrebbe che avere risposte favorevoli. Tuttavia, se ci si chiede quale sia il rapporto tra ordine civile e finalità dell'agire umano, e, prima ancora, quale sia il significato autentico della verità, le risposte potrebbero essere varie e divergenti. O, pur usando gli stessi termini, potrebbero condurre a soluzioni molto diverse. Si tratta di interrogativi decisivi per il presente e il futuro della convivenza umana. Quindi del diritto e della politica. Su questi temi si è discusso nel corso del convegno su «Verità e società nel pensiero di Cornelio Fabro» (nella foto in alto, il sacerdote), tenutosi sabato 21 gennaio, nell'aula magna del polo scolastico di Talmassons. L'incontro è stato promosso dalla sezione Friuli-V.G. della Società internazionale Tommaso d'Aquino (Sita), in collaborazione con il Progetto culturale Cornelio Fabro, con il Comune di Talmassons, con la parrocchia di Flumignano e con l'Associazione culturale La Piste, e si avvalso del patrocinio della Provincia di Udine.

Nell'ambito del convegno è stato presentato il libro di Giovanni Turco, «Razionalità e responsabilità. Il pensiero giuridico-politico di Cornelio Fabro», pubblicato dalla editrice Studium (Roma 2016), che analizza – per la prima volta nell'ambito della letteratura internazionale sul pensiero fabriano – in modo organico i temi giuridici e politici affrontati da Cornelio Fabro, considerando tutti gli scritti della vastissima produzione del filosofo friulano (dai principali a quelli apparentemente occasionali).

Cornelio Fabro (Flumignano di Talmassons

1911 – Roma 1995) è noto, come filosofo tra i principali del Novecento, per gli studi sul problema dell'essere e della conoscenza, sull'ateismo e sulla libertà, su San Tommaso e su Kierkegaard, ma lo è molto meno per gli scritti di argomento morale, giuridico e politico. Se nel primo ambito Fabro è un autore conosciuto e studiato a livello internazionale – con la diffusione dell'«Opera omnia», e attraverso monografie, studi e convegni – dall'Europa agli Stati Uniti, all'Argentina, quanto al campo etico e civile, sia il libro sia il convegno hanno offerto un contributo significativo.

Apertosi con il saluto del sindaco di Talmassons, Piero Mauro Zanin, e presieduto dal professor Danilo Castellano (già preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Udine), l'incontro di studio ha visto alternarsi alcuni tra gli studiosi più assidui e attenti del pensiero fabriano. Dal professor Marco Nardone (che ha parlato sulla promozione umana nella riflessione fabriana), socio fondatore della Sita Friuli-V.G., e docente di filosofia e storia nei Licei, che ha curato la pubblicazione della prima edizione del testo di Fabro su «La crisi della ragione nel pensiero moderno», ed ha scritto saggi su temi etici e pedagogici nel filosofo friulano, al dottor don Samuele Cecotti (che è intervenuto sull'etica sociale nel pensiero di Fabro), che è membro della redazione dell'Osservatorio cardinale van Thuan sulla Dottrina sociale della Chiesa ed ha al suo attivo monografie sullo Stato risorgimentale italiano e sull'associazionismo aziendale, nonché numerosi interventi su temi etico-sociali.

La memoria di padre Fabro, particolarmente

come uomo e come filosofo, ha trovato, in Friuli e particolarmente a Talmassons, importanti attestazioni. Come ha ricordato Castellano, a Cornelio Fabro sono stati dedicati importanti convegni e densi volumi, ancora egli vivente. Il filosofo friulano fu pensatore profondo, e proprio per questo non riducibile a facili schematizzazioni. Tanto che non raramente alcune sue tesi sono restate incomprese o si è preferito adottare una strategia del silenzio, piuttosto che confrontarsi criticamente.

Diversamente dall'orizzontalismo di una «promozione umana» pregiudizialmente avulsa di criteri etici e soprannaturali, Fabro – come ha ricordato Nardone – pose in luce la necessità di una necessaria metafisica della persona e di una indispensabile qualificazione assiologica dell'agire. Un'autentica promozione umana richiede una considerazione insieme naturale e soprannaturale, donde una dinamica civilizzatrice propria della sapienza cristiana. Al di là delle diverse forme di riduzionismo e di immanentismo, come nel caso del situazionismo e del progressismo, che conducono (coerentemente) al relativismo della prassi e allo svuotamento di ogni qualificazione teologale.

A Fabro filosofo dell'etica sociale, don Cecotti si è accostato, percorrendo l'itinerario indicato dal libro «Razionalità e responsabilità». In questa prospettiva emerge il fondamento metafisico della morale, del diritto e della politica. La politica trova il suo significato nell'ordine al bene e si avvantaggia della lezione dell'esperienza storica. D'altra parte, nel pensiero di Fabro la diagnosi della modernità e della secolarizzazione ne scorge le radici nel principio di immanenza e nel soggettivismo religioso (protestante) e filosofico (razionalistico). Donde quella che Fabro chiama la «corsa alla coerenza» dell'ateismo moderno, fino agli esiti nichilistici (contemporanei).

NUOVO LIBRO SULLA RIFLESSIONE GIURIDICO-POLITICA DI FABRO

La politica non è «compromesso» né «contestazione»

PER CORNELIO FABRO il primo dell'essere rileva in ogni ambito del conoscere e dell'agire. L'intelligenza della natura delle cose e del loro ordine intrinseco, è fondativa e impegnativa. Al di là di ogni «tirannia dell'opinione prevalente», pensare è pensare le cose per ciò che sono: è pensare il «che cos'è» delle cose. E intendere ogni cosa o evento, per ciò che è, vuol dire intenderlo in termini di verità. Anche, ovviamente, per quanto riguarda la vita e la socialità umana, cioè il campo della morale del diritto e della politica.

Per se stesse, infatti, anche le discipline etiche richiedono di essere considerate in modo «intensivo e verticale» (per usare un «linguaggio fabriano»). In tal senso il diritto e la politica non solo sono argomento di riflessione filosofica, ma richiedono per se stessi la filosofia, senza cui si dissolvono nell'effettività priva di criteri o, più esplicitamente, nel potere fatto criterio (cioè nel me-

ro arbitrio).

Su queste questioni si sofferma la riflessione del libro di Giovanni Turco, «Razionalità e responsabilità. Il pensiero giuridico-politico di Cornelio Fabro» (a lato, la copertina), pubblicato dalla editrice Studium (Roma 2016). L'autore, che insegna Filosofia del Diritto pubblico all'Università di Udine, percorre tutti gli scritti del filosofo friulano e ne analizza organicamente il pensiero, tanto sotto il profilo propositivo quanto sotto quello diagnostico.

Il libro offre un contributo allo studio di un aspetto del pensiero di Fabro meno frequentato (rispetto a quelli sull'essere e sul conoscere, sull'ateismo e sull'esistenzialismo), ma certo non meno rilevante. Anzi, che non si fatica a cogliere nella sua attualità.

Vi si incontrano i temi essenziali del pensiero giuridico-politico nella visione fabriana, dai fondamenti metafisici dell'etica al significato del diritto e della



politica. Dal problema della responsabilità e della storicità alla questione delle radici della modernità, dalla genesi filosofica della secolarizzazione all'analisi del marxismo fino alla riflessione sulle condizioni di autenticità del dialogo.

Per Fabro, la politica non è né

il «compromesso» né la «contestazione». Essa è piuttosto questione di scoperta e di finalizzazione al bene comune. Come la legge, non coincide con una qualsivoglia disposizione proceduralmente positivizzata, ma deriva dalla retta ragione ed è ordinata al bene comune. In tal senso, il diritto e la politica emergono come questioni del fondamento e del compimento, di razionalità e di responsabilità. Di razionalità come intelligenza del reale, e di responsabilità come emergenza della «risposta dovuta». Così, la libertà come atto trova la sua misura nella libertà come contenuto. E non viceversa.

Diversamente, il razionalismo moderno, ponendo l'essere alle dipendenze del pensiero, dissolve il pensiero stesso in una attività che si disperde nella prassi. E il primato della prassi, cui conduce la stessa secolarizzazione, travolge il soggetto stesso, occultandone la profondità e riducendolo a risultato, mutevole ed effimero.

Cucina austriaca
Cucina Vegana e Vegetariana
Cucina Stagionale del Benessere
e senza glutine

Hostaria Soffione

Pranzo e Cena su prenotazione
Tel. **329 2892777**
f OsteriaSoffione
Via L.Miani, 2 - Cerneglons

Tina Modotti, artista udinese



Tina Modotti (1896-1942), emigrante, operaia, attrice fotografa nel Messico degli anni Venti, antifascista, militante nel movimento comunista internazionale, perseguitata ed esule politica, garibaldina di Spagna.

Il suo vero nome era Assunta Adelaide Luigia Modotti (chiamata Tinissima dalla sua mamma) ed

li, tra cui il famoso fotografo americano Edward Weston. Nel 1920 cominciò a recitare ad Hollywood, affermandosi in ruoli esotici che esaltavano la sua bellezza. Quando suo marito morì, Tina, innamorata di Weston, lo seguì in Messico, dove visse anos da luz, anni luminosi dal 1923 al 1930, scoprì la fotografia e

era nata in una famiglia povera a Pracchiuso, in provincia di Udine, nel 1896.

Nel 1913, a soli 17 anni, emigrò in America ed iniziò a lavorare a San Francisco come operaia tessile.

Sposò un pittore e poeta canadese e con lui visse a Los Angeles, frequentando artisti ed intellettuali.

divenne eccellente fotografa, riuscendo a ben coniugare l'impegno sociale con la passione artistica; padrona della tecnica, giocando magistralmente con le luci e le ombre, riuscì a prodursi in maniera originale e con uno stile personale.

Nel 1928, dopo l'uccisione del rivoluzionario cubano Antonio Mella, suo compagno, mortale accanto mentre passeggiavano, ed anche in seguito all'attentato del presidente, fu considerata persona sospetta ed espulsa dal Messico. Cominciò così a vagare per l'Europa, aiutando profughi ed esiliati, impegnandosi instancabilmente in Polonia, in Francia, nella Russia staliniana, in Spagna, dove si arruolò nel Soccorso internazionale.

Nel 1942, non avendo ottenuto dagli Stati Uniti il permesso di stabilirsi, fece ritorno in Messico con il triestino Vittorio Vidali, e qui, in un taxi, fu stroncata da una misteriosa crisi cardiaca: era il 5 gennaio del 1942.

Da quel momento Tina Modotti entrò per sempre nella leggenda.

Tratto da: www.zam.it

SOLUZIONEITALIA S.r.l.



...passione, impegno e professionalità
al servizio della ristorazione



Soluzione Italia Srl, via Pier Paolo Pasolini, 38
33040 Pradamano (Udine)
Tel. 0432 641067 - Fax. 0432 670075
www.soluzioneitalia.it - E-mail: info@soluzioneita.it

Una casa dove l'arte è di casa



Affresco di Pomponio Ammalteo (1535)

L'antica Pasticceria Carli, che nel cuore di Udine offre i dolci della tradizione friulana in confezioni nobilitate dagli oggetti dell'artigianato locale, è ideale punto di partenza o arrivo per una visita nella capitale del Friuli. Situata a due passi dal Duomo, dalla cappella della purità e dall'Arcivescovado, si inserisce a pieno titolo in un eccezionale itinerario pittorico che si

snoda fra i capolavori di Giovanni da Udine e Giovanni Antonio da Pordenone, di Giovan Battista Tiepolo e Ludovico Dorigny. La Pasticceria Carli accoglie infatti i suoi clienti nell'unico palazzo al mondo affrescato esternamente da Giovanni Antonio da Pordenone, che nella prima metà del Cinquecento, vi realizzò un vigoroso ciclo di affreschi di carattere mitologico,

già descritto dal Vasari. All'interno può esibire il meraviglioso fregio ad affresco di Pomponio Amalteo, dipinto verso il 1535: amorini e putti satiri e ninfhe su un lussureggiante fondale verde, un'annunciazione in curioso contrasto con il carattere profano della decorazione, riportano il visitatore al tempo del massimo splendore della pittura rinascimentale italiana.



**Trattoria
La Baita**

Racchiuso di Attimis (UD)
Tel. 0432 789157
www.trattorialabaita.com
CHIUSO LUNEDÌ SERA E MARTEDÌ



**DOLCI COSE
IN UNA CASA D'ARTE**

Via Vittorio Veneto, 36 - UDINE
Tel. (0432) 504512
www.dolcicose.com
aperto la domenica - No Z.T.L.

Udine da vivere e visitare

LA STORIA DEL BORGO PRACCHIURO



Pracchiuro era in antichità una delle ville che attorniano Udine. Il suo nome è di etimologia incerta. Sembra derivare da "pratum clausum", a causa di una cascina del Patriarca che sorgeva nei pressi e alla quale forse era annessa un'area demaniale destinata a pascolo e non accessibile dagli altri abitanti. Potrebbe però derivare anche da "pratum Curie", ad indicare comunque un luogo di proprietà demaniale, probabilmente assai esteso, tenendo conto di altri toponimi come "prati del Patriarca" esistente ancora oggi nella zona di via del Bon e Pradamano derivante da "pratum demanii".

Pracchiuro era detto anche Borg di S. Gervàs, per la chiesa intitolata ai santi Gervasio e Protasio, che sorgeva ove oggi sorge il convento della Madonna delle Grazie.

Nel 1355 la famiglia Valentinis, che possedeva un vasto appezzamento di terreno tra le attuali vie Agricola, S. Agostino ed il parco della Rimembranza, erigeva a proprie spese un oratorio intitolato a S. Valentino, ovvero quella che oggi è la chiesetta di S. Antonio.

Probabilmente il motivo che spinse

ad intitolarlo a San Valentino deriva dal fatto che il santo era invocato contro la peste e la grande epidemia del 1348 aveva lasciato il suo segno. Tra l'altro, fuori porta Cividale, a San Gottardo, un tempo c'era un luogo di ricovero che fungeva anche da lazzaretto. In seguito, Elena Valentinis, con le proprie sostanze, fondò nel borgo un convento per le Agostiniane o Mantellate. Nel 1479, a causa della decadenza e conseguente soppressione dell'ordine, i celestini lasciano la chiesa di S. Gervasio ai Servi di Maria, chiamati dal Luogotenente Giovanni Emo, che la intitolarono alla Vergine Maria. I Serviti cominciarono il loro ufficio e contemporaneamente la costruzione del monastero e la ristrutturazione della chiesa. Il 14 febbraio 1513 fu fondata la confraternita di San Valentino.

Questa confraternita si diede subito da fare costruendo la nuova chiesa e ottenendo che divenisse parrocchia.

Proprio dagli archivi parrocchiali, redatti dal parroco Luca Zillio, abbiamo notizia dell'epidemia di peste che il 27 settembre 1598 colpì il borgo. Fu deliberato dal Luogotenente

di tenere in quarantena l'intera zona, proibendo a tutti gli abitanti, pena la vita, l'uscir di casa. Il 25 novembre del medesimo anno si dichiarò cessata la quarantena e il borgo fu riaperto alla circolazione. Viene annotato che morirono 55 persone nel borgo e 23 nel lazzaretto. Nel 1664 fu eretta la chiesa di S. Agostino nella via omonima, ove oggi c'è il civico n. 2.

Nel 1672, a metà di via Pracchiuro, fu fondato un monastero di monache terziarie dei Servi di Maria, dette della Beata Vergine dei Sette Dolori. Il monastero fu nel 1689, grazie alla donazione di un fondo, unificato con la chiesa di S. Valentino.

La confraternita di San Valentino chiese al comune di Udine l'istituzione di una fiera o sagra per celebrare il suo Santo, cosa che ottenne il 20 febbraio 1688, e che si svolse per la prima volta nei giorni 14-15-16 febbraio del 1689.

Borgo Pracchiuro diede i natali a diversi uomini e donne illustri. Ricordiamo tra i più eminenti Bonaldo Stringher, fondatore della Banca d'Italia e Tina Modotti, fotografa di fama mondiale.

Tratto da: www.viaggioinfriuliveneziaigiulia.it

IMMOBILIARE
IN
UDINE

P.ZZA GARIBALDI, 5
UDINE
TEL. 0432/502100
FAX 0432/295131

PER LE NOSTRE PROPOSTE VISITA IL SITO
www.immobiliareinudine.it

ALCANARINO
OSTERIA CON CUCINA

sky CALCIO

Via Cussignacco, 37 UDINE
Telefono: 0432 504715

Ragazzino



barba e capelli



ORARIO **M.M.G.V.** 08.00 > 12.00
14.30 > 19.00 **S.** 08.00 > 17.30
VIA DANIELE MORO, 6 UDINE
TEL 0432.509572

**farmacia
ariis**

**UNA NUOVA
FARMACIA,
ALL'INDIRIZZO
DI SEMPRE**

VIA PRACCHIURO, 46 - UDINE - TEL. 0432 501301
www.farmacianaariis.it - scrivici@farmacianaariis.it
farmacianaariis

ORARIO D'APERTURA:
lunedì - venerdì 8.30-12.30 | 15.30-19.30
sabato 8.30-12.30

Esso

**Stazione di servizio
FORMAGGIO FULVIO**

AUTOLAVAGGIO - LAVAGGIO TAPPEZZERIE - CAMBIO OLIO E FILTRI
BATTERIE AUTO, FRENI, TERGICRISTALLI, LAMPADE

Viale Trieste, 3 33100 UD

le notizie

■ PROGETTO CALCIOXENIA
In campo 82 profughi

L'iniziativa sperimentale si chiama «Calcio-xenia»: prevede che giovani migranti e ragazzi italiani, anche sportivi praticanti, si allenino e scendano in campo per giocare a calcio insieme, per poi condividere il famoso terzo tempo fatto di convivialità e amicizia. Calcio-xenia (xenia nell'antica lingua dei greci significa ospitalità) è sostenuto dalla Regione – tra gli altri collabora anche la Caritas diocesana – e coinvolge al momento 82 giovani provenienti da Pakistan, Afghanistan, Guinea, Gambia, Mali, Iran, Bangladesh, India e Iraq. È stato presentato a Udine, venerdì 20 gennaio, dalla presidente del Friuli-V.G., Debora Serracchiani, insieme all'assessore regionale allo Sport e Solidarietà, Gianni Torrenti, al presidente e al vicepresidente della Lega calcio Friuli collinare, Daniele Tonino e Fabrizio Pettoello. Finora i giovani aspiranti calciatori che si allenano all'aperto nel campo dei Rizzi a Udine e nella palestra dell'Enaip hanno partecipato a trenta sessioni di allenamento assieme a settanta calciatori locali. A chiusura della prima fase del progetto è in programma a un torneo di calcio a dodici squadre che si terrà a Villa Santina, domenica 12 febbraio.

■ JUDO/TROFEO ALPE ADRIA
In mille sul «tatami»

Sfiorano quota mille gli iscritti al 22° Trofeo internazionale di judo «Alpe Adria» – in rappresentanza di 7 Paesi, tra cui l'Azerbaigian con il 19enne campione del mondo Natig Gurbanli – in programma sabato 28 e domenica 29 gennaio (inizio ore 9.30) al Palagetur di Lignano Sabbiadoro. La gara, organizzata dal Dlf Yama Arashi di Udine, aperta a cadetti (under 18) e juniores (under 21), ospita anche una rappresentativa della Federazione italiana sport paralimpici per ipovedenti e ciechi. Per il Friuli-V.G. saranno in gara 45 cadetti e 36 juniores.

■ VOLLEY B1/ITAS CITTÀ FIERA
È 4° posto in classifica

L'Itas Città Fiera, domenica 22 gennaio, ha chiuso in bellezza la prima parte del campionato battendo, in un Palazzetto Atleti Azzurri d'Italia a Martignacco gremito di pubblico, la Walliance Ata Trento per 3-1, rimanendo di fatto quarta in classifica per il quoziente punti, ma arrivando a quota 27. Medesimo punteggio della seconda e terza in graduatoria, Monticelli (Brescia) e Talmassons, dietro alla capolista Sorelle Ramonda di Montecchio (Vicenza), che conduce con sette lunghezze di vantaggio. Nel girone di andata, le ragazze allenate da Marco Gazzotti – in casa rimaste imbattute –, hanno vinto 9 dei 13 incontri disputati, di cui 4 a punteggio pieno, tre per 3-1 e due per 3-2. Soddisfatta la società – guidata da Bernardino Ceccarelli –, oltre che per l'andamento del campionato, anche per la sempre massiccia vicinanza del pubblico, chiamato a raccolta anche domenica 29 gennaio, a Martignacco, alle 18: Itas Città Fiera ospiterà, infatti, il Risarcire di San Donà di Piave, terzultimo in classifica.

■ JUDO CLUB TOLMEZZO
«Vacanza» al Winter Camp

Vacanze natalizie da atleti per gli agonisti del Judo C I u b Tolmezzo, che oltre allenamenti in palestra hanno preso parte al Winter Camp a Lignano Sabbiadoro. Una bellissima occasione per i ragazzi, saliti sul tatami con personaggi famosi del judo mondiale in una strepitosa cornice disegnata da oltre novecento atleti provenienti da 13 Paesi. Nella foto, in piedi da sinistra, gli atleti del club tolmezzino Fabio Dionisio, Ignazio Larcher, Lara Buonaguro, Gaia Mari, Betty Vuk, Francesco Pasqui, Mattia Zarabara e Lara Mari con Enzo De Denaro; in ginocchio (da sx): il Commissario nazionale attività giovanile Fijlkam, Nicola Moraci, il General manager delle squadre nazionali della Russia, Ezio Gamba, Lorenzo Bagnoli e le plurimedagliate atlete italiane Donata Burgatta e Cinzia Cavazzuti.

«LA REPUBBLICA» ONLINE AFFIDA AL FRIULANO LUCA GRION, DOCENTE DI FILOSOFIA MORALE, UNA RUBRICA DEDICATA AI RUNNER

Ecco il «filosofo di corsa»



In alto: Grion alla Unesco City Marathon nel 2014.

FRENDETE UN filosofo – è docente di Filosofia morale all'Università di Udine –, con la passione della corsa – ogni mattina, quando non è ancora sorto il sole, si fa la sua «scorpacciata» di chilometri sulle colline di Majano, paese dove abita insieme a moglie e tre figli –: avrete così l'autore de «Il lessico del runner consapevole», già tre puntate pubblicate – sui temi «sfida», «meteo» e «dieta» –, la quarta in arrivo sul «limite». Lui è **Luca Grion**, classe 1975. Una delle firme scelte dal quotidiano «La Repubblica» per la sua rubrica online «La Repubblica dei runner». Così Grion – che è anche direttore della Scuola di Politica ed Etica Sociale (Spes) promossa dall'Arcidiocesi di Udine in collaborazione con l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro della Conferenza Episcopale Italiana – ha cominciato a scrivere della filosofia che sottende la corsa.

Allora può dirci perché negli ultimi tempi è scoppiata la «corsa-mania»? Stando alle statistiche, in Italia corrono abitualmente 6 milioni di persone. Cosa si cerca nella corsa?

«Si corre per tanti motivi: per perdere qualche chilo, per riprendere contatto col proprio corpo, per svagarsi, perché trascinati da un amico o da un familiare. Ma più che capire perché si incomincia, è interessante capire perché si continua. E non c'è una risposta univoca. C'è chi lo fa insieme ad altri perché cerca buona compagnia e quindi la corsa diventa un «luogo» ricreativo, chi preferisce la solitudine perché cerca spazi di riflessione. Altri continuano perché trovano nella corsa una sfida che si rinnova. In tutto questo non ci vedo una mania, ma una valvola di sfogo salutare rispetto ad una quotidianità che spesso genera parecchie tensioni e frustrazioni».

Dalla passione alla mania, il passo può essere corto.

«Il rischio c'è. E proprio perché la corsa, come qualsiasi altro sport, ci dà alcune risposte. Ci fa star bene. Ci dà piacere».

Spieghiamo...

«Non è così difficile farsi tentare dall'idea secondo la quale ciò che ci offre momenti piacevoli – nel nostro caso la corsa – possa essere in grado di rispondere a domande esistenzialmente molto più impegnative. Così facendo, e senza esserne pienamente consapevoli, iniziamo a chiedere all'attività sportiva di rispondere alla nostra domanda di felicità. In fondo questo è il classico meccanismo delle dipendenze: siccome vorrei essere felice e la corsa sa regalarmi momenti piacevoli, aumento il dosaggio, convinto che in quell'attività potrò finalmente trovare appagamento e pace. E piano piano tutto inizia a ruotare attorno a quell'unica attività, alla quale finisco per sacrificare le relazioni affettive, familiari, lavorative. Di questo ho ragionato, ad esempio, parlando di «dieta» nel blog di «Repubblica».

Lei sulla questione ha scritto «L'arte dell'equilibrista», nato dall'esperienza di un ciclo di seminari alla facoltà di Scienze motorie dell'Università di Udine dal titolo «Quale sport per i nostri figli?».

«È un libro a più voci, che parte dall'idea che lo sport «adulto» – umanamente sensato – rappresenta una sorta di arte che si impara in bottega, con buoni maestri e con pazienza, e che chiede di essere vissuto con equilibrio altrimenti c'è il rischio di varie cadute. Si parla quindi di sport «come dovrebbe essere», del suo potenziale educativo, di cosa può insegnare ai giovani. Ma si analizzano anche gli squilibri, indicando senza retorica tutto quello che non funziona: la violenza, il doping, la spettacolarizzazione...».

Dopo il libro, la rubrica. Ma perché un filosofo parla di corsa?

«Perché in fondo se la filosofia serve a qualcosa – e non si richiude nella stretta cerchia accademica degli «addetti ai lavori» –, deve servire anche ad illuminare la vita, facendone capire il senso. Per cui una dimensione che coinvolge le nostre passioni, a cui dedichiamo tante energie, evidentemente deve avere un senso, deve significare qualcosa per l'uomo. Allora la filosofia non fa altro che mettersi in ascolto e prova-

re ad offrire qualche chiave critica per cogliere in modo più consapevole questo valore».

Una di queste chiavi è quella offerta dalla parola «sfida», alla quale è dedicata la prima puntata pubblicata online.

«La sfida, l'agonismo, è il sale dello sport; ma uno sport adulto ha bisogno di maturare la capacità di coniugare competizione e responsabilità. Quando ci appuntiamo un pettorale ci mettiamo certamente in competizione con altri ma, soprattutto, sfidiamo noi stessi, le nostre fragilità, i nostri limiti. Nello sport, come nella vita, la sfida più grande è quella di saper mettere a frutto i propri talenti, senza invidiare troppo quelli altrui».

Poi si è dedicato al «meteo».

«Il runner non aspetta il bel tempo per correre e qualsiasi tempo è favorevole se si sanno scorgere i lati positivi; anche correre sotto un diluvio può essere vissuto con gioia quando si riesce a scorgere in quella difficoltà un'opportunità e una sfida. Anche la vita presenta le sue giornate di pioggia».

La prossima puntata sarà sul «limite». Un assaggio?

«Si dice che lo sport insegna a superare i propri limiti, promuovendo la virtù del coraggio, ovvero l'audacia di superare gli ostacoli. Ma si dice anche che lo sport è il luogo dove si apprende l'umiltà, poiché c'è sempre qualcuno più bravo di noi. Allora la domanda è questa: «lo sport insegna a superare i limiti o ad accitarli? Il limite è qualcosa che posso sfidare o con cui devo fare pace?».

Qual è la risposta del filosofo?

«È una domanda che non tira in ballo solo lo sport, ma le nostre vite. In realtà non dobbiamo scegliere tra umiltà e coraggio: sono due facce di una stessa moneta. Due virtù che, assieme, ci permettono di riconoscere il volto autentico dei limiti coi quali siamo chiamati a rapportarci. Alcuni sono effettivamente ostacoli che dobbiamo superare con coraggio, altri invece sono i confini che ci delimitano, definendo chi siamo davvero. Lo sport insegna certamente a dare il meglio di noi, ma non desiderando di essere qualcun altro. E non ogni limite deve essere per forza superato. A volte va semplicemente accettato per quello che è. La corsa, in fondo, insegna anche a far pace con noi stessi».

MONIKA PASCOLO

Trail Tremendo di Purgessimo, aperte le iscrizioni

Sono aperte le iscrizioni per il 3° Trail Tremendo, corsa di 25 chilometri, con dislivello di 1300 metri, in programma domenica 19 febbraio con partenza (alle 9) e arrivo a Purgessimo (pasta per tutti alle 12.30 e alle 14 le premiazioni). La gara – organizzata dall'Asd Tremendi Run, insieme a Polisportiva Purgessimo, Protezione civile e gruppo Alpini Purgessimo, sotto l'egida del Csi –, dal campo sportivo si snoderà sulla salita che porta al Santuario della Madonna di Castelmonte, per poi scendere a valle attraversando Borgo Picon, costeggiando il torrente Alberone e risalendo al Castello di Gronumbergo e, quindi, proseguendo fino in cima al Monte Purgessimo, detto Karcos, per poi tornare a Purgessimo, al campo sportivo di via Ugo Foscolo (per info e iscrizioni, www.tremendirun.it).

UDINESE CALCIO

Arriva il Milan. Per i bianconeri vietato sbagliare

SCENDERE agli inferi, poi vincere per risalire. Questi i propositi dell'Udinese per l'inizio di un nuovo anno in cui la squadra allenata da Gigi Delneri non è ancora riuscita a trovare quei tre punti che smuoverebbero una classifica di nuovo ordinariamente insipida. Sepur fin qui non allarmante.

Fermi a quota 25 dal pareggio pre-natalizio con la Sampdoria a Genova, con le feste i bianconeri hanno smarrito la diritta via. Inter, Roma ed Empoli: tre formazioni che a gennaio hanno sconfitto l'Udinese. Attacco da un solo gol griffato 2017, grinta venuta meno specialmente in terra toscana domenica 22 gennaio, geometrie opache prive di pericolosità: se a questo aggiungiamo il piccolo sfogo del mister nel post-gara del «Castellani» sulle voci di mercato relative ad alcuni dei suoi giocatori più in voga, il triplice stop non stupisce.

Certo, due partite giocate contro avversari di un certo livello, la sfida di Empoli (*nella foto, una fase del match*) sbloccata nei minuti finali quando tutto ormai propendeva per lo 0-0: le scusanti non mancano e parlar di crisi sembra prematuro, tuttavia occorre trovare un modo per uscire da questo inizio di girone – di ritorno – infernale, anche perché, con il prossimo incontro, l'Udinese si troverà faccia a faccia con dei diavoli vestiti a tinte rossonere.

A Udine arriva il Milan e il clima al «Friuli» sarà rovente do-

menica 29 gennaio (ore 15) per un big match da tutto esaurito in cui al tridente, nonché forcone, impugnato dagli ospiti, coach Delneri dovrebbe opporre l'attacco tipo composto da Theaau, Zapata e De Paul. Ancora amareggiati per il 2-1 subito in casa per mano del Napoli, i ragazzi di Montella punteranno sulla giovane freschezza di Suso e Niang.

Capitolo mercato. Più che un capitolo, un paragraffetto. Ranegie – il gol proprio contro il Milan nell'annata 2012/13 – è tornato ad allenarsi sotto l'arco dei



Rizzi: partirà qualcuno per far spazio al gigante svedese?

SIMONE NARDUZZI

Radio Spazio, a «Basket e non solo» le rinunce alla Serie C Gold

Le rinunce alla Serie C Gold sono al centro della puntata di «Basket e non solo», curata da Flavio Cavinato con Claudio Bardini e Valerio Morelli in studio, in onda su Radio Spazio mercoledì 25 gennaio dalle 16 alle 17 (in replica alle 21 e sabato 28 dalle 16). I presidenti del

Tarcento, Alessandro Tesini, e dell'Ardita Gorizia, Diego Falzari, spiegano le rinunce delle loro società. Francesco Maiorana, già consigliere per la C Gold in Lega nazionale Pallacanestro, fa da avvocato difensore della Lnp che ha subito la riforma dei campionati fatta dalla Fip.

Strassoldo a favore
di una Carnia autonoma

Caro direttore, ringrazio Franco d'Orlando, dell'Unione Autonomista Alpina, per le sue espressioni di stima verso la figura politica di mio fratello Marzio, pubblicate ne «la Vita Cattolica» del 18 gennaio scorso. A proposito delle gentili critiche sulla posizione di Marzio a riguardo della "provincia Regionale della Carnia", posso testimoniare che egli era molto favorevole a un'istituzione che rappresenti la Carnia (o Alto Friuli); ma era evidente a tutti che il referendum lanciato da Trieste (Riccardo Illy) era strumentale; mirava non tanto a sostenere la Carnia ma a frantumare la Provincia di Udine, caposaldo della friulanità. Questa è la storica e costante linea politica degli ambienti triestini e unitaristi, e secondo l'antichissimo principio del "divide et impera", principio che si è realizzata da noi, negli anni Sessanta, con la provincia di Pordenone; e oggi, in forma parossista, con l'invenzione delle 17 Uti.

Ricordo anche che il "Comitato per l'Assemblea delle Provincie del Friuli" (2003) contemplava la possibilità di una "quarta Provincia", in Carnia, accanto a Gorizia, Pordenone e Udine. Marzio era uno dei primi firmatari, con Gianfranco D'Aronco Sergio Cecotti e Arnaldo Baracetti, di questo appello e si è fortemente adoperato per la sua realizzazione.

In altre parole: benissimo una Provincia ella Carnia, ma solo all'interno di un Friuli forte e unito. Come si è visto, l'impegno Marzio Strassoldo per questo obiettivo gli è costato la carriera politica; la famosa carta è stata recapitata ai media esattamente il giorno in cui egli si trovava sul ponte di Ragogna con il suo omologo di Pordenone per sancire la fondazione dell'Assemblea delle Provincie del Friuli.

Raimondo Strassoldo

[Presidente di «Identità e Innovazione»]

De Agostini non fu
tra i fondatori

Ne «la Vita Cattolica» dell'11 gennaio scorso leggo: «... Movimento Friuli, il primo gruppo politico friulanista fondato nel 1966 da Marco De Agostini». Ho partecipato attivamente per diversi anni nelle file del Movimento, ma che il De Agostini sia stato il fondatore, questo proprio non lo sapevo e credo, se la memoria non mi inganna, che ciò non sia assolutamente vero. Il De Agostini avrà fatto sicuramente altre cose in nome e per conto del Movimento Friuli, delle quali a me personalmente non rimane traccia.

Giorgio Deotto

[Udine]

Ha ragione, si tratta di un errore. Ce ne scusiamo con tutti gli interessati. (R.P.)

Stanno riscrivendo
lo statuto dell'umano

Il Consiglio dei ministri ha varato la scorsa settimana i decreti attuativi della legge sulle cosiddette "unioni civili", che equiparano sostanzialmente le unioni tra persone dello stesso sesso al matrimonio, compresa la possibilità dell'adozione del cognome del partner.

Nei giorni scorsi, è passata nell'indifferenza generale («segno drammatico di un'assuefazione al male», hanno commentato le Sentinelle in Piedi in un comunicato) la notizia che la Corte d'Appello di Milano ha ordinato all'anagrafe del Comune di Milano di trascrivere i certificati di nascita di due bambini nati in California tramite utero in affitto, e portati in Italia da una cosiddetta "coppia gay". I due bambini sono fratelli da parte di madre, ma hanno padri diversi, perché ognuno è stato concepito utilizzando uno spermatozoo di uno dei due uomini. Il Tribunale ha stabilito che i due bambini debbano essere registrati con lo stesso cognome, doppio, quello dei due padri. La giustizia italiana legittima così una paternità slegata dal dato biologico: i due bambini non sono fratelli da parte di padre e, soprattutto, non sono figli di due padri.

Sempre la scorsa settimana, il presidente del consiglio ha firmato il decreto legge per i nuovi livelli essenziali di assistenza, secondo cui la fecondazione artificiale eterologa (cioè con gamete esterno



A Sedean robade une desene
di morârs. Lant indevant cussî,
tocjarà meti l'alarm ancje in zardin!

alla coppia) rientra nella lista delle spese rimborsabili dal Servizio Sanitario Nazionale.

Nel giro di pochissimi anni, se non mesi, in Italia si sta rivoluzionando, a tavolino, lo statuto dell'umano.

E monta l'aggressività contro chi non si allinea al "pensiero unico" politicamente corretto. Silvana De Mari, medico e scrittrice, ha spiegato perché l'atto omoerotico tra due uomini è dannoso in primo luogo per la salute fisica di chi lo compie, a causa dell'uso improprio dell'ano. «Non sopporto l'idea che questi attivisti spargano menzogne sull'omoerotismo nelle scuole», ha dichiarato la De Mari. Una petizione ne che chiede ora la radiazione dall'Albo dei Medici.

Stessa sorte per Benedetta Frigerio, giovane giornalista spesso nel mirino lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali) per la sua lotta in difesa della famiglia. La sua colpa? L'aver messo in luce in un articolo la relazione tra molestie, tentativi di suicidio, disagio psicologico e incidenza dell'Aids nelle persone comunemente definite "transessuali". La giornalista ha lavorato su dati forniti da una delle organizzazioni Usa maggiormente attive nel campo dei cosiddetti "diritti transgender", il National center for transgender equality. Ma, per il "pensiero unico", indicare la pericolosità di questo stile di vita è inaccettabile.

"I media in ogni modo ci propinano la normalizzazione dell'omosessualità e dell'utero in affitto, che schiavizza le donne e rende un bambino una merce. Accadrà anche al Festival di Sanremo, ormai da quattro anni megafono della propaganda lgbt pagata con i soldi dei contribuenti", commentano le Sentinelle in Piedi.

In Liguria, intanto, la stampa ha dato ampio risalto ad una petizione contro l'istituzione da parte della Regione di uno Sportello a cui le famiglie potranno rivolgersi per affrontare difficoltà legate al bulismo e al diffondersi nelle scuole della

"teoria di genere", secondo cui la differenza di sesso tra maschi e femmine è sostanzialmente irrilevante. Le sezioni liguri del "Comitato Difendiamo i nostri figli", con "Generazione Famiglia" e molti cittadini, hanno sostenuto invece la validità del nuovo strumento, in nome della priorità dei genitori nell'educazione dei propri figli. Sono stati definiti "ambienti cattolici tradizionalisti". Senza entrare nel merito dell'aggettivazione, è certo che la questione della corretta educazione delle nuove generazioni sta a cuore ad una fetta ben più ampia di popolazione.

Francesco Bellotti

[La Spezia]

L'aborto frena
il dono del sangue

La legge naturale, se infranta, presenta sempre il conto e non solo ai trasgressori. È di questi giorni l'appello per una donazione straordinaria di sangue per trasfusioni ospedaliere.

Quasi 3 milioni di potenziali donatori di età superiore ai diciotto anni (limite minimo) non sono venuti alla luce dal maggio 1978 a causa della legalizzazione dell'aborto. Un'ulteriore limitazione è ravvisata nell'ampia diffusione delle malattie trasmissibili sessualmente che inibiscono la donazione.

La comunità Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali) è colpita in maggior misura, proporzionalmente alla sua popolazione, rispetto a quella eterosessuale.

L'Organizzazione mondiale della sanità asserisce che un omosessuale ha un rischio di contrarre l'Hiv diciannove volte più elevato di un eterosessuale, a parte malattie specifiche (emorroidi, ascesso perianale, prolasso, incontinenza, cancro all'ano).

Ne è coraggiosa testimone la dott.ssa Silvana De Mari, intervistata da «La Verità», che alcune associazioni gay vorreb-

bero radiare dall'ordine dei Medici.

Andrea Picco

[Udine]

Beni civici di Collina,
amministrazione assente

Gentile Direttore, mi sia consentito proporre alcune note a margine della conferenza "Beni civici e coscienza civica - Storia e memoria dei beni civici di Collina", tenuta proprio a Collina (Forni Avoltri) da Enrico Agostinis, il 30 dicembre scorso.

Nel corso del suo intervento, il relatore ha tracciato il percorso dei beni civici di Collina dalle origini, in epoca patriarcale, fino ai giorni nostri.

L'argomento, già di per sé di grande interesse e attualità, è stato proposto dal relatore con la sua ormai ben nota passione e riconosciuta competenza sulle tematiche storiche riguardanti il nostro piccolo mondo, con il risultato di un attento interesse e una positiva risposta da parte del pubblico presente.

Ampio e profondo coinvolgimento – onore al merito di Agostinis, anche se in fondo un po' dispiace...– sebbene il relatore non abbia espresso giudizio alcuno sul contenzioso in atto fra Comunità e Amministrazione comunale di Forni Avoltri, arrestando la propria esposizione alle soglie del millennio.

Pubblico numeroso sì, perché attirare oltre 50 persone, a Collina, in una gelida serata, la vigilia di san Silvestro, su un tema come i beni civici, è un risultato straordinario che, fra l'altro, ci dice quanto avessimo visto giusto nell'organizzare, pur fra tutte le difficoltà del caso, un evento come questo. C'erano "Collinotti", villeggianti, valligiani, simpatizzanti e non (magari critici, ma comunque interessati).

Di tutto un po', tranne... Avete indovinato! A quell'evento l'Amministrazione

comunale di Forni Avoltri, "al completo", ha deciso di non palesarsi, nonostante la conferenza fosse stata abbondantemente pubblicizzata, con largo anticipo: non si è palesato il sindaco, non il vicesindaco, non un qualsivoglia assessore... Tutte eccellenze in altre faccende affaccendate, come diceva il poeta.

Ora, se pure è ormai chiaro anche ai sassi che la strategia dell'Amministrazione comunale in merito alla richiesta di gestione separata dei Beni Civici di Collina –

datata ormai 23 aprile 2015 – è quella delle "morte gore" della (propria) burocrazia, dell'omissione, del sopire e troncamento, viene il sospetto che in quegli Uffici anche la cultura sia considerata elemento potenzialmente pericoloso e comunque in grado di diffondere temibili infezioni: fra queste la conoscenza, se anche un tema neutrale come la "storia" dei beni civici, se oltre al presente anche il passato è in grado di scatenare violente reazioni allergiche nell'intera Amministrazione comunale.

Considerare pericolose anche cultura e conoscenza è indubbiamente un segnale, non di forza ma di debolezza.

Un pessimo segnale, un'altra occasione perduta.

Andrea Colucci

[Comitato frazionale per la gestione separata dei beni civici]

Don Rino Lavaroni
pastore missionario

A guardare la figura e l'espressione di don Rino Lavaroni, viso ascetico, sorriso che costantemente affiora, corporatura esile, voce flebile e rassicurante, parole toccanti, disponibilità senza limiti, sembra proprio che i componenti del Cenacolo mariano di Rizzolo, che si ispira a Medjugorje, abbiano trovato il pastore giusto per le loro necessità, ad un anno di distanza, proprio in questi giorni, dalla dipartita per il cielo di padre Agostino Piazzotta.

Quando è comparso per la prima volta sotto le volte in gotico moderno del presbiterio affrescato della chiesa di Rizzolo è sembrato l'ennesimo celebrante occasionale che copriva l'assenza forzata di padre Agostino e proprio il tono della sua omelia di allora aveva dato forza a questa convinzione. Poi, la sua presenza costante, il tono di voce via via più confidenziale, ha inculcato nei fedeli di ogni mercoledi sera, sempre numerosi e partecipi, una crescente aspettativa nei suoi riguardi.

Dopo un anno di continua presenza, a Cenacolo concluso, è ormai tradizione consolidata che quasi tutti i cenacolini, anziché sfollare per l'uscita principale, attendano in fondo alla chiesa il loro pastore-fratello-amico-confidente che, ancora addosso i paramenti sacri, si avvicina a loro e, chiamandoli col loro nome, li intrattiene, li ascolta, li incoraggia o, semplicemente li saluta, ricevendo o dando talora anche un caldo abbraccio.

Chi partecipa a questo contatto finale, un segno tangibile della Madre di Dio, si sente fortemente gratificato, tanto da disertare volentieri il bar che si apre subito dopo davanti alla chiesa, limitandosi a qualche battuta sui gradini del sagrato.

Dov'è nata e dove si è affinata questa affabilità di Don Rino, questa gioia di donarsi al prossimo? Alcuni cenacolini l'hanno scoperta nei giorni scorsi, a cavallo tra il vecchio ed il nuovo anno, aderendo al rituale pellegrinaggio natalizio del Cenacolo a Medjugorje, organizzato ormai da una trentina d'anni da Sergio Sbuelz e dove, in quel contesto, don Rino aveva il ruolo di guida spirituale.

Un po' a tavola, in una pensioncina di Bjakovici, un po' nei momenti di disimpegno e negli spostamenti col bus, è saltata fuori la sua pluridecennale esperienza missionaria (si tratta di ben 40 anni, dagli inizi degli anni Settanta!) e diciamo pure sociale, nei sobborghi di New York, in particolare a Brooklyn, a stretto contatto con gli emigranti italiani, una variegata umanità desiderosa di una guida stabile: dai lustrascarpe ai ristoratori, dagli (arricchiti) uomini di affari a quelli, a sua insaputa, della malavita locale.

Ritornato in Italia in quel di Remanzacco, suo paese natale, ospite delle sorelle, don Rino sta cercando di mettere a frutto questa preziosa esperienza avvicinando a Nostro Signore e alla sua e nostra santissima Mamma quanti più figli possibile.

Cesare Mattiussi

[Nogaredo di Corno]

la LeTtera

Fuori il «gender» dalla scuola

Apprendo con molta preoccupazione che l'ideologia "gender" potrebbe ritornare nelle nostre scuole, nonostante gli incresciosi episodi verificatisi nei due anni precedenti, in varie località. Lo spettacolo "Fa' afafine", programmato in alcuni teatri della regione per gli alunni che vanno dagli 8 ai 13 anni, ha giustamente messo in allerta alcuni comitati di genitori e non solo, sia per la mancata informazione e sia per il contenuto ambiguo e discutibile. Quale potrà essere la reazione dei giovanissimi spettatori di fronte alle vicende di un bambino (loro coetaneo!) che non vuole essere né maschio né femmina? Disagio, insicurezza, disorientamento e quant'altro. Se, a detta degli organizzatori, la

finalità dello spettacolo vuol essere quella di educare «al rispetto ed all'accoglienza della diversità», con un po' di buon senso e di prudenza, si possono trovare altri mezzi, più affidabili e più adatti a bambini ed adolescenti.

Sarebbe opportuno che anche i dirigenti scolastici e gli insegnanti valutassero con grande senso di responsabilità le iniziative che vengono proposte dall'esterno, escludendo con fermezza quelle che possono compromettere una serena opera educativa.

Ovviamente i genitori hanno il diritto di essere precedentemente informati e di rifiutare per i loro figli ciò che non fa parte del programma curricolare.

Laura Variolo

[Udine]



i nostri servizi

Interventi per ripristinare l'ecosistema

Un'ampia gamma di servizi nel settore ambientale.

È questa la missione della Ge.Co, azienda sorta nel 2003 e che opera, oltre che in Friuli Venezia Giulia, anche nel Veneto ed Emilia Romagna. È Nata dall'incontro di varie conoscenze nei campi dell'ecologia e della sicurezza, ed è in grado di offrire soluzioni integrate per una migliore qualità dell'ambiente grazie ad una squadra di lavoro completa di mezzi ed attrezzature, specializzata in particolar modo negli interventi d'emergenza



SOLUZIONI PER LA TERRA



nuovo servizio
di bonifica materiali contenenti amianto



Bonifiche e servizio di pronto intervento ambientale (Iscrizione Albo Nazionale Gestori Ambientali)



Bonifiche di serbatoi interrati e prove di tenuta (sistema certificato UNICHIM)



Smaltimento rifiuti liquidi e solidi



Analisi ambientali e consulenze



Esecuzione di piani di caratterizzazione, progetti di bonifica di siti inquinati



Analisi di rischio sanitario e ambientale



Pulizia delle condotte fognarie, stazioni di sollevamento, caditoie stradali



Disidratazione fanghi



Videoispezioni condotte interrate



Derattizzazione



Verifica passività aree industriali dismesse

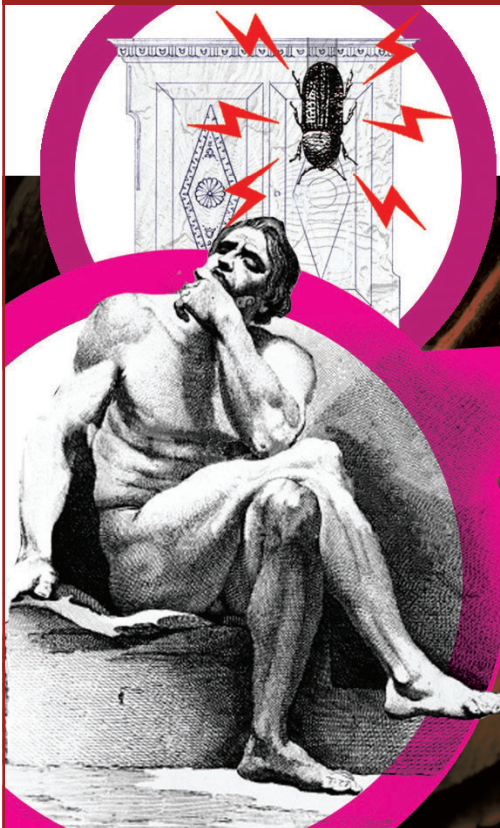
GE.CO soc. coop. via L. Savio 3, 33080 Roveredo in Piano - PN - Tel. 0434 590776 - pronto intervento ambientale 24 h cell. 346 3862240
info@gecoambiente.eu - www.gecoambiente.eu



fratelli. ROSSITTI

www.fratellirossitti.com

Tolmezzo (UD) 0433.2650



CI.A.R.T.
Centro Italiano Antitarlo Tecnologico

**CENTRO ANTITARLO
E RESTAURO**

www.restaurotecnologico.it



EBANISTERIA - ARREDO SACRO - LIUTERIA - DISINFESTAZIONI

MARCO MAIERO
Il direttore
del Vòs de mont
al Caffè
del Venerdì
si racconta
e spiega cos'è
la musica
corale d'autore



GIORNO DELLA MEMORIA
80 anni fa il libro di mons.
Biasutti in difesa degli ebrei

TEATRO E GENDER
Tanti no a «Fa'afafine
nelle scuole



25
GENNAIO
2
FEBBRAIO

culture, arte e spettacolo
la Vita Cattolica



Nonino: «Indipendenti
da politica ed editori»

Un premio «indipendente dalla politica e dalle case editrici» e «che ci permette di valorizzare le nostre origini, la cultura da cui provieniamo e da cui proviene la nostra grappa». Così Antonella Nonino definisce il Premio che la sua famiglia, con mamma Giannola e papà Benito, ha fondato nel 1975 e che, sabato 28 gennaio, alle Distillerie di Ronchi di Percoto, alle 11, assegnerà i riconoscimenti ai vincitori dell'edizione 2017.

Antonella, come vengono scelti i vincitori del Premio e voi, come famiglia, che indicazione date?

«La giuria è la famiglia del premio Nonino. La stessa giuria stessa si considera parte della famiglia Nonino. Con i giurati abbiamo un rapporto di amicizia e affetto. Durante l'anno in occasione di viaggi di lavoro, ci troviamo in varie parti del mondo che diventano l'occasione non solo di promuovere la Grappa, ma con nostra gioia anche di incontrare Peter Brook o Edgar Morin a Parigi, come pure il premio Nobel V. S. Naipaul in Inghilterra, ma anche Ermanno Olmi e Claudio Magris in Italia. Iniziamo a raccogliere le suggestioni per la nuova edizione del premio per arrivare poi alla fine dell'anno a ritrovarci tutti insieme in "conference call", una telefonata corale in cui quasi tutta la giuria è riunita. È bellissimo e anche molto emozionante ascoltare i nostri meravigliosi giurati come Antonio Damasio, John Banville, Norman Manea, Fabiola Giannotti, Claudio Magris, ma anche Naipaul ed Ermanno confontarsi sui diversi candidati, sempre presente parte della famiglia, (mia madre Giannola ed io ci siamo sempre) per arrivare poi a una scelta condivisa. Certo, fino all'ultimo possono arrivare colpi di scena e questo fa parte dell'aver una giuria libera. Il Premio Nonino è sostenuto interamente dalla famiglia e da Nonino Distillatori, quindi la giuria è libera, non c'è nessuna pressione da parte delle case editrici e nostra madre negli anni si è sempre dimostrata così aperta da aver addirittura creato un premio ad hoc per sostenere candidati che non rientravano nelle categorie previste, penso in particolare al "premio Speciale Nonino" a Rigorberta Menchu proposta da Padre David Maria Turoldo, che al tempo, 1988, era una contadina guatemalteca sconosciuta, ma anni dopo fu insignita del premio Nobel».

Ci sono mai stati litigi tra i giurati?

«Litigi mai, qualche discussione sì, ma bella e costruttiva. In occasione del quarantennale del Premio, Peter Brook ha dichiarato che ritrovarsi al Nonino è "un incontro miracoloso" in cui "si lavora per rendere onore alla profonda ricerca dell'umanità". C'è quindi un comune sentire che lega la famiglia, tutti i premiati e i giurati del Nonino».

Anche quelli di quest'anno?

«Certamente. Isabella Dalla Ragione è una straordinaria agronoma che ha creato la fondazione Archeologia arborea per salvare un patrimonio che è di tutti. Il premio a lei assegnato vuole essere insieme un aiuto e uno stimolo a preservare anche le Antiche mele del Friuli, che tanti coltivatori, molti giovani, stanno recuperando nella nostra terra. Cyprian Broodbank è l'autore del libro "Storia del Mediterraneo dalle Origini all'Emergere del Mondo Classico". Il premio a Broodbank ci aiuta a riflettere sull'attuale situazione del Mediterraneo, per tristissimi motivi oggi argomento così al centro dell'attenzione. L'inglese John Gray è un filosofo della politica che già a fine anni '90 ha predetto temi oggi dibattutissimi: dalla crisi del capitalismo globalizzato ad Al Qeda all'Isis. Lo scrittore francese Pierre Michon è un autore di culto in Francia, ma ancora poco conosciuto in Italia. Il suo primo romanzo "Vite Minuscole", del 1984, (da poco pubblicato in Italia per Adelphi) è legatissimo alla civiltà contadina, per la cui valorizzazione il Premio è stato istituito in anni in cui parlarne era considerato contro corrente».

Qual è il rapporto del Premio Nonino con la politica?

«La mia famiglia non ha mai ambito al sostegno di enti pubblici proprio perché il Nonino fosse un premio libero».

C'è però un'idea «politica» che vi guida nella ricerca dei nomi?

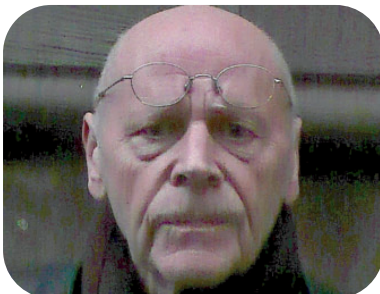
«Come ci ha ricordato Peter Brook si tratta piuttosto di una profonda ricerca che

vede nel rispetto dei valori etici e quel rigore nel fare le cose che è lo stesso che noi Nonino mettiamo nel nostro lavoro di distillatori di grappa, lavorando al 100% con il metodo artigianale, seguendo un invecchiamento senza l'utilizzo di coloranti, sotto sigillo e controllo dell'Agenzia dei Monopoli e delle Dogane e offrendo la completa trasparenza nell'etichetta anche laddove la legge non lo richiede».

La Nonino non investe in pubblicità ma sul Premio e sostiene il Coro Manos blancas del Friuli. Qual è il ritorno economico di un investimento in cultura?

«È difficile dirlo. La Nonino ha sempre investito tutte le sue forze innanzitutto nell'innovazione: ricordo l'invenzione da parte di papà e mamma, Benito e Giannola, nel 1973, della grappa Monovitigno, poi nel 1984 la creazione della Acquavite d'Uva UE e per poter distillare l'uva dovettero chiedere l'autorizzazione al Ministero dell'Agricoltura, per continuare poi nella sperimentazione e arrivare al 2000 proponendo sul mercato il Gioiello distillato di puro miele e sempre sperimentando l'invecchiamento in piccole botti. È appena uscito sulla London School of Economics Business review uno straordinario articolo che propone la Grappa Nonino come caso di studio raccontando come Giannola e Benito Nonino sono riusciti a trasformare la grappa da Cenerentola a regina al pari dei grandi distillati internazionali come il Whisky e il Cognac. L'altro investimento è quello nel Premio Nonino, ormai diventato uno dei più importanti a livello internazionale e che permette a noi per primi di crescere, di aprirci alle altre culture e allo stesso tempo di promuovere la grappa Nonino. Oggi siamo felici di esportare in 72 paesi e far apprezzare la Grappa Nonino e il Friuli in tutto il Mondo e di poter celebrare i 120 anni della nostra storia iniziata nel 1897 con Orazio Nonino sotano in Ronchi di Percoto».

STEFANO DAMIANI



Sopra, premiati del Nonino 2017: da sinistra, Isabella Dalla Ragione, Pierre Michon, Cyprian Broodbank, John Gray. In alto: Antonella, Elisabetta, Cristina Nonino.

Sciaccia, maestro della pasta

Tanti gli aneddoti di 42 anni di Premio Nonino che sono ancora vivi nei ricordi di Antonella Nonino. Tra i suoi più cari c'è l'incontro con Leonardo Sciascia che, nel 1988, trascorse un mese intero nella foresteria di Casa Nonino a Percoto. «Era già malato e non poteva trascorrere l'estate a Racalmuto per il caldo. Rimase nostro ospite tutto agosto e a Percoto scrisse "Il cavaliere e la morte". Lui ha insegnato a me e a mia sorella Elisabetta a cucinare. Cucinava divinamente, in particolare la pasta con le sarde. Il segreto? La cottura. Ricordo l'attenzione con cui la preparava; e poi il silenzio. Sciascia mi ha insegnato a comunicare attraverso il silenzio».

E Magris mangiò il centrotavola

«Eh no, non potete mangiarmi tutto il centro tavola». Con la sua sanguigna irruenza e simpatia Giannola Nonino sbottò così, anni fa, ad una riunione della giuria del Premio quando Claudio Magris e la moglie di Morando Morandini cominciarono a sgranocchiare i preziosi melograni con cui aveva addobbato il tavolo. «Erano i melograni dell'albero di sua mamma cui teneva moltissimo», racconta la figlia di Giannola, Antonella. «Cominciò Laura Morandini ad aprirne uno. Poi Magris, che ne era ghiotto, stava per prenderne un altro. E mia mamma, che con Laura si era fatta scrupolo, con Claudio non resistette e lo bloccò».

FARMACIA
DEGRASSI

Via Monte Grappa, 79 - Udine
tel. 0432 480885

Orario di apertura:

LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ

08.00 - 13.00 / 15.00 - 19.30

MARTEDÌ - GIOVEDÌ 08.00 - 19.30

SABATO 08.30 - 13.00



FARMACIA
FATTOR

Via Grazzano 50 - Udine
tel. 0432 501676

Orario di apertura:

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

08.30 - 13.00 / 15.00 - 19.30

SABATO 08.30 - 13.00

OMEOPATIA
APPARECCHI ELETTROMEDICALI
FITOTERAPIA
PRENOTAZIONE VISITE ED ESAMI
DERMOCOSMESI
CONSEGNA MEDICINALI A DOMICILIO



Il mondo culturale, economico, finanziario e del volontariato apprezza le modifiche allo Statuto decise dalla Fondazione Crup, d'ora in poi Fondazione Friuli

«Andate avanti col Friuli»

La presidente della Banca di Cividale, Del Piero: «Sono certa che la nuova formula sarà efficace, a partire dal nuovo nome che riprende il tema del Friuli, oggi superato dall'introduzione delle Uti e dall'abolizione delle Province». Scalon: «È importantissimo che da parte

di una Fondazione bancaria sia venuta la scelta di salvaguardare le radici storiche, culturali e soprattutto l'identità del Friuli che da altre parti, a livello politico-amministrativo, mi sembra essere messa fortemente in discussione».

UN MODO PER CREARE coesione nel Friuli e rafforzare gli interventi sul territorio a favore di tutte quelle realtà che ne costituiscono l'anima e ne preservano l'identità culturale.

Così il mondo economico, finanziario, culturale e del volontariato friulano valuta le modifiche al proprio statuto decise dalla Fondazione Crup, che si chiamerà d'ora in poi Fondazione Friuli.

Realtà importantissima nel sostegno alle attività formative, culturali e del volontariato, la Fondazione Crup, come tutte le altre 88 Fondazioni bancarie italiane – sulla base di un accordo tra Acri e ministero dell'Economia e delle Finanze – ha intrapreso la strada di una netta differenziazione della propria attività filantropica dal mondo bancario. I cambiamenti obbligatori sono stati quello di far scendere la propria partecipazione azionaria in Intesa-San Paolo; l'incompatibilità tra cariche politiche e le cariche della Fondazione; più stretti criteri di trasparenza nelle nomine della Fondazione stessa (appartenenza a determinate categorie come professori universitari, avvocati, medici, ecc, ma anche esperienze sociali nel curriculum). Ci sono poi le modifiche volontarie allo statuto che la

Fondazione ha deciso nel definire gli enti designanti negli organi sociali. Scompare le Province di Udine e Pordenone, l'ordine degli avvocati di Tolmezzo e i Consorzi universitari del Friuli e Pordenone, si è deciso di inserire altre realtà che abbiano un ruolo di rappresentanza dell'intero Friuli: l'Arcidiocesi di Udine e la Diocesi di Pordenone, e poi la Società Filologica friulana.

Secondo **Cesare Scalon**, presidente dell'Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli, la scelta attuata dalla Fondazione è «in linea con il progetto avviato dalla stessa



Fondazione per la valorizzazione dell'identità culturale del Friuli. Dal punto di vista culturale – prosegue Scalon – è importantissimo che da parte di una Fondazione bancaria sia venuta questa scelta di salvaguardare le radici storiche, culturali e soprattutto l'identità del Friuli che da altre parti, a livello politico-amministrativo, mi sembra essere messa fortemente in discussione. Il progetto dell'identità culturale del Friuli mi sembra fosse in linea e avesse anticipato questa soluzione, in cui ritorna in maniera esplicita lo stesso quadro di riferimento che è quello dell'identità culturale del Friuli».

Per **Federico Vicario**, presidente della Società Filologica Friulana, l'essere divenuti ente designante «è un fatto importante per noi – ha dichiarato Vicario ai microfoni della trasmissione "Il gaj e la copasse" di Radio Spazio – perché riconosce il lavoro che ogni giorno facciamo nel nostro territorio, non solo su Udine e Pordenone, ma anche su Gorizia». Come Scalon, anche Vicario evidenzia l'importanza della scelta del nome Friuli, in linea con il progetto «L'identità culturale del Friuli», a significare «la costituzione di una rete di associazioni che si occupano di cultura, tradizione, lingua friulana». Una collaborazione importantissima tra le varie realtà del Friuli «nella direzione che anche noi abbiamo intrapreso con la Settimana della cultura friulana che da anni facciamo sul territorio. C'è la voglia di entrare in un progetto di valorizzazione globale per la nostra terra e anche il passo della costituzione della Fondazione Friuli spero porti qualche ulteriore conferma di questo percorso».

Dal fronte del volontariato, plaude all'iniziativa **Giorgio Volpe**, presidente del



Nella foto: la sede udinese della Fondazione Friuli, in via Manin.

Comitato regionale del Volontariato. «Rafforzare la coesione sociale tramite la valorizzazione delle proprie radici e le piccole realtà locali è un intento importantissimo nel quale ci riconosciamo – afferma Volpe –, Nello stesso tempo è importante che la Fondazione sia capace di essere motore di una visione aperta solidale, con un approccio globale ai problemi. Ben venga, quindi, questo cambiamento se serve ad iniziare una nuova fase di riflessione sulla realtà friulana che sicuramente è diversa da 25 anni fa quando la Fondazione Crup è nata. La Fondazione – conclude Volpe – finanzia il Centro servizi volontariato, in una buona collaborazione anche con le altre Fondazioni bancarie della regione (Trieste e Gorizia)».

Nel mondo finanziario una valutazione positiva viene da **Michela Del Piero**, presidente della Banca di Cividale. «Per noi Fondazione Crup è stato un partner importantissimo con cui abbiamo fatto numerose iniziative a favore del territorio. Sono certa che la nuova formula sarà efficace, a partire dal nuovo nome che riprende il tema del Friuli, oggi superato dall'introduzione delle Uti e dall'abolizione delle Province. Con questa connotazione di Friuli vogliamo identificare un territorio ampio, con caratteristiche comuni che è caro a tutti noi. E questa identificazione sarà favorita anche dalla presenza delle due Diocesi di Udine e Pordenone: credo che, con la loro conoscenza capilla-



re e profonda del territorio, riusciranno a rafforzare nella Fondazione Friuli quello spirito che l'ha contraddistinto fino ad oggi, rendendola un braccio sempre più indispensabile per il territorio». «Ormai – conclude Del Piero – come banca del territorio ci accorgiamo che la Fondazione è l'unico partner con cui possiamo fare iniziative che non abbiano un ritorno economico a sostegno dell'associazionismo culturale, sportivo, del volontariato, vera ricchezza per il nostro paese che va sostenuto».

«La riforma della fondazione Crup – afferma **Matteo Tonon**, presidente di Confindustria Udine – è in linea con l'importante protocollo Mef – Acri che definisce criteri più stringenti per la gestione finanziaria e la governance, quindi un passaggio importante che la Fondazione Crup, oggi Fondazione Friuli, ha colto per ridisegnare i rapporti con il sistema bancario e con la mutata geografia degli enti pubblici e del territorio. Questo percorso è sfociato in alcune significative modifiche sia della governance – che comunque resta nel solco della tradizione – sia della gestione del patrimonio – laddove la riforma delle fondazioni bancarie si è dimostrata particolarmente incisiva – e confermato dal punto di vista comunicativo nella nuova denominazione, che identifica un legame storico e identitario per la Fondazione con il territorio udinese e pordenonese».



S.D.

I commenti/2

Il nuovo corso piace anche in provincia di Pordenone

LA FONDAZIONE Crup sta scrivendo una nuova pagina di storia, illustrata dal presidente Lionello D'Agostini. Cosa ne pensano alcuni protagonisti del mondo culturale, del volontariato e dell'economia del Friuli Occidentale?

Mons. Luciano Padovese, direttore del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone afferma che «all'unanimità è stato convenuto sul nome Friuli, con una considerazione territoriale che va oltre l'uso della lingua. Del resto anche a Udine alcuni parlano il veneto. Ero ancora vicepresidente in Fondazione quando si percepiva la necessità di liberarsi il più possibile dalla dipendenza dalle banche. La chiarificazione è oggi dettata dalla legge, oltre che dal buon senso. Quanto alla trasparenza, è un termine di moda. La Fondazione ha sempre avuto questa tendenza, operando poi in un territorio molto vario. È una caratteristica storica che continua a comparire nella scelta dei vari organi. Anche dell'in-

gresso delle due diocesi, senza vantarsi, se ne parlava da tempo, non per dipendenza ecclesiastica, ma territoriale e storica. Le diocesi si occupano di accoglienza, assistenza, obiettivi della Fondazione che le derivano dalle origini, dai Monti di Pietà. Si occupano di difesa delle opere d'arte ospitate nelle chiese, quindi le più visitate, di organizzazioni per i giovani. È un'acquisizione preziosa, un riconoscimento una realtà che è nel Dna che deve avere la Fondazione».

Per **Paolo Goi**, presidente Accademia San Marco, «la trasformazione delle Fondazioni bancarie italiane che viene a separare attività filantropiche dalle bancarie ha portato la Fondazione Crup a sostituire l'acronimo con quello "Friuli": denominazione fondata sull'unità culturale del territorio che fa ragione dei localismi. La scelta – non solo lessicale – che comporterà una più precisa ed organica valutazione dei piani di intervento, è del tutto da condividere. Un piccolo problema riguarda le nuove rap-

presentanze dell'Arcidiocesi di Udine e della Diocesi di Concordia - Pordenone (decisione quanto mai appropriata dal lato storico-culturale) in quanto resterebbe escluso il territorio del Sacilese, già parte integrante del Patriarcato di Aquileia, quasi del tutto appartenente ora alla Diocesi di Vittorio Veneto: problema facilmente risolvibile con ricorso alla formula giuridica "Pars maior trahit ad se minorem" e con un mutuo accordo con la circoscrizione ecclesiastica contermini di Pordenone».

«Fondazione Friuli – afferma **Chiara Mio**, docente di Management all'Università Ca' Foscari di Venezia, presidente Banca Popolare FriulAdria, Gruppo Cariparma Crédit Agricole – rappresenta un punto di riferimento per il tessuto sociale e culturale del nostro territorio. La sua meritoria attività di affiancamento di molte iniziative, organizzate per lo più nelle province di Udine e Pordenone, costituisce uno dei tratti qualificanti del nostro sistema regionale.



mons. Luciano Padovese



Chiara Mio



Davide Del Duca

Anche grazie al ruolo interpretato sempre con grande equilibrio dalla Fondazione il Friuli Venezia Giulia eccelle in alcuni settori strategici per la qualità della vita delle persone. Mi riferisco soprattutto all'ambito socio-assistenziale, dove possiamo contare su servizi di primissimo livello, e al settore della produzione culturale che, specialmente nell'ultimo decennio, ha compiuto passi da gigante imponendosi all'attenzione nazionale e internazionale con eventi come Pordenonelegge. Il caso di Crédit Agricole FriulAdria dimostra, inoltre, che il cambio di nome non comporta necessariamente un allontanamento o un irrigidimento nei confronti del territorio di origine. Penso che ciò valga anche per la Fondazione Friuli, di cui conosco personalmente, oltre all'importanza della missione statutaria, anche il valore delle persone che la guidano.

Positivi i commenti anche nel mondo del volontariato. **Davide Del Duca**, direttore generale Fondazione Bambini e Autismo: Condivido il nome "Friuli" dato alla Fondazione già "Crup". I friulani hanno nel mondo nomea di persone oneste e laboriose. "Fondazione Friuli" è quindi un modo per recuperare, in un mondo globale, questa conoscenza. Da parte mia la considero una buona scelta. Quanto alla trasparenza non è una novità. Stiamo lavorando ad un progetto "Autismo a scuola dalla conoscenza alla relazione alla prevenzione del bullismo" in collaborazione tra varie realtà, tra cui proprio la Fondazione Friuli. Solo a cose fatte si opererà la rendicontazione e solo in quella fase riceveremo i contributi dalla Fondazione. È un metodo di operare consolidato che condivido.

«Siamo appoggiati dalla Fondazione – dice **Claudio**

Negrini, presidente Associazione Martino – in un bel progetto sull'Amministrazione di sostegno", speriamo che l'appoggio possa continuare. La Fondazione nel dare vuole essere parte attiva, per cui confido che sia ancora riferimento, sostegno. Il nome "Friuli" coincide con il territorio che ci identifica, lo vedo come una positività, proprio perché la Fondazione opera in questo territorio. Quanto a Fondazioni e banche che devono operare in modo distinto è positivo. È bello svincolarsi anche dalla politica. Una Fondazione credo debba essere libera da qualsiasi condizionamento, non deve avere alcun colore, ma un occhio libero per ascoltare, capire, realizzare. Vedo una bella formazione, credo che le persone possano garantire un'affermazione positiva dell'identità propria della Fondazione».

M.L.G.A. E M.P.

Disdette, soprattutto a Pordenone, per lo spettacolo «Fa'afafine»

Gender a teatro, tanti no dalle scuole

Al Teatro Verdi numerose classi hanno ritirato la propria adesione. Informazione della scuola alle famiglie carente

NONOSTANTE LA poca informazione data dalle scuole, sono state tante le defezioni, da parte delle famiglie, a «Fa'afafine. Mi chiamo Alex e sono un dinosauro», lo spettacolo che racconta la storia di un bambino «gender fluid», ovvero che si sente talvolta maschio e talvolta femmina – proposto alle scuole medie della provincia di Udine e Pordenone (qui anche per le elemenari) e andato in scena al San Giorgio di Udine, lunedì 23 gennaio, al Verdi di Pordenone martedì 24, di nuovo in scena al Pasolini di Cervignano mercoledì 25 gennaio.

Se a Udine – su un totale di 180 spettatori, delle scuole di Udine (Fermi) e circondario (da Fagagna a Castions di Strada) – sono state solo un paio le famiglie che hanno ritirato i propri figli, a Pordenone numerose classi hanno disdetto la loro partecipazione. «Per certo 12 classi hanno disdetto grazie alla nostra opera di informazione presso i genitori», afferma Gianluca Stocchi, della sezione di Pordenone di «Vogliamo educare i nostri figli», l'associazione che assieme ad altre (Comitato Articolo 26, Associazione Famiglie numerose, Forum delle associazioni familiari e Far-famiglia) ha sollevato il problema evidenziando la mancanza di informazioni sullo spettacolo date alle famiglie da parte delle scuole su uno spettacolo che affronta un tema controverso, ovvero l'identità sessuale e le teorie sul gender.

In realtà, le scuole si sono limitate ad annunciare ai rappresentanti dei genitori, nei consigli di classe, lo spettacolo e le sue tematiche, demandando poi a questi ultimi le comunicazioni ai genitori. Nessuna approfondita spiegazione direttamente dalla scuola alle famiglie. In sostanza, meno comunicazioni che nel caso di una qualunque gita scolastica.

Interpretato da Michele Degirolamo, su testo e regia di Giuliano Scarpinato e prodotto da Css Teatro stabile di innovazione del Fvg-Udine e Teatro Biondo di Palermo, «Fa'afafine» ha ricevuto anche numerosi premi tra cui Scenario infanzia 2014 e il patrocinio ufficiale di «Amnesty International». Racconta la storia di Alex, un bambino di otto anni che si sente ora bambino ora bambina. Chiuso in una specie di camera dei sogni, tra Barbie, palloni da calcio, incerto tra l'indossare le scarpe da ginnastica o quelle con i tacchi, Alex racconta le sue sensazioni, le offese dei compagni che lo prendono in giro, il suo attaccamento ad un amico «speciale», Eliot, cui lascia cuoricini rossi nello zaino, ma dal quale è tenuto a distanza. Di qui l'idea di Alex di utilizzare la telepatia per fug-



Nella foto: il pubblico presente alla rappresentazione dello spettacolo «Fa'afafine» al teatro San Giorgio di Udine.

gire andando alle isole Samoa, tra i «Fa'afafine», termine che nella lingua del posto indica persone che non si identificano né nel sesso maschile né in quello femminile» e che, dice Alex, possono essere maschio o femmina quando vogliono.

E i genitori di Alex? Compiono in un video che li ritrae dal buco della serratura, comici personaggi da «sit-com», disperati e disarmati di fronte alla scoperta di avere un figlio diverso. Alla fine recupereranno il dialogo assecondando il figlio e decidendo, per rassicurarlo, di andare con lui a scuola anche loro travestiti da «Fa'afafine».

Nel dibattito che è seguito, l'attore protagonista, Michele Degirolamo, ha detto che «il messaggio che vogliamo trasmettere con questo spettacolo è che la diversità è una ricchezza per tutti».

In realtà se lo scopo dello spettacolo era, come si leggeva nella presentazione, quello di favorire l'accoglienza del diverso ed evitare tra i ragazzi le discriminazioni e il bullismo, in realtà questo tema resta assai sullo sfondo. Tutto è incentrato su Alex e, se mai, sul suo rapporto coi genitori e sulla loro incapacità di accettare un figlio «gender-fluid». E la soluzione finale che li fa riavvicinare ad Alex è quella di travestirsi anche

loro per non farlo sentire diverso, una «trovata teatrale» che però appare quantomeno superficiale.

A molti degli insegnanti presenti, però, tale impostazione è piaciuta. «Emerge il ruolo della famiglia nell'accompagnare il figlio – afferma Elena Rossi, docente della Scuola media Fermi di Udine, al teatro San Giorgio con due classi –: ho trovato in essi una partecipazione e un tentativo di immedesimazione. Anche se, questo è vero, lo spettacolo non dice come evolverà la storia». «Lo spettacolo ci presenta i genitori di oggi – ammette Giuseppe Tirelli, docente alla Scuola media di Castions di Strada – con le fragilità di oggi. In ogni caso non si deve aver paura di affrontare questa tematica sia in classe che con i genitori».

Non è d'accordo con l'impostazione dello spettacolo Gianluca Stocchi: «Il motivo per cui abbiamo espresso la nostra contrarietà allo spettacolo è che esso presenta quello che è un problema di identità come una situazione naturale, quasi da favorire. Per fortuna sono pochi i bambini con questa disforia di genere, ma non è facendogli credere quello che non sono che li si aiuta».

SERVIZI DI **STEFANO DAMIANI**

70 mila firme contro

«Con 70.000 firme raccolte in poco più di due giorni si può dire che quella contro Fa'afafine è ormai una vera e propria rivolta di popolo, che il Miur non può più assolutamente far finta di non sentire e vedere: si tratta di un lavaggio del cervello di massa da regime totalitario». Lo afferma in una nota Filippo Savarese, portavoce dell'associazione co-promotrice del Family Day Generazione Famiglia, commentando il continuo successo della petizione lanciata tramite CitizenGO Italia contro lo spettacolo teatrale «Fa'afafine». Ricordato il sostegno di vari politici come l'assessore veneto Donazzan, Giorgia Meloni e la mobilitazione di «altri esponenti di Lega, Forza Italia e Idea», Savarese prosegue: «Puntiamo alle 100.000 firme in pochi giorni, che stamperemo e porteremo al Ministro Fedeli perché veda coi suoi occhi che qui c'è in ballo un allarme serio e fondato delle famiglie italiane sui gravi abusi che la scuola pubblica sta compiendo ai danni del loro diritto di priorità educativa».

Don Geretti

«Spettacolo che non approfondisce nessuno dei problemi che solleva»

TRA IL PUBBLICO presente alla rappresentazione dello spettacolo «Fa'afafine», lunedì 23 gennaio, al Teatro San Giorgio di Udine, c'era anche don Alessio Geretti, direttore dell'Ufficio catechistico dell'Arcidiocesi di Udine. «Per quanto il giovane attore abbia del talento e ci abbia messo impegno e passione nell'interpretare il suo personaggio – afferma don Geretti al termine della rappresentazione – la piece non merita l'approvazione che pare aver suscitato in determinati ambienti, addirittura riscuotendo dei premi e non la merita proprio a livello di proposta narrativa: mette in scena una situazione sostanzialmente grottesca che suscita anche qualche simpatia ilarità in alcuni momenti, ma poi non approfondisce realmente nessun dramma e nessuno dei problemi che ha sollevato o insinuato viene né risolto né affrontato seriamente».

Così, secondo don Geretti, «il problema della distonia possibile nell'identità di genere – un fatto che può accadere, seppure raramente – viene presentato in modo riduttivo, come se si trattasse solo di cosa vestire o del problema di amare un tipo di giochi non conformi alle aspettative medie della società. E questa superficialità è particolarmente aggravata dal fatto che, mentre i genitori dialogano con Alex su questo suo sentire e volere un po' confuso, non fanno mai né a se stessi né a lui la domanda fondamentale: cioè perché gli sta capitando questo. Solo osservano e reagiscono prima male – con la più ridicola delle depressioni – poi bene – con la più grottesca delle euforie –, ma la domanda sul perché ciò capita sembra censurata». Quanto ai compagni di scuola, afferma Geretti «vengono descritti come "micro bruti" senza testa

né cuore e che non meritano nessuna attenzione, nemmeno educativa. C'è solo la soluzione del riaffermare la propria indiscutibile unicità, come se il bullismo dipendesse da un difetto di intelletto, ovvero la non comprensione dell'unicità dell'altro, mentre in realtà il problema è un'incapacità di amare che porta a fare violenza all'altro senza misericordia».

Ma secondo don Geretti il tema del bullismo «è un pretesto con cui lo spettacolo si apre la strada nelle scuole. E tra l'altro è trattato in modo inadeguato, insinuando che la strada della convivenza pacifica consiste nel fatto che ognuno può sbandierare quello che gli pare e nessuno gli può dire niente».

Quanto ai genitori sono dei «clichè stucchevoli, caricature, degli inetti che non sono nemmeno capaci di far saltare fuori dalla sua stanza il figlio passando giorni inchinati davanti al buco della serratura».

Un'altra considerazione, don Geretti la fa soffermandosi sull'ambientazione dello spettacolo: «La scena è nella stanza chiusa, in cui la fantasia regna sovrana. Il letto si trasforma ora in astronave, ora in scrigno, le pareti in viaggio piuttosto che in lettere scritte agli abitanti delle isole Samoa. Tutti fatti indicativi della perdita di contatto con la realtà oggettiva. Forse senza volerlo lo spettacolo ha auto-denunciato il grande punto debole di tutta questa concezione di un'identità che non ha nessun collegamento con la realtà. Si può ritenere che la propria identità dipenda soltanto da suggestioni interne e da nessun fatto reale oggettivo: questo teorizza lo spettacolo laddove Alex manda agli abitanti di Samoa una lettera in cui afferma, testualmente, che "li potete essere maschi o femmine quando volete". E lui chiede come si fa. La frase, but-



L'attore Michele Degirolamo nei panni di Alex.

tata là nel mezzo dello spettacolo è meno innocente di quello che può sembrare. Non dice: so che potete travestirvi da maschi o femmine senza che nessuno vi giudichi male, ma che lì si può essere maschi o femmine quando si vuole. Ed è proprio questa la cosiddetta teoria gender che, nel dialogo conclusivo con gli spettatori, l'attore ha sostenuto che non esiste. Invece lo spettacolo dice il contrario. La teoria gender sostiene proprio che si può essere maschi o femmine sulla base della propria libera volontà, senza che questo centri con l'identità sessuale biologica. In un certo senso, lo spettacolo, senza volerlo, ha messo in luce i due fattori che possono disturbare questo sviluppo della percezione di sé: chiusura alla realtà esterna, vivendo di suggestioni, emozioni, fantasie, e la mancanza di una relazione seria con gli adulti di riferimento. In questo terreno di cultura, le personalità più facilmente si possono trovare a sviluppare una percezione di sé in contrasto anche profondo con la propria carne».

Polemica politica

Lo spettacolo «Fa'afafine. Mi chiamo Alex e sono un dinosauro» ha suscitato anche polemiche politiche. Il capogruppo alla Camera e segretario della Lega Nord del Friuli, Massimiliano Fedriga, ha presentato un'interrogazione al ministro Fedeli in cui chiede che sia garantita alle famiglie la possibilità di non coinvolgere i figli nel progetto. «Tale spettacolo – afferma in una nota l'esponente del Carroccio – verrà messo in scena a Udine, Pordenone e Cervignano e coinvolgerà numerose scolaresche nell'ambito di un percorso di avvicinamento al teatro: Un nobile intento, quest'ultimo, che tuttavia fa a pugni con il malcelato obiettivo di instillare nei ragazzi l'idea che possa esistere un "terzo genere" alternativo ai due naturali». Sullo stesso tema, un'interrogazione della consigliera regionale della Lega Nord, Barbara Zilli: «È bene che l'educazione a certe tematiche rimanga in capo alle famiglie. Non possiamo continuare ad assistere a simili prevaricazioni, che portano inevitabilmente – chiosa Zilli – come accade quando si instillano i semi della teoria gender, che esiste al contrario di quanto venga detto, alla destrutturazione della persona e della famiglia tradizionale, valori su cui si basa tutta la nostra cultura e società».

A sostegno dello spettacolo invece una lettera inviata al Css, firmata tra gli altri dai parlamentari Monica Cirinnà, Gianni Cuperlo, Carlo Pegorer, Isabella De Monte, in cui si afferma, tra l'altro, che «siamo sinceramente esterrefatti dal livello di violenza – sia formale, che esplicita – che si statocando per uno spettacolo coraggioso, che ha il merito di portare avanti un tema fondamentale per la costruzione di una società più libera, aperta ed uguale». Il riferimento è ha mail, dai toni molto duri, che il Css ha ricevuto.

RADIO SPAZIO

la voce del **Friuli**

Udine e Bassa friulana 103.7 MHz;
Friuli collinare 103.9 MHz;
Carnia: 97.400 MHz; 103,6 MHz; 91,0 OMhz;
Gorizia: 97.5 MHz; Monfalcone: 91.9 MHz

LUNEDÌ 30 GENNAIO

alle 10 in diretta e in replica alle 15 e alle 22 in "Cjargne"
ospiti gli allievi della scuola primaria di Prato Carnico
accompagnati dalla loro maestra

MARTEDÌ 31 GENNAIO

alle 7.10 e in replica alle 11.40, 14.40, 17.40 e 18.40
nuove puntate di "Čurviei Scjampâts",
la sit com del Teatro Incerto

NOTIZIARI LOCALI

Gr spazio ogni ora dalle 7.30 alle 18.30

NOTIZIARI NAZIONALI

In blu notizie ogni ora dalle 7 alle 18

NOTIZIARI INTERNAZIONALI

In collegamento con Radio Vaticana
ore 8.00 - 14.00 - 19.30

SOTTO LA LENTE

A fondo nella cronaca del giorno dal lunedì al
venerdì alle 9.00 - 13.30 - 17.00 - 19.00

SPAZIO CULTURA

Ogni giorno dal lunedì al venerdì
alle 7.10 - 11.40 - 14.40 - 17.40 - 18.40

FUOCO AMICO



Martedì 31 gennaio alle
11 ospite di Maria Bruna
Pustetto il senatore del
Partito Democratico Carlo
Pegorer. Replica sabato
alle 15.30

FOLK E DINTORNI



"Folk e dintorni" va in
onda dal 1993, da sem-
pre condotto da Marco
Miconi. Si parla di mu-
sica etnica, acustica e
canzone d'autore attra-
verso la presentazione di
artisti, dischi, informa-
zioni su concerti e con ospiti importanti. Ogni martedì e ve-
nerdi alle 16 (replica alle 21). Una replica anche la
domenica alle 11.00.

GJAL E COPASSE



Ogni dì da martars a
vinars a lis 10 di bui-
nore e in replica a lis
15 e a lis 22 Federico
Rossi al condùs una
trasmission sui pro e
cuintri dal Friül di vuê.
Tra i ospits di cheste
setemane Pierluigi Grandinetti, Fabrizio Anzolini e Paolo
Fontanelli

SPAZIO SPORT



Lunedì 30
gennaio alle
11 in diretta
e in replica
alle 16 Lo-
renzo Petiziol
con i suoi ospiti e
gli esperti Franco
Canciani, Stefano Pontoni commentano Udinese Milan

SPAZIO APERTO



Ogni mercoledì alle
11 e in replica alle
16 lo stesso giorno e
la domenica alle
18.30 confronto con
un sacerdote sull'at-
tualità del Friuli: la
fede a confronto con
scuola, famiglia, sicurezza, ambiente, politica.

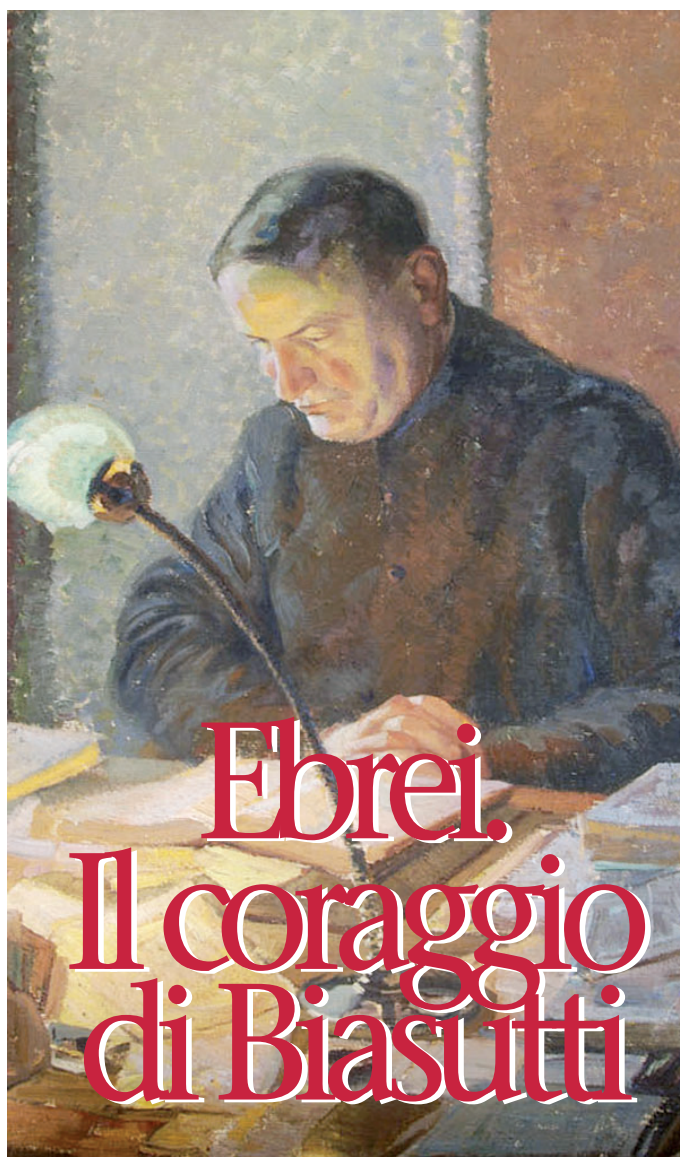
www.radiospazio103.it

80 anni fa, in piena epoca fascista, il libro del sacerdote friulano

RICORRONO QUEST'ANNO gli ottant'anni dalla pubblicazione del volume «Ebrei e cattolici in Italia» del sacerdote e storico friulano, mons. Guglielmo Biasutti. A ricordarlo sarà una conferenza, in programma mercoledì 25 gennaio, in sala Ajace, alle 17.30, a Udine, a cura dello storico Valerio Marchi, nell'ambito delle iniziative per la Giornata della memoria, organizzate dal Comune di Udine. Di seguito ospitiamo un intervento del prof. Roberto Castenetto sul contenuto e la genesi di questo volume.

La celebre espressione «fratelli maggiori nella fede», con la quale Giovanni Paolo II definì gli Ebrei, durante lo storico incontro nella sinagoga romana del 13 aprile 1986, fu usata cinquant'anni prima dallo storico friulano mons. Guglielmo Biasutti (1905-1985; a fianco, in un ritratto conservato nella Biblioteca del Seminario di Udine). Così infatti si esprimeva il sacerdote udinese, nel volumetto di 100 pagine «Ebrei e Cattolici in Italia» (sotto, la copertina), edito dalle Arti Grafiche Friulane, nel 1937: «Credo di poter affermare che lo spirito che mi ha mosso nello stendere queste note è stato sempre uno spirito di profonda delicatezza e comprensione verso gli Ebrei, ai quali darei volentieri il nome di fratelli maggiori, e verso il loro martirio interiore ed esteriore».

Lo scritto di Biasutti suscitò molto chiasso a livello nazionale e la rivista romana «Il Quadrivio» scrisse: «Ahimè, quali e quante assurdità sia pure in un centinaio di paginette, tutte dedicate alla difesa, non solo, ma anche alla esaltazione dell'ebraismo! La stessa cattolicità dell'autore è tutta una ragione difensoriale e panegirica di quel Giudaismo, la cui cocciuta perfidia è (almeno dovrebbe essere) alla base di ogni atteggiamento cattolico di fronte al popolo ebraico». Siamo alla vigilia del «Manifesto della razza» e della legislazione antiebraica, in nome di una presunta purezza razziale degli italiani, ovvero del popolo che forse ha la maggior varietà genetica d'Europa. In tale clima Biasutti, sotto lo pseudonimo di G. Natti Dubois, dopo aver ricordato che «in Italia non ci fu mai antisemitismo: il cattolicesimo e la Chiesa non furono mai implicati in movimenti antisemiti», affermava che «non è giusto che noi cattolici continuiamo a far pesare sulla stirpe ebraica il terribile peso del deicidio», che «l'animosità dei cattolici contro gli

Ebrei.
Il coraggio
di Biasutti

La celebre espressione «fratelli maggiori nella fede», con la quale Giovanni Paolo II definì gli ebrei nel 1986, fu usata cinquant'anni prima dallo storico friulano mons. Guglielmo Biasutti

ebrei è ancor più deprecabile perché, oggi, in tempo di civiltà cristiana, è l'animosità del forte – spiritualmente – contro il debole ed il minorato», e infine che bisogna «amarli gli ebrei: e conoscerli!...non ignorare le loro preoccupazioni, le loro obiezioni al nostro credo, i loro pensieri su Dio e il Messia».

Il volumetto del sacerdote friulano era stato scritto in risposta ad un libro di Paolo Orano, intellettuale fascista allora in au-



Antropologia e tradizioni popolari-11

Con il primo febbraio siamo nel cuore dell'inverno. Arriva la «criùre»

SECONDO LE credenze meteorologiche della società rurale friulana di un tempo, i solstizi dell'estate e dell'inverno, oltre a cambiare la rotta apparente dell'astro, modificavano sensibilmente anche il clima e la meteorologia. Le due grandi boe cosmiche solstiziali rappresentavano, dunque, i due approdi siderali nei quali il sole prima si fermava (sol sistere) e poi riprendeva il suo itinerario inverso nel firmamento, dando avvio alle due effettive stagioni dell'anno, quella fredda, l'inverno, e quella calda, l'estate. Entrambe le stagioni, tre mesi più tardi, avevano il loro momento di caduta climatica, contrassegnati dagli equinozi di primavera e d'autunno, dove le due stagioni contrapposte trovavano i momenti di equilibrio instabile della durata della luce del giorno con quella della notte e della temperatura. Da qui la convenzione di aggiungere formalmente altre due stagioni tiepide o temperate, la primavera e l'autunno.

Non solo. Secondo remote concezioni esoteriche nordiche le quattro stagioni sono a loro volta suddivise a metà dai vertici cosmici segnati dalle cosiddette «mezze stagioni», chiamate anche vertici o «cuori delle stagioni». Questi punti intermedi, che si trovano dunque a circa 45 giorni dall'avvio di ogni stagione (che dura all'incirca 90 giorni) segnano rispettivamente l'apice del freddo il mezzo inverno (con-

venzionalmente posizionato al 1° Febbraio) l'apice del caldo la mezza estate (1° Agosto), l'apice del tiepido di primavera (1° Maggio) e l'apice del clima temperato dell'autunno (1° Novembre). Così, generalmente, verso la seconda metà di gennaio si può verificare l'arrivo del freddo più intenso, in Friuli chiamati criùre, che può esaurirsi in pochi giorni oppure persistere anche per settimane. Ciò viene confermato da una serie di detti e di proverbi, nonché dai cosiddetti «santi climaterici», le cui feste dilazionate lungo il calendario scandiscono il passaggio del freddo fino alla seconda metà di Febbraio.

Negli ultimi giorni di Gennaio, si è già nel cuore dell'inverno, che i latini chiamavano hiems, stagione del cattivo tempo e delle burrasche di mare, del freddo più pungente, del ghiaccio spesso e della neve persistente, ma anche delle giornate più serene e degli orizzonti con trasparenze di cristallo. Così il gran freddo, accertato già dalla festa dell'Epifania (6.I) in certe annate precoci, viene segnalato sul calendario pressoché infallibilmente dalle scansioni festive di Sant'Antonio abate (17.I), di San Vincenzo (22.I) e della Conversione di San Paolo (25.I) e poi dalla Candelora (2.II). Ciò conferma che anche in Friuli il gran freddo quasi sempre si posiziona nell'ultima decade di gennaio e quindi non si discosta dalla tradizione meteorologica italiana che

ge, il quale sosteneva che l'ebraismo era incompatibile con la civiltà occidentale, sorta, secondo le sue parole, sulle «creazioni della Romanità, il Diritto e lo Stato, il Popolo e il Potere e l'Impero». Lo stesso Cristianesimo, secondo Orano, non aveva nulla da spartire con l'Ebraismo e doveva a Roma il suo valore universale. La nascita di uno stato ebraico in Palestina, sotto il protettorato britannico, era poi incompatibile con gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo. Per Biasutti sostenere che l'universalità del Cristianesimo dipende da Roma significa negare «ogni valore divino soprannaturale»; sostenere che il Cristianesimo non ha niente a che fare con l'Ebraismo significa non capire che «la vicenda ebraica ci appartiene per la sua portata religiosa, perché sentiamo scorrere in noi le sue conseguenze»; sostenere che il sionismo è contrario agli interessi italiani può essere legittimo a livello politico, ma «i cattolici non hanno nulla da opporre al sorgere di uno Stato ebreo, sia pure in Palestina, quando fosse garantito il rispetto della libertà dei luoghi sacri». E su quest'ultimo punto Biasutti aggiunge: «Credo che rispetto al movimento sionistico un cattolico non possa provare altro che, forse, un senso di tristezza: tristezza perché questo popolo cerca a prezzo di tante energie una terra che non può esaurire l'irrequietudine tragica del suo destino e non sa cercare né trovare la via della Verità profetata [...]; tristezza perché, convergendo tutta la sua passione a formare uno stato tra gli stati, a rinchiudersi in un guscio politico, senza volere altresì penetrare ed assumere quel sacerdozio universale che dovrebbe essere il suo vero fine e che solo sulle orme di Pietro, di Paolo e di Giovanni esso può ritrovare, il popolo ebreo si rifiuta ancora una volta alla sua elezione».

Biasutti era dunque in piena sintonia con Pio XI, il quale, a chi gli chiese, mandatogli evidentemente da Mussolini, che anche la Chiesa di Roma favorisse le leggi razziali di Hitler rispose: «Noi siamo spiritualmente degli ebrei». E ancora oggi si può dire che «il rapporto tra il popolo cristiano e la realtà ebraica, culturalmente o no, nell'oggi della storia è perfettamente indicato nell'espressione usata da Pio XI», come scrisse Luigi Giussani su Repubblica nel gennaio 1999.

ROBERTO CASTENETTO



negli ultimi tre giorni del mese individua i cosiddetti «giorni della merla», le tre giornate più rigide dell'anno. L'ansia, la paura e l'angoscia portata dall'acme del freddo del cuore dell'inverno nelle misere popolazioni rurali, che in questa stagione stentavano grandemente per la carenza di approvvigionamenti, erano smorzate dalla consapevolezza che il grande freddo durava soltanto pochi giorni e che a partire dalla soglia cardine del mezzo inverno la temperatura poteva variare anche notevolmente, tanto che il mese di Febbraio, come l'empirico sapere meteorologica popolare confermava, era assai mutevole nel clima.

MARIO MARTINIS

la notizia

INCONTRO A UDINE
Educazione alla lettura



Anche quest'anno a Udine torna l'atteso appuntamento con «Più leggi più cresci», la giornata regionale di formazione alla lettura che chiama a raccolta nell'auditorium di via Sabbadini, a Udine, centinaia di docenti, librai, bibliotecari e let-

tori appassionati per un confronto con le voci più autorevoli del panorama nazionale e internazionale della letteratura per l'infanzia. Tre gli ospiti che giovedì 26 gennaio dalle 14.30 alle 18.30 affronteranno il tema scelto per quest'edizione: «Nei panni degli altri», capacità preziosa alla base di qualsiasi relazione che ci permette di confrontarci e crescere come cittadini consapevoli e rispettosi degli altri. Aprirà i lavori l'assessore all'istruzione Loredana Panariti, firmataria insieme agli assessorati alla Cultura e alla Salute dell'importante Accordo Lettura 0-18 nato per sostenere e diffondere nella nostra regione l'educazione della lettura dei cittadini fin dalla nascita. Alle 15, Della Passerelli parlerà di «Libri (e lettori) con un ottimo carattere» esperienza di Sinnos, casa editrice nata in un luogo particolare, il carcere di Rebibbia dall'incontro tra alcuni volontari e un gruppo di detenuti. Seguirà, alle 16, l'intervento di Davide Zoletto, docente di Pedagogia generale all'Università di Udine, «Nel testo degli altri: re-immaginare l'interculturalità» che pone attenzione sul ruolo che l'esperienza del «leggere» può svolgere nel contesto di scuole sempre più eterogenee. Dopo la pausa caffè, in cui si potrà visitare una mostra libraria, alle 17.30 Franco Lorenzoni (nella foto) terrà la lectio finale «Il catinello di Don Chisciotte: la letteratura come luogo d'incontro, trattativa e rispecchiamento». Maestro elementare e scrittore Lorenzoni è il fondatore della casa-laboratorio di Cenci in Umbria, un luogo di ricerca educativa e artistica che si occupa di ecologia, intercultura e integrazione, ma anche un luogo di «resistenza» per chi sogna ancora una pedagogia all'altezza dei suoi fini e delle sue esperienze di libertà. È autore, tra gli altri, di «I bambini pensano grande» (Sellerio 2014). Per informazioni e iscrizioni www.crescereleggendo.it

Il direttore del coro
Vôs de mont il 27 gennaio
si racconta nella parrocchia
di San Marco a Udine

Maiero al Caffè del venerdì



RIAPRONO I BATTENTI de «Il caffè del Venerdì» – nella sala Comelli della parrocchia di San Marco a Udine – all'insegna della grande Musica d'autore dopo la pausa natalizia.

Questa volta i 3 ideatori Roberto il Managèr, Marcello il Filosofo e Marco il Letterato (nella foto in alto a destra) inviteranno al Caffè per la prossima serata del venerdì 27 gennaio, quale ospite protagonista, il maestro e compositore friulano Marco Maiero (in alto a sinistra).

Nativo di Tricesimo, diplomato in trombone presso il Conservatorio J. Tomadini di Udine, fondatore e Direttore del Coro «Vôs de Mont», il maestro propone canti

(musiche e testi) originali di cui è compositore, unico e brillante esempio nel panorama friulano della musica corale d'autore. Grande è l'apprezzamento ed il seguito per le opere musicali di Maiero da parte di un nutrito pubblico nazionale ed internazionale; i canti corali del maestro, infatti, trovano diffusa accoglienza nel panorama di molti cori italiani e stranieri, in particolare il celebre brano «Daur San Pieri», che è entrato a pieno titolo nel repertorio fisso di più di 100 corali nazionali ed estere.

13 Garçons intervisteranno Maiero, per comprendere i temi della sua musica, le ispirazioni legate ai colori tradizionali e nostalgici della sua terra e della storia friulana,

sapientemente fusi ed innestati in un linguaggio sperimentale, moderno ed innovativo.

Nel corso della serata, inoltre, verranno letti dall'attore Francesco Cevaro alcuni testi dei canti del Maestro, armoniosamente abbelliti dal sottofondo musicale e dalle note del Pianista Paolo Chiarandini.

Da sottolineare anche un vero e proprio Coup de theatre, che permetterà al pubblico di apprezzare e comprendere sempre dal vivo come nasce tecnicamente un canto corale e quali emozioni esso trasmetta, con il coinvolgimento di alcuni degli elementi della corale, intervistati anch'essi sull'opera del Maestro.

«Dulcis in fundo», assisteremo

al Gran Finale con l'esecuzione dal vivo da parte della Corale «Vôs de Mont» (forte di ben 35 elementi) di alcuni tra i brani più significativi del Maestro.

Nel corso della serata ci sarà la presentazione del progetto «I Chicchi della Solidarietà» che, coerentemente allo spirito etico che anima Il Caffè, si propone come sostegno all'associazionismo friulano impegnato a favore dei più bisognosi. In tal senso, sarà presente alla serata Elena Bulfone, responsabile della «Onlus Progetto Autismo», operante da 10 anni nell'aiuto alle famiglie delle persone affette da sindrome autistica. Citando il grande direttore, Daniel Barenboim, «la cultura non è solo estetica, ma anche etica».

Teatro Bon di Colugna

Alti & Bassi, quintetto a capella da Bach alla canzone italiana

CONTINUA A RITMO serrato l'attività del Teatro Bon di Colugna, dopo i recenti successi di pubblico ottenuti dai primi due appuntamenti della stagione musica, la direzione ha deciso di regalare un inaspettato appuntamento fuori abbonamento. Mercoledì 25 gennaio con inizio alle ore 20.45 potremo ascoltare il celebre gruppo Alti & Bassi – quintetto vocale a cappella.

A vent'anni dall'inizio del loro viaggio, gli Alti & Bassi, nome che si associa all'anda-

mento della loro vita quotidiana, consolidano il percorso del loro progetto artistico, ribadendone il valore e la sua collocazione nel panorama musicale italiano (e non solo), con La Nave Dei Sogni, progetto che ricalca il loro sesto album, si celebra una carriera dedicata al «canto a cappella», in cui la voce sostituisce qualsiasi strumento musicale.

I cinque vocalist – ciascuno legato alla musica colta, senza però restarne troppo negli schemi – proporranno un repertorio che

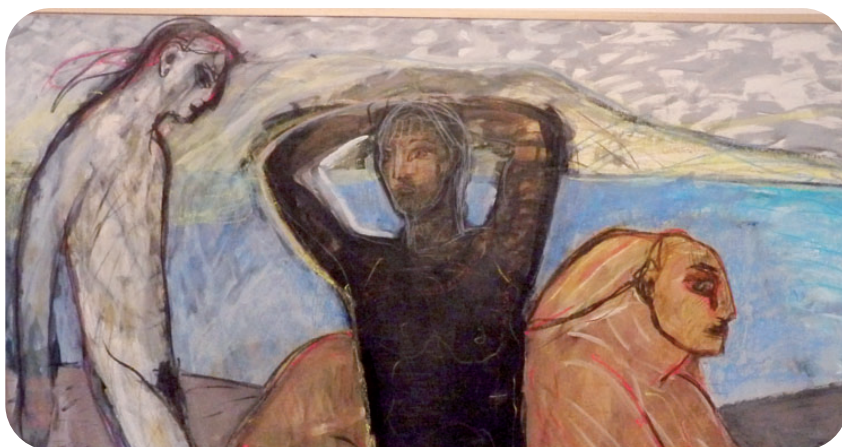


dall'Aria sulla quarta corda di Bach passerà per la Toccata di Paradisi, un notturno di Chopin, il jazz e la musica italiana («Ma l'amore no», «Canto anche se sono stonato»). Info. tel 0432 543049 e mail info@fondazionebon.com www.fondazionebon.com

II PANORAMA DELLE MOSTRE

Carmelo Zotti, riflessione simbolista sull'umanità

PORDENONE INSOSPETTATA città d'arte, lo provano le numerose mostre aperte, che mostrano la vitalità culturale del capoluogo della destra Tagliamento. Abbiamo già illustrato l'esposizione di dipinti e assemblaggi di Toni Zanussi, dedicata al poeta David Maria Turoldo, ma se entrate, gratuitamente, al Teatro Verdi potete immergervi nei grandi spazi luminosi e godere anche della mostra fotografica di Luca Alfonso d'Agostino dedicata agli ultimi, da padre David Maria Turoldo a Fabrizio D'Andrè. Al terzo piano potete imbattervi anche nei caprioli di legno di Stella, eseguiti Pier Paolo Zanussi, sorreggiando un caffè o un tè con dolcetti offerti dal teatro al visitatore. Un gran bell'esempio di accoglienza da imitare! Sempre a Pordenone non perdetevi alla **Galleria Sagittaria** le «Carte inedite 1952-2007» (questo il titolo della mostra) di Carmelo Zotti (Trieste 1933-Treviso 2007), una splendida e ricca mostra curata da Giancarlo Pauletto e che si collega a quella allestita nel 1975 sempre alla Sagittaria, dove aveva mostrato per prima in Italia la poetica del pittore (apertura: fino al 26/02, martedì-domenica ore 16/19). L'esposizione presenta circa 145 opere su carta, molte inedite e mai uscite dagli archivi del pittore, morto dieci anni fa. Nato a Trieste, da padre istriano e madre cipriota, formatosi a Venezia nel secondo dopoguerra



disegnava sempre anche su grandi carte, opere destinate a rimanere appunti oppure a trasformarsi in dipinti. Gran disegnatore come mostra l'Autoritratto (1952) conosce il Surrealismo e negli anni '70 approda a una sua personale pittura, un teatro dei sentimenti dove riflette sui rapporti tra gli uomini, come afferma Pauletto. Coppia è un titolo ricorrente dei suoi quadri, dove spesso le figure si rapportano con tensioni evidenziate dai gesti, che denotano, come in Tensione o Indifferenza, la difficoltà di rapportarsi degli uomini. Dagli anni '90 le coppie si aprono a presenze angeliche, che il curatore interpreta come apertura alla costruzione di un possibi-

le rapporto umano. Nelle opere di grande dimensione dell'ultimo periodo, oltre ai biblici Mas-sacri degli innocenti o Danza di Salomè, appaiono le figure tipiche del mito greco: sfingi, elefanti, occhi, torri, simboli di quei mondi esotici che Carmelo Zotti aveva avuto modo di conoscere nei suoi viaggi in Oriente. Cosa rappresenta la sfinge? Secondo Pauletto il non detto nelle coppie o l'inconscio, che condiziona l'individuo. Zotti disegna così una riflessione sull'umanità, espressionista nella forza icastica del gesto e simbolista nella rappresentazione dei significati nascosti delle figure.

GABRIELLA BUCCO

Vertiginosamente



GEMONA - MUSEO CIVICO DI PALAZZO ELTI
«MARAVEE LUDO. MICHELANGELO BASTIANI,
DANIEL GONZÁLES, ANNA GALTAROSSA»
FINO AL 26 FEBBRAIO. MAR-DOM 10-12.30;
14.30-18

Marco D'Aviano

AVIANO - PALAZZO
CARRARO, PIAZZA
DUOMO «OMAGGIO
AL BEATO PADRE
MARCO
D'AVIANO»
APERTURA 26, 30,
31 GENNAIO 8.30-
13; 14-17.30



A sinistra:
«Sfinge
al mare»
di Carmelo
Zotti.

Le altre mostre della settimana

- **L'ACQUA ED ALTRE EMOZIONI. FOTO**
Udine - Spazio Unicredit, via V. Veneto
Lun-ven 8.20-16
- **ZANUSSI IN RICORDO DI D.M. TUROLDO**
Pordenone - Teatro Verdi, viale Martelli, 2
Fino al 6/02, tutti i giorni 16.30-19
- **UNA GOCCIA DI SPLENORE. L. D'AGOSTINO**
Pordenone - Teatro Verdi
Fino al 6/2. Tutti i giorni 16.30-19
- **I CAPRIOLI DI STELLA. P.P. ZANUSSI**
Pordenone - Teatro Verdi
Fino al 6/2. Tutti i giorni 16.30-19

Das Sprichwort des Monats (vam Plodn). Il proverbio del mese (da Sappada)

*Viil hënte gebnt der orbat an ènde.
Molte mani portano a termine il lavoro.*

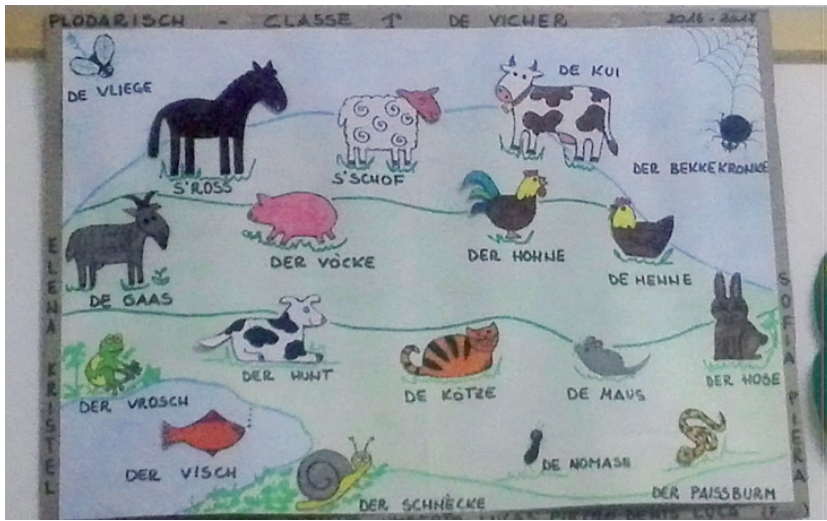
Plodn

De Plodar schproche in der schuile

A BI DE leschn zba johr, ònt hair de Plodar Gemende unt de Associazione Plodar me Istituto comprensivo va San Schtëffan unt Komèlk gevrok, in plan baitar ze trogn «s'plodarisch in der Plodar schuile learn». De plodarische schproche unt kultur bearnt asou in òln klassn geleart: me kindergòrte unt in der elementarschuile. In der mittlschuile bearnt a poor trëffn organisiert, a bi dei pit me Comitato Carnevale. Zòmme pit de schuil(e)manschern is an agn programm ver ana nieda elter ausgedenkt bortn. De Plodar schuilemanschern saint ongeschteitl bortn, schön in herbischt saint de leziòns in der elementarschuile ongevòngin unt ònt van oktouber pis dizèmber getaurt. De Fabiana Piller Rosina Nantilan òt de earschte klass gepflekt, de Rita Cottner s'Schanderlan de zbaite, de Antonella Kratter s'Jergn de dritte unt de vierte unt de vinfte zòmme. De schuilar ònt verschidns geleart: de vicher, de zait, maina lait / maina familia, de vorbm unt zohl (mai tòk), de hame / s'haus (naja unt òlta Plodar haiser), der kerpär unt s'onleigach. Si ònt eppas me puiche «Learner plodarisch» gelesen, si ònt schean gezachnt unt gemoln unt de klanischtn ònt pit ame liedlan de berter gesungin.

Va kurzer zait òt nochar de Fabiana Piller Rosina Nantilan me kindergòrte ongevòngin unt beart pis in april schuile mòchn: va me johr 2009 kennint de klan kinder eppas plodarisch learn unt pit inserder schproche schpiln. Am ènde der leziòns pakèmmint se a piechl va der Pimpa, bo se in der geschichte de bichtigschtn berter vennint, as se geleart ònt.

Mier muissn de lait erge padònk, as s'plodarisch kennint unt learn: si



prauchnt et lai de kenntnis, si muissnt ah mischtònde sain, de kinder ze pahòndln, ihrn interess aufzebeckn, as se naigierich bearnt, unt de schproche ze learn.

De Plodar Gemende zòmme pit

der Associazione Plodar orbatit pit de schuilema(n)schern unt bintscht, as de familie ah miteorbatnt unt ana hilf gebnt, insra kultur unt insra identitet et ze verliern unt baitar ze trogn.

Zahre

A johr mitn pluemen van perge

VAN OLN sochn as mocht schean de Zahre, gebisser seint de pluemen.

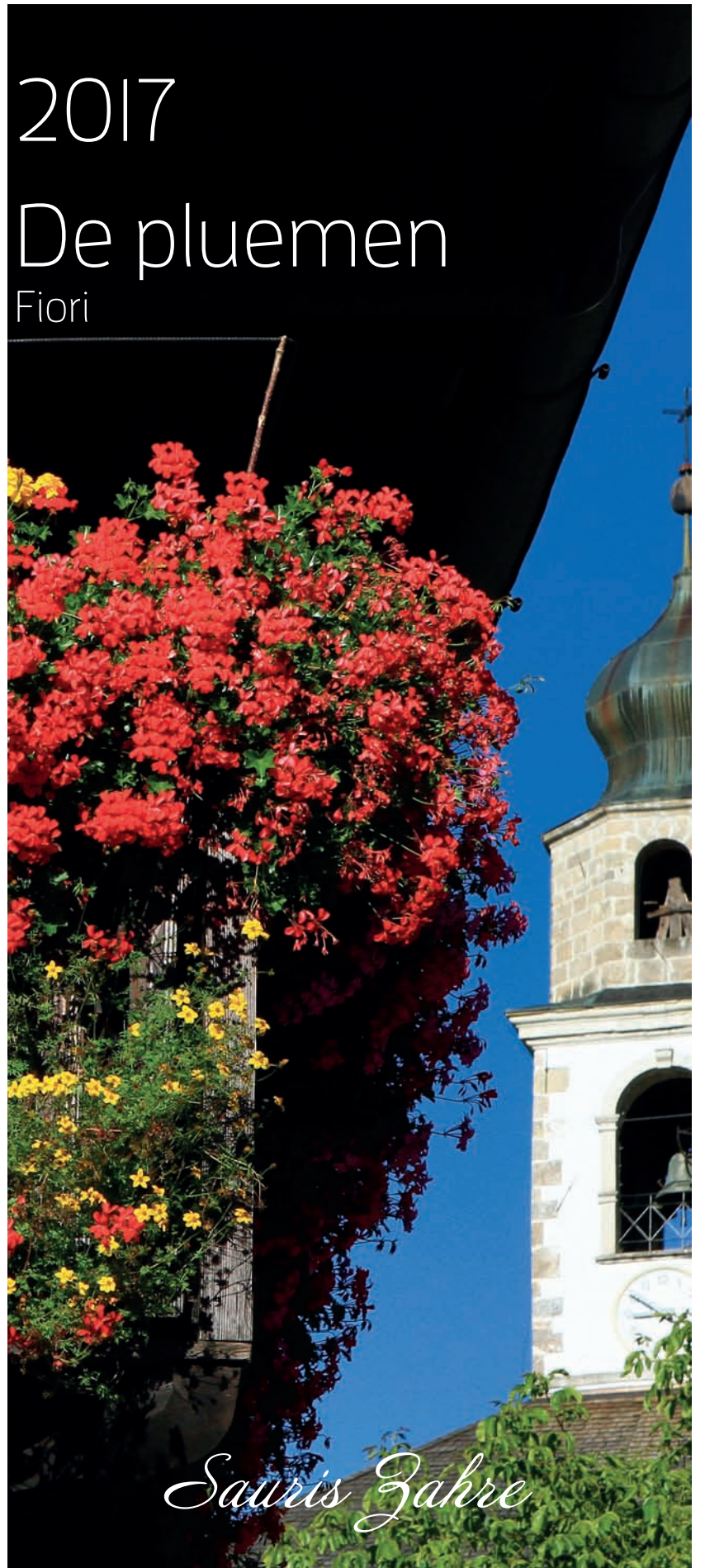
Beani ondera leinter van gonzn perge ont ana setena raichikhat va pluemen assbie inser lont. Schon in johr sechssich vame vargeantn sekul d'Universitat va Triest ot gebn de miglikhat in sain schuelars za learn adingele an de vort ola de pluemen as seint in peitschar unt zahrar telder. Ime 2013 ist börtvourgestölt unt ausgebn an onsteindiges puech

as zaget 1244 gotign pluemen, «Guida alla flora delle Alpi Carniche meridionali (Ampezzo-Sauris)».

Ame longas unt in sumber inserta stukhn unt perge seint palukhet va olderna geverveta pliemblan unt abesn van seln helfnt za örgan. Inseta öltn unt nein ont gebisset beine unt bo in sneapergar, d'einzeburze unt de masterburze aufzakhlauban, unt ime gorte ontse de kamila, de ringreaslan, de minze unt de malva gehot.

D'ont gebisset bie de meintsche unt 's vie a za örgan. Mitn pluemen ontse schean gemochet de khurn unt de maindlan.

Net zavridn van pluemen as khement auf alane, de Zahrrars tuent nou derzue de söldrnt de haiser paroasn. Oise onber gepfechtet scheanar za mochan in lunari 2017 mitn fotos va roasn vame Ermes Colle, as khinet olban peissar 's gemiet van inserme völkhe pagraifn.



Tischlbong

Noja joar unt olta praicha

RICHTI UM da mitanocht van leistn dicembar laitnt da kloukn van tuurn as is noja joar griasnt. In anias haus da lait tuanz ananondar bintschn is noja joar unt a sglickl bain zoma trinckn.

Voratiir laichtn, in da vinstara nocht, oldarlajana pferbata liachtlan as in da luft bearnt tschouschn vir da vraidan van ckindar as nouch auf sent unt vir da groasa asi selbar bundarn tuant voarn vinstar plobn himbl voula roata, ploba, griaana, geala,... schtearna.

In earschn toog is joar, voarmitoog, da ckindar geant van a haus in ondarn is noja joar bintschn. «I bintschenck is noja joar!», sonza in haus lait asa geant haamsuachn, unt as bia vargelzgot, packemanza a

palanka, a schtickl cokolata, a karamela, a schtickl mandolat.

In Pifania, schuan in oldarvria bi dar prauch iis, ckemant da drai ckiniga. Da junga as is joar darvoar ochtzachn joar hont gamocht, ongleich unt min zichtar roat, geal odar sghboarz pferbat, geant, haus zu haus.

Da drai ckiniga min schtearn ina hent asa mocht dranan, singnt o schia longis zancck, da hauslait geimpin eipas vir sojarn singan, polt asa in haus sent ckeman unt da da ckiniga avn tirschock schraimpza, mittar ckraida, da drai puachschaam van namatar unt is joar. Da tschrift plaipit pis is joar darnooch.

In glaichn toog, dareimst da Hailiga Meis,

bearnt da ckindar unt i s bosar gabichn.

In toog darnooch, simtn sghenaar, heipt oon dar Vosching zait mit gonz ondara unt ainziga praicha.

A schia prauch as da gonza Bainachzait tauart, is seachn in presepio as beart gamocht in da ckircha. Avn dirn mias, bearnt nidar tschteilt da groasn mandlan unt da oltn haislan.

Ondara presepios meikmar seachn ibarn doarf umin. Voar da poust is dar greasasta. Groasa poupn ongleik as bia dei joar, belnt darzeiln is leim van a mool, bo ols mear hartar is gebeisn, unt da lait sent glaich lusti gabeisn, polt asasi hont pavridn min biani asa hont ckoot.

Bi anias joar onheim tuat, denckmar avn joar as is pfertigat, afta schinickaitn unt afta eilatn, unt af deen houfmar asuns is noja joar viil zunt unt glick prink.



Miercus 25

Conversion di Sant Pauli

Joibe 26

Ss. Tît e Timoteu V.

Vinars 27

S. Agnule Merici vergjine

Sabide 28

S. Tomàs di Aquin

Domenle 29

S. Costant vescul

Lunis 30

S. Jacinte

Martars 31

S. Zuan Bosco predi

Il timp

Neveadis bondantis

Il proverbi

Un pîruc vuast
al fâs fraidî chei altris

Lis voris dal mès

Dait une cjalade ae condizion
dai arbui, di protezi
se la temperadure e va sot zero



Il soreli

Ai 25 al jeve aes 7.34
e al va a mont aes 17.04



La lune

Ai 28 lune gnove



VILECJAZE

Floramo al vierç «In File»

Ai Colonos di Vilecjaze di Listize si vierç la edizion decime otave di «In File», organizade de associazion culturâl Colonos, che e propon une schirie di riflessions su la fonde de encicliche «Laudato si'» di Pape Francesc. Prin apontament vinars ai 27 di Zenâr, aes 8 e mieze di sere, cun «Un impast di Stelis e di Tiere. La poesie cosmiche di Francesc tant che un cjant di risultive», conferenze di Agnul Floramo, storic e consulent scientific de Biblioteche Guarneriane di Sant Denêl e ancje di «In File»; leturis di Fabiano Fantini e compagnament musicâl di Paola Saro, al flaut travers.

SFF/CORS DI LENGHE

In partence in tancj comuns

A son viertis lis iscrizions ae edizion 2017 dai cors pratics di lenghe e culture furlane, immaneâts de Societât filologjiche furlane cu la poie de Agenzie regionâl pe lenghe furlane. Lis lezions a trataran di grafie, gramatiche e struments linguistics informatics. Il cors di Udin si tignarà inte sede de Filologjiche in vie Manin 18, al tacarà miercus al prin di Fevrâr aes 5 daspomisdî e al larà indenant, cun orari 17-19 par 13 incuintris, un par setemane. Il docent al sarà Gianni Sergio Pascoli. Ae fin dal cors al vignarà consegnât un atestât di frecuence a cui che al varà partecipât almancul al 70% des oris di lezion. L'atestât al costituirà titul culturâl par acedi ae Liste regionâl dai insegnants cun competence di lenghe furlane. Il cors al è gratuit e viert a ducj i interessâts. Iscrizions fin a esauriment dai puescj daponibii. Altris cors pratics a son in partence in tancj altris comuns dal Friûl, i calendaris complets e il modul di iscrizion a son sul sît internet: www.filologicafriulana.it (sezion Lenghe furlane – Cors pratics).

CODROIPI

Sis apontaments cul teatri furlan

Si inviarà sabide ai 28 di Zenâr la decime tierce edizion dal «Teatri furlan a Codroip "Carnevâl 2017"» tal auditorium comunâl di vie IV Novembar, immaneade de Compagnie teatrâl «Agnul di Spere» di Codroip. A vierzi la rassegna e sarà la Compagnie filodramatiche «L'aiar» di Sante Marie di Sclaunic cun «Un burlaç d'Avost». Po ai 4 di Fevrâr, e tocjarà ae Compagnie teatrâl «Ae ombrene dal cjampanili» di Passons cun «L'ereditât di barbe Doro (d'oro pardabon)»; ai 11 di Fevrâr, la Compagnie filodramatiche «Sot la nape» di Vildivar e puartarà in sene «Dal 7 al 9»; ai 18, sul palc e sarà la Compagnie teatrâl «I baracons» di Basilian cun «Si fâs par mût di dî»; ai 25 di Fevrâr, «Serade par une amie» cul Grup teatrâl universitari di Udin, che al presenterà il spettacul «Casins». Ultin apontament, ai 4 di Març, cun «L'abit dal frari» dal Grup teatrâl «Gas Quintino Ronchis» di Sant Denêl. I spettacul a tacaran ducj aes 8 e trê cuarts di sere; jentrade 6 euros, fruts gratis.

Fate buine une convenzion tra Region Sardegna e Rai che e miore il servizi in lenghe sarde. E in Friûl, ce si fasial?



«Region, moviti!»

Navarria al marche la impuartance di difindi i dirits linguistics di fonde. La Assemblee de comunitât linguistiche furlane e fasarà «une azion fuarte»

UNE AZION FUARTE par sticâ la Region a pretendi che ancje il furlan al vedi il spazi che e merte – e che la leç e definis – tal servizi public radiotelevisif. Sul esempli de Sardegna, tant par tacâ. E je resinte la gnove che e je stade firmade tra la Region Sardegna e la Rai la convenzion pe produzion e realizazion di programs televisifs e radiofonics in lenghe sarde e taliane che a saran trasmetûts dilunc de programazion regionâl par dut il 2017, su Rai 3 e Radio 1. Un risultât che al è rivât in grazie di un impegn seri de Zonte Pigliaru «pal ricognossiment de lenghe sarde tai struments normatîfs nazionâi», e à vût dit la assessore ae Culture, Claudia Firino, pensant al decret legjislatif 177/2005 li che si dîs che il servizi public radiotelevisif al garantis la programazion di transmissions in lenghe todesce, ladine, francese e slovene, une linie confermada de leç di riforme de Rai, tal 2015. Ignorât il sart, e ancje il furlan.

Il grop normatif

Une injustizie, al dîs **Diego**

Navarria (te foto parsore, a man drete), president de Assemblee de comunitât linguistiche furlane e sindic di Cjarlins, che al veve fat une bataie fuarte in mert ae «discriminazion» subide dal furlan, in contrast cu la leç statâl 482/99 che e sigure, invece, lis condizions pe tutele des minorancis linguistiche tes zonis di appartignince de bande dal servizi public radiotelevisif e tal contrat di servizi consequent tra Rai e ministeri des Comunicacions. «La lenghe furlane e veve di jessi te leç di riforme de Rai, vint la stesse dignitât di chês altris lenghis minoritariis che a son stadis inseridis, dignitât che e je ricognossude de Costituzione, des leçs dal Stât e de Europe». Cussî nol è stât, e i nestris rapresentants a Rome, in chês volte, no vevin vierzût bec su la cuestion, fale un pâr di lôr, ma cun risultâts une vore deludents, vint puartât a cjase dome un ordin dal dî che al impegnave il Guvier a proviodi tal avignî.

Sarts ben, furlans cidins

Po ben, ancje il sart al è stât discriminât, ma ae fin dal an stât, in spiete dal gnûf contrat

di servizi (come pal Friûl-Vignesie Julie), si è rivâts ae firme di une convenzion che e miore il servizi pe lenghe sarde, garantint il so ûs sui canâi radiofonic e televisif de Rai e ricognossint la articolazion teritoriâl de Rai te isule, «element decisif, chest, cjalant ae riorganizazion des sedis che e viôt depotenziadis lis competencis des sedis regionâls e e met la Sardegna intune macroaree lontane che no ricognòs la nestre specificitât linguistiche, culturâl e identitarie», e à vût marcât su la stampe la assessore Firino. Un «pericul», chel di jessi cjaminâts dentri intune redazion pluriregionâl, che «al podarès jessi ancje par nô», al dîs Navarria, che al invide a seguî l'esempli dai sarts e al pense a une «azion fuarte, concrete». «Si à di sburtâ il Guvier regionâl parcè che al rivi a otignî, su la fonde dal ordin dal dî presentât ae Cjamare e fat bon, un contrat di servizi che al tegni cont de lenghe furlane in maniere dignitose cuntune programazion adeguate, in tiermins di oris e transmissions. Chel che o vin cumò nol è avonde: dome fruçons di transmissions radiofonichis, e in television nol è nuie».

E se duncje, par cumò no si pues cambiâ la leç di riforme de Rai, comedant la situazion

sul plan dal dirit, che «almancul si rivi a vè un servizi pe minorance furlane de bande de Rai a pâr di chel pe slovene». La Assemblee de comunitât linguistiche furlane si cjate ai 4 di Fevrâr e un dai temis che e frontarà al sarà chest. «Si domandarà ai sindics invidâts (101, l'ultin rivât al è chel di Roncjis di Tisane, ndr) di fâ buine une mozion, un document... di indreçâ ae Region par sticâle a un impegn fuart».

«Riviodi l'Italicum»

E dal president de Assemblee al rive ancje un altri apel aes fuarcis politicis par meti in pîts une azion buine di tornâur ai furlans «il dirit di rapresentance che l'Italicum nus à puartât vie, creant une discriminazion respit a chês altris minorancis linguistiche». Une leç eletoral «incredibile» che e fâs a tocs il Friûl «dispacant i 175 Comuns furlanofons de region in doi coleçs assurts, mentri che in Regions tant che il Trentin-Sudtirol e Val di Aoste la tutele des minorancis linguistiche e je garantide ad implen de presince di coleçs uninominâi costruîts di pueste». Pal Friûl, invece, «si è rivâts ae opare mestre di costruî un coleç confinari che nol met in ripâr ni la rapresentance dai slovens ni chês dai furlans».

ERIKA ADAMI

Storie de art furlane in lenghe/95

Di Cividât a Udin, i cantîrs innomenâts

JUSTE AI 29 DI ZENÂR DAL 1502, il domo di Cividât (te foto a man drete), lassât ancjemò di finî di Bartul da Cisterne, pal slacâsi di une colone, si sdrumà cuasi dal dut. Ai 9 di Mai dal stes an il Cjapitul e il Comun a fasin un contrat pe ricostruzion cun Pieri Lombardo, che in chel moment al jere l'architet plui impuartant di Vignesie. In chel timp al jere une vore impegnât ae trasformazion interne dal Palaç Ducâl. Il Lombardo, pûr lassant il telâr dal '400, al da une gnove ande e al tente il recupar di cualchi struture ancjemò visibile, cun cualchi soluzion di compromès. Ae sô muart, te direzions dal lavôrs al ven sostituît dal fi Tulio, ma ancje lui al mûr, tal 1532, lassant i lavôrs di finî. Dal vieri edifici e je la tripartizion dal interni, che al vignarà srolungjât cul meti dongje trê absidis; sui mûrs perimetrâi su la linie de linde si viôt ancjemò la trame dai archets dal Tresinte, sedi la part interiôr che la part inferiôr de façade, dividue

di curnis con ogjets e medaions. Il Lombardo al imposte il fronton cul timpan racuardant il nucli dal Cuatricent travers dôs amplis spirâls involuçadis; la amplece lisse dal gnûf inseriment e je animade dal clâr scûr di une trifore, pluitost grivie, forsit di Tulio, e la trabeazion cun scritis di dedichis e dôs lesenis corintis cun patere centrâl (basiléf ornamentâl circolâr).

Tulio Lombardo al esprim il miôr di se tal interni, dulà, cun dut i limits imponûts des struturis preesistentis des modifichis vignudis dopo, si respire une misurade grandiositât: la imponente armadure dai pilastris, dulà che il Lombardo al poie dai arcs e dut sest; la tramadure des curnis e des lesenis (tant che colonis incassadis tal mûr) che a spartissin la superficie creant un elegant zûc clâr scûr.

A Udin, dal 1511 un grant taramot al à sdrumât e ruvinât une vore di edificis publics e ecclesiastics, ancje la glesie di

Sant Zuan in place Contarene di front de Loze dal Lionel. Il Comun al veve za preparât un plan par slargjâ la place. Intant daûr la glesie di Sant Zuan, a vevin pensât a une bieles cuinte architettoniche. Il taramot al veve ruvinât ancje la glesie di Sante Marie dal Cjistiel e il so vieri cjampanili. A doi agns dal tragic event, il «maestro Gaspar dipentor», che al è identificât come Gaspare Negro, nassût a Vignesie e trasferit a Udin viers il 1475 e muart tal 1544. Al jere cognossût ancje come pitôr. La fabriche dal gnûf cjampanili e fo dade al mestri Botto (al varès di jessi chel dal palaç Comunâl di Glemone), tal Avrîl dal 1515, in mancûl di doi mès la opare e rivà fin al ferâl de tor; cuvierte in maniere provisorie cun breis di len, e vignarà finide dome tal 1540, cu la costruzion dal tambûr e de cupule, di Zuan da Udin. Il stîl al è chel venit bizantin. L'insieme e da une vision classiche, mediade de logiche costrutive venit lombarde. Gaspare



al presente ancje il disen de glesie di Sante Marie dal Cjistiel, che e vignarà finide dome tal 1526, come che risulterà il pat dal barcon a man drete. La façade e je la classiche rinassimentâl, puartade in Friûl di Pieri Lombardo cul analic intervent tal domo di Cividât. La bielece de soluzion al è il ecuilibri dal

insieme e il clâr scûr, parcè l'architet altri che cjaminà i suggeriments al à metût ancje dal so. La nestre façade e denuncie sorprendentis analogjiis cun chês de glesie di Sante Marie Mater Domini di Vignesie, che e vignarà consacrada tal 1540.

BEPI AGOSTINIS

Bambini

Chicco

Chicco è il marchio specialista del mondo del bambino e dell'infanzia a 360°. Il punto vendita al Città Fiera offre non solo prodotti ma anche tanti servizi come la lista nascita, per pianificare tutto quello che serve al neonato coinvolgendo parenti e amici, oppure la tessera per i figli gemelli che va incontro alle esigenze dei genitori con promozioni e agevolazioni.



Ristorazione

Gustà

Gustà in friulano significa mangiare o gustare. Un nome non casuale perché ad essere proposti al pubblico nello spazio ristorazione del Città Fiera sono le tipiche specialità culinarie del Friuli-Venezia Giulia. Il menù prevede portate realizzate esclusivamente con prodotti della nostra terra. Non possono mancare la Pitina della Valcellina, il formadi Frant e il prosciutto di S. Daniele.



Novità

Laboratorio del sorriso per bambini. Prevenzione e gioco



Il laboratorio del sorriso è un'iniziativa ideata e coordinata nell'ambito del progetto la Salute al Centro al Città Fiera di Udine, dalla dott.ssa Valdenia Carvalho, medico odontoiatra pediatrica su base volontaria, e dalla collaboratrice Paula Ferreira è promosso dal Centro Servizi Volontariato Csv Fvg. Il primo laboratorio si terrà domenica 29 gennaio, alle 16. Si tratta nello specifico di una serie di incontri per promuovere la salute orale, l'alimentazione sana e il benessere del bambino in età pediatrica. I tre laboratori del sorriso a partecipazione gratuita, sono rivolti ad una fascia d'età che va dai 5 ai 12 anni, e sono condotti in modo creativo, giocoso e partecipativo. In particolare la sensibilizzazione alla prevenzione odontoiatrica viene attuata attraverso attività di circle time e giochi esperienziali (lettura, proiezioni video, animazione teatrale) e attività artistiche (disegno, manipolazione materiali, pittura e collage, musica), con particolare attenzione alla suddivisione in gruppi per fasce d'età. L'iscrizione è obbligatoria: laboratorielsorriso.csv@gmail.com

SHOP & PLAY
Città Fiera
IL PIÙ GRANDE CENTRO COMMERCIALE DELLA REGIONE

Al cinema

L'ora zero di una nuova guerra

TITOLO: Zero Days. **REGIA:** Alex Gibney. **CON:** Igor Samobor, Natasa Barbara Gracner, Tjasa eleznik. **GENERE:** drammatico. **DURATA:** 112'.

Stuxnet è un aggressivo virus informatico autoreplicante scoperto nel 2010. Commissionato anni prima dai governi degli Stati Uniti e di Israele per sabotare il programma nucleare iraniano, questo complesso malware si è però diffuso in maniera incontrollabile, ben al di là del suo iniziale target designato. Il regista Alex Gibney racconta a passo di thriller un passaggio storico cruciale: la prima volta che uno Stato sovrano ha creato un virus informatico con lo scopo esplicito di usarlo come arma contro una nazione ostile. È l'ora zero di un nuovo modo di fare guerra.



www.comingsoon.it

Resta aggiornato con Città Fiera!

Visita il sito www.cittafiera.it per scoprire tutti gli eventi e le promozioni

Clicca "mi piace" sulla fanpage ufficiale www.facebook.com/cittafiera

AL CITTÀ FIERA UNA CLINICA DENTISTICA CON DIECI MEDICI SPECIALIZZATI

HDental, TEAM PER IL SORRISO

Prestazioni di qualità e apparecchiature all'avanguardia come la Tac 3D. Tra i punti di forza un'intera squadra di medici al servizio dei pazienti

È stata inaugurata al primo piano del centro commerciale Città Fiera di Martignacco la clinica dentistica HDental con medici qualificati e apparecchiature all'avanguardia per ogni tipo di esigenza odontoiatrica. Si tratta della clinica più grande delle dieci aperte in tutto il nord Italia (300 metri quadri di ampiezza) con uno staff composto da una decina di medici specializzati, assistenti alla poltrona e segretarie. «Innanzitutto ci tengo a dire che c'è differenza tra uno studio dentistico e una clinica», spiega Gabriele Colla, amministratore delegato di HDental: «Lo studio è generalmente gestito da un solo medico mentre la clinica è caratterizzata da un team di professionisti che seguono a turno i pazienti in base alla loro specialità. Tutto questo comporta un'organizzazione più complessa e prestazioni di qualità elevata anche grazie ad apparati di ultima generazione che non tutti hanno in studio». Fiore all'occhiello di HDental è la Tac 3D che permette di fare accurate indagini prima di effettuare qualunque operazione chirurgica, al fine di ridurre al minimo i rischi. Vengono offerti tutti i tipi di prestazioni tra le quali

UDINE

LE CLINICHE ODONTOIATRICHE ITALIANE

Al Centro Commerciale Città Fiera ti aspetta una **nuova Clinica HDental** ed uno sconto eccezionale **per i primi 200 pazienti!**

20% di sconto

Nuova apertura HDental al Città Fiera di Martignacco (numero verde: 800 96 01 05).

anche gli impianti dentali, assicurati a vita, e l'ortodonzia per i bambini. «Per quanto riguarda i prezzi non ci interessa essere una clinica low cost perché il nostro intento è fornire prestazioni di elevata qualità. I nostri medici hanno una grande

esperienza — sottolinea Colla —. Ciononostante siamo in media significativamente meno cari degli studi tradizionali. La qualità è la nostra priorità e la nostra migliore pubblicità è il passaparola. Le nostre cliniche sono di proprietà e non in franchising proprio per ga-

rantire il massimo controllo sulla qualità delle prestazioni erogate ed un approccio ancora più professionale». Per maggiori informazioni visitare il sito www.hdental.it e www.cittafiera.it

Maira Trevisan

UNA CITTÀ AL TUO SERVIZIO

CON UN NUOVO QUARTIERE DELLO SHOPPING

A UDINE
240 NEGOZI,
TANTI RISTORANTI,
CINEMA e molto altro...

www.cittafiera.it

TESTIMONIAL 2015

SEMPRE APERTO

OVS

OLD WILD WEST

b/store

MEGA INTER SPORT

MANGO

Douglas

PittaRosso

BURGER KING

ZARA

H&M

LEROY MERLIN

PER

SHOP & PLAY
Città Fiera

IL PIÙ GRANDE CENTRO COMMERCIALE DELLA REGIONE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

le notizie

25 GENNAIO
mercoledì
miercus

CONCERTI

Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, per Note Nuove, concerto del pianista Stefano Bollani, che presenta «Napoli Trip» con Daniele Sepe e Nico Gori ai Fiati, Bernardo Guerra alla batteria.

Udine. Nel Bar del Cinema Visionario, alle ore 20.30, per Visiolive, concerto della berlinese Maasha Qrella.

Udine. Al Palamostre, nella sala didattica, alle ore 20.30, per gli Amici della musica, concerto del Sestetto Stradivari dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia. Musiche di Brahms e Cajkovskij. Alle 19.30, Virtual & live concert.

TEATRO

Monfalcone. Nel Teatro Comunale, alle ore 20.45, «Angelicamente anarchici. Fabrizio De Andrè e don Andrea Gallo», diretto e interpretato da Michele Riondino.

CORSO

Udine. Nella sede della Civica Accademia Nico Pepe di Udine, in Largo Ospedale Vecchio, dalle ore 19 alle 20.30, seconda lezione del semina-



MICHELE RIONDINO

rio di dizione «La pesca non si pesca» con Monica Mosolo. Il corso ha ricevuto dall'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia il riconoscimento quale corso di formazione per il personale docente. Per informazioni e iscrizioni tel. 0432/504340 da lunedì a venerdì ore 10.30-19.

CONFERENZE

Udine. Nella sala Corgnali della civica biblioteca Joppi, in riva Bartolini, alle ore 18, presentazione del romanzo «Il cappellano Martin Cedarmac» (uscito nel 1938), pubblicato nel 2015 dalla cooperativa Most di Cividale del Friuli in italiano nella traduzione del compianto Ezio Martin. Intervengono il direttore della «Joppi», Romano Vecchiet, il teologo e direttore responsabile del Dom, mons. Marino Qualizza, e il docente di sloveno dell'Università di Udine, Roberto Dapit.

Udine. In sala Ajace, alle ore 17.30, conferenza del prof. Valerio Marchi dal titolo «Ebrei e cattolici in Italia» di don Guglielmo Biasutti. Un testo audace e controverso nell'Italia fascista e razzista».

26 GENNAIO
giovedì
joibe

CONCERTI

Udine. Nel Bar del Cinema Visionario, alle ore 20.30, per Visiolive, concerto di Renato Strukelj e Gaetano Valli con «Intermodulation - Jim Hall & Bill Evans tribute».

Monfalcone. Nel Teatro Comunale, alle ore 20.45, concerto della pianista Lilya Zilberstein. Musiche di Schubert, Schumann, Ernest Chausson, Liszt.

CONFERENZE

Udine. Nella parrocchia di San Pio X, alle ore 20.30, conferenza dal titolo «Ebrei a Udine fra deportazioni e campi di concentramento». Interventi di Giorgio Ganis, Elio Varutti, Tiziana Menotti.

Udine. A palazzo Clabassi, in via Zanon, 22, per il ciclo «I giovedì della Soprintendenza», alle ore 17, conferenza dal titolo «Salvaguardare nell'emergenza. Storie di archeologia impreveduta» a cura di Angela Borzacconi e Giorgio Procaccioli.

MOSTRA

Aviano. A palazzo Carraro, alle ore 18, inaugurazione della mostra «Omaggio a padre Marco». Presenti opere degli artisti Abramo Giotto (defunto autore del dipinto di p. Marco della chiesa di Villotta), Bepi Pegorer, Umberto Coassin, Sandra Fiorin, Roberto Legan, Ersilio Celant, Antonio Sampaolo, Adelina De Nadai Ariet, Ana Okana Valverde, Angelo De Chiara, Fiorenza Fabbro.

27 GENNAIO
venerdì
vinars

CONCERTI

Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, concerto della Janacek Philharmonic Orchestra in occasione della Giornata della memoria. Reinhard Seehafer direttore, Jitka Cechova pianoforte. Introduzione di Andrea Penna. Musiche di Rudolf Karel, Erwin Schulhoff, Dvorak.

Prato di Resia. Nella chiesa, alle ore 20, per la Giornata della memoria, concerto di musica classica abbinato a letture e poesie legate al tema della Shoah, con il Complesso d'archi del Friuli e del Veneto, diretto dal violino solista Guido Freschi. Musiche di Bloch (Nigun, improvvisazioni su temi ebraici), Bartok (danze rumene), Britten (Symple Symphony), Mendelssohn (ottetto op. 20). Organizza il Comune in collaborazione con la parrocchia. Ingresso libero.

TEATRO

Colugna. Nel Teatro Bon, alle ore 20.45, «Non c'è acqua più fresca. Volti, visioni e parole dal Friuli di Pier Paolo Pasolini», uno spettacolo di Giuseppe Battiston con Giuseppe Battiston e Piero Sidoti. Regia di Alfonso Santagata. Produzione Css Teatro Stabile di innovazione del Friuli-Venezia Giulia.

CONFERENZE

Sacile. Nella Fazioli Concert Hall, alle ore 20.45, concerto della pianista Angela Hewitt. Musiche di Bach, Scarlatti, Ravel, Chabrier.

Majano. Nell'auditorium, alle ore 20.30, per la Giornata della memoria: «Immagini, testimonianze e suoni per non dimenticare».

28 GENNAIO
sabato
sabide

TEATRO

Romans d'Isonzo. Nell'auditorium mons. Galupin, alle ore 20.30, la compagnia Teatro Estragone di San Vito al Tagliamento in «Scufute rosse va alla guerra».

Codroipo. Nell'auditorium co-

munale di via 4 novembre, alle 20.45, la compagnia filodrammatica «L'ajar» di S. Maria di Sclaunicco in «Un burlesco d'avost». Testo e regia di Patrizia Isoli.

Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, spettacolo di danza del Cirque Eloize dal titolo «Cirkopolis».

Udine. Nel Teatro San Giorgio, alle ore 21, per Teatro Contatto, «Utoya» di Edoardo Erba. Con Arianna scommegna e Mattia Fabris. Regia di Serena Sinigaglia. Produzione Teatro Metastasio.

Osoppo. Nel teatro Della Corte, alle ore 16, la compagnia di Anà-Thema, per, «Favole a merenda», presenta «Nonna Carmela e Cappuccetto Rosso». Posti limitati. Prenotazioni e informazioni ai numeri 0432/1740499; 345/3146797.

Artegna. Nel Nuovo teatro mons. Lavaroni, alle ore 17.30, «Il gatto con gli stivali» con Fabio Bacaloni e Roberto Lori. Per bambini dai 3 anni. Durata: 55 minuti. Per danzatori e sacchi di farina. Produzione Compagnia Simona Bucci (Firenze).

DANZA

Gorizia. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «Bolero/Carmina Burana» con la Ballet Company of Gyor. Musiche di Maurice Ravel e Carl Orff. Coreografie di András Lukács, György Vámos.

CONFERENZE

Zugliano. Nel Centro Balducci, dalle ore 18.30 alle 21, «Di che sogno sei?», serata di testimonianze, riflessioni e confronti. Intervengono don Pierluigi Di Piazza (Visione del sogno nel sociale), Maria Lampa (Associazione laico, il sogno di 360), Daniele Damele (Sogno personale e professionale), Laura Ustulin (Sogno e realtà), Michele Valerio (Il sogno nel mondo del lavoro e delle professioni). Al termine dell'incontro momento conviviale.

LABORATORI

Udine. Nel Centro Commerciale Città fiera, dalle ore 16 alle 20, per il ciclo di incontri «Salute al centro», laboratorio di tessitura a cura di Carmen Romeo, insegnante di tessitura e textile design. Durante il laboratorio verrà presentato il telaio manuale e la sua antica tradizione. A cura dell'Università delle Libere.

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, dalle ore 16 alle 18, laboratorio di piccola scenografia per bambini dai 3 ai 6 anni dal titolo «Attacco di dinosauri», aspettando lo spettacolo «Era ieri».

29 GENNAIO
domenica
domenie

CONCERTI

Udine. Nella sala teatrale della parrocchia di San Marco, alle ore 20.45, concerto corale dal titolo «Storie e canti di emigrazione» con i cori Amici del Malignani di Udine, Lis Vós dal Nadison di San Giovanni al Natison e Tre Valli-Tri Doline di Cravero-San Leonardo.

DANZA

Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 16 e alle 20.45, spettacolo di danza del Cirque Eloize dal titolo «Cirkopolis».

TEATRO

Udine. Nel Teatro San Giorgio,

alle ore 19, per Teatro Contatto, «Utoya» di Edoardo Erba. Con Arianna scommegna e Mattia Fabris. Regia di Serena Sinigaglia. Produzione Teatro Metastasio.

Codroipo. Nel teatro Benois De Cecco, alle ore 17, «Il gatto con gli stivali» con Fabio Bacaloni e Roberto Lori. Per bambini dai 3 anni. Durata: 55 minuti. Per danzatori e sacchi di farina. Produzione Compagnia Simona Bucci (Firenze).

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 15 e alle 17.30, per Teatro bambino, «Era ieri» di Beatrice Baruffini e Agnese Scotti. Con Simone Evangelisti, Beatrice Baruffini. Età consigliata: dai 3 anni.

30 GENNAIO
lunedì
lunis

CORSO

Udine. Nella sede della Civica Accademia Nico Pepe di Udine, in Largo Ospedale Vecchio, dalle ore 19 alle 20.30, terza lezione del seminario di dizione «La pesca non si pesca» con Monica Mosolo. Il corso ha ricevuto dall'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia il riconoscimento quale corso di formazione per il personale docente. Per informazioni i iscrizioni tel. 0432/504340 da lunedì a venerdì ore 10.30-19.

31 GENNAIO
martedì
martars

CONCERTI

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 17.30, concerto inaugurale dell'anno accademico 2016/2017 del Conservatorio Tomadini di Udine con l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio Tomadini. Direttore Andrea Cappelleri. Musiche di Ginastera, Gershwin, Marquez.

TEATRO

Gorizia. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni. Regia di Maurizio Scaparro. Con Pina Micol, Vittorio Viviani.

Sacile. Nel Teatro Zancanaro, alle ore 21, «Scandalo» di Arthur Schnitzler. Con Stefania Rocca e Franco Castellano.

1 FEBBRAIO
mercoledì
miercus

CONCERTI

Pordenone. Nel Teatro Verdi, per Music Corner, alle ore 20.45, concerto di Mattia Cigalini, sax, Paolo Birro, pianoforte, Marc Abrams, contrabbasso, Mauro Beggio, batteria, dal titolo «Adamas».

Udine. Nel Conservatorio Tomadini, alle ore 17, concerto degli studenti dell'Università di Vienna e di Udine. In collaborazione con Universität für Musik und darstellende Kunst Wien. Musiche di Vivaldi, Brahms, Chopin, Ligeti, Benjamin, Takacs, Copland, Infante.

TEATRO

Casarsa. Nel Teatro Pasolini, alle ore 20.45, «Cyrano de Bergerac» di Edmond Rostand. Diretto e interpretato da Jurij

Ferrini. Con Rebecca Rossetti, Angelo Tronca, Raffaele Musella.



CYRANO DE BERGERAC

Gemona. Nel Tetro Sociale, alle ore 21, «Scandalo» di Arthur Schnitzler. Con Stefania Rocca e Franco Castellano.



STEFANIA ROCCA

CORSO

Udine. Nella sede della Civica Accademia Nico Pepe di Udine, in Largo Ospedale Vecchio, dalle ore 19 alle 20.30, quarta lezione del seminario di dizione «La pesca non si pesca» con Monica Mosolo. Il corso ha ricevuto dall'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia il riconoscimento quale corso di formazione per il personale docente. Per informazioni i iscrizioni tel. 0432/504340 da lunedì a venerdì ore 10.30-19.

2 FEBBRAIO
giovedì
joibe

TEATRO

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «L'uomo dal fiore in bocca» di Luigi Pirandello. Con Gabriele Lavia e Michele Demaria e Barbara Alesse. Regia di Gabriele Lavia. Produzione Fondazione Teatro della Toscana e Teatro stabile di Genova. Repliche venerdì 3 e sabato 4 febbraio.

Cividale. Nel Teatro Ristori, alle ore 21, «Cyrano de Bergerac» di Edmond Rostand. Diretto e interpretato da Jurij Ferrini. Con Rebecca Rossetti, Angelo Tronca, Raffaele Musella.

DANZA

Zoppola. Nell'auditorium comunale, alle ore 20.45, «Night Garden», coreografie di Anthony Heint. Produzione Evolution Dance Theater.

CONFERENZE

Udine. A palazzo Clabassi, in via Zanon, 22, per il ciclo «I giovedì della Soprintendenza», alle ore 17, conferenza dal titolo «Recenti restauri architettonici e artistici. Interventi, tutela e ritrovamenti in una pieve di campagna, nella chiesetta di un castello e nella Basilica patriarcale» a cura di Bruno Micali, Alberto Franco e Catia Michielan.

CORSO

Udine. Nella sede della Civica Accademia Nico Pepe di Udine, in Largo Ospedale Vecchio, dalle ore 19 alle 20.30, quinta lezione del seminario di dizione «La pesca non si pesca» con Monica Mosolo. Il corso ha ricevuto dall'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia il riconoscimento quale corso di formazione per il personale docente. Per informazioni i iscrizioni tel. 0432/504340 da lunedì a venerdì ore 10.30-19.

TEATRO NUOVO Storia di Bucefalo ucciso dalle SS



Alla vigilia del Giorno della Memoria torna sul ring, fra quantoni e sudore, un personaggio mai dimenticato dagli ebrei romani: Bucefalo il pugilatore ovvero Lazzaro Anticoli, l'indomito ebreo ucciso il 24 marzo 1944 alle Fosse Ardeatine con altre 334 persone per mano delle truppe di occupazione tedesche. È lui infatti, il protagonista della toccante pièce di e con Alessio De Caprio che andrà in scena al Teatro Nuovo Giovanni da Udine giovedì 26 gennaio alle ore 20.45.

Il francobollo di un'esistenza agguerrita, messa definitivamente al tappeto da una scarica di mitragliatrice, rive attraverso i ricordi, i suoni, le voci del ghetto ebraico di Roma: l'infanzia, gli allenamenti di boxe, gli amici di sempre, il grande amore per Emma, la miseria, il tradimento ad opera della temuta «Pantera Nera» che lo indicò alle SS, i giorni di prigionia, la terribile fine. Lo spettacolo, diretto e interpretato al suono della fisarmonica di Fabio Rappa, è prodotto dall'Associazione Artinmusica e va in scena al Giovanni da Udine nell'ambito della rassegna «IeriOggi:Teatro. NOI generazioni in dialogo». Pubblico in palcoscenico, posti limitati. Sono previste anche recite riservate alle scuole, venerdì 27 e sabato 28 gennaio, al mattino (prenotazioni tramite ufficio scuola, ufficio-scuola@teatroudine.it).

CONCERTO Sestetto Stradivari tra virtuale e reale

Il concerto del Sestetto Stradivari, in programma mercoledì 25 gennaio alle ore 20.30 al Teatro Palamostre di Udine, sarà preceduto alle ore 19.30 da un incontro «virtual & live» con David Romano (uno dei componenti dell'ensemble romano) e Igor Fiorini, producer e sound director dell'ultimo cd del sestetto, shortlisted all'ultimo Grammy Award. Il file del disco sarà riprodotto in alta definizione da un impianto Audio Graffiti – leader del settore di HiFi e vera istituzione per gli audiofili. Al centro della scommessa, la dimostrazione di come una registrazione «artistica», nel senso tecnologico del termine, possa essere paragonata a un vero e proprio concerto, offrendo la possibilità di ascoltare prima da un impianto e poi dalle mani dei musicisti lo stesso identico brano. Un ponte tra virtuale e reale, che abatterà la classica barriera esecutore / pubblico in una rara occasione di eccellenza.

giovedì 26

Rai 1	Rai 2	Rai 3	TV2000
Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa	Tg 13.00-18.15 20.30	Tg 12.00-14.20-19.00 19.30 (regione) - 24.00 circa	Tg 12.45 18.30 - 20.30
15.30 La vita in diretta 16.40 Tg1 Economia 16.50 La vita in diretta (2ª parte) 18.45 L'eredità, con F. Frizzi 20.30 Affari tuoi, con F. Insinna 21.25 UN PASSO DAL CIELO 4 , serie tv con D. Liotti 23.40 Fan Caraoke, musicale «F. Renga, L. Fragola»	14.00 Detto fatto, con C. Balivo 16.30 The good wife, telefilm 18.00 Rai Parlamento 18.50 Castle, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.05 Sbandati, con Gigi e Ross 21.20 ITALIA , talk show con Michele Santoro 23.20 Night Tabloid, con A. Bruchi, D. Vergassola	16.00 Aspettando Geo 16.40 Geo, con S. Sagramola 18.25 #Cartabianca 20.00 Blob, magazine 20.10 Gazebo social news 20.40 Un posto al sole 21.15 VENTO DI PRIMAVERA , film con J. Reno 23.20 La grande storia, «Il maestro», doc.	15.15 Siamo noi, rubrica 17.30 Diario Papa Francesco 18.00 Santo Rosario 19.00 Attenti al lupo 19.30 Sconosciuti, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.05 BEATI VOI , con G. Scifoni 22.50 Today 23.50 S. Rosario, da Pompei
5			LA 7
Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)	Tg 13.00-18.30-20.30 23.30 circa	Tg 11.30-14.00-18.55-2.05	Tg 7.30-13.30-20.00
14.45 Uomini e donne 16.10 Amici 16.20 Il segreto, telenovela 17.10 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro! 20.40 Striscia la notizia 21.10 CADO DALLE NUBI , film con C. Zalone 23.30 L'intervista, condotto da Maurizio Costanzo	15.00 Big bang theory 15.30 2 Broke girls, sit com 16.00 The Glodbergs, sit com 16.30 Baby daddy, sit com 17.25 La vita secondo Jim 19.25 CSI New York 21.10 IRON MAN 2 , film con R. Downey Jr. 23.45 Capitan Harlock, film d'animazione	15.30 Hamburg distretto 21 16.45 Free Willy, la grande fuga, film tv 19.35 Dentro la notizia 19.55 Tempesta d'amore 20.30 Dalla vostra parte 21.15 U.S. MARSHALS. CACCIA SENZA TREGUA , film 00.05 Prima di mezzanotte, film con R. De Niro	11.00 L'aria che tira 14.20 Tagadà, con T. Pannella 16.30 Ironside, telefilm 18.00 Josephine, Ange, Gardien, serie tv 20.35 Otto e mezzo 21.10 PIAZZA PULITA , talk show con C. Formigli 00.10 Otto e mezzo, con Lilli Gruber
Rai 4	Rai 5	Rai Movie	Rai Storia
Tg 18.25-00.40			Tg 13.00-17.00 00.00 circa
13.50 Desperate housewives 15.20 Perception, telefilm 16.05 Once upon a time 17.35 Marvel Agents of Shield, telefilm 19.05 Desperate housewives 20.35 Lol(-), sketch comici 21.05 REAL STEEL , film con H. Jackson 23.10 Strike back, serie tv	15.55 Europa tra le righe 15.15 Save the date 17.25 Ubiq, «Metamorfosi» 17.55 Prima della prima 18.30 Chez vous Françoise Hardy, musicale 19.30 Europa tra le righe 20.30 SERATA COLORATA , Concerto per la Memoria 22.30 Genesis, musicale	14.10 Quattro matrimoni e un funerale, film 16.10 Matrimoni e altri disastri, film con F. Volo, M. Buy 17.50 Il buono, il brutto, il cattivo, con C. Eastwood 21.00 Stanlio e Ollio, corto 21.20 MARILYN , film con M. Williams. Regia S. Curtis 23.05 Vento di primavera, film	16.30 Come eravamo 17.05 Cronache dall'antichità 18.05 Viaggio nella bellezza 19.00 Italiani, «Aldo Moro» 20.00 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 a.C.d.C. , «L'epopea delle baleniere» - «Il sacco di Magdeburgo» 23.05 Il tempo e la storia
IRIS	Telefriuli	Udinese Channel	Udinese Channel
Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00	Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00	Tg 19.00-20.30-23.30	
14.10 Xena, principessa g. 15.40 Lezioni di giallo: il mistero della sala chiusa 18.10 Robin Hood, telefilm 19.00 Merlin, telefilm 19.40 Tutto in famiglia 21.10 THE LIBRARIANS , serie tv con Daniel Wu 22.40 Fear the walking dead, serie tv con C. Domingo	13.10 Com'è dura l'avventura 15.15 Valentin, film 17.00 In viaggio con papà, film con A. Sordi 19.20 Miami Vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 LA LETTERA SCARLATTA , film con Demi Moore 23.45 La contessa bianca, film con R. Fiennes	14.15 Volley B1 femminile 17.45 Telefruts, cartoni animati 18.15 Come ho fatto 18.45 Happy hour 19.45 Focus, speciale Fondazione Crup 20.00 Che aria tira 20.45 LO SAPEVO , quiz 21.45 Salute e benessere (r) 22.30 A tutto campo, il meglio	14.55 Udinese-Nk Krsko amichevole, diretta 17.00 Speciale calciomercato 18.45 Udinese story Milan 19.30 Viceversa, diretta 20.00 Speciale... in comune 21.00 Mercati e finanza 21.20 L'AGENDA 22.45 Udinese-Nk Krsko (r) 00.15 Udinese-Milan (2-1)

venerdì 27

Rai 1	Rai 2	Rai 3	TV2000
Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa	Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa	Tg 12-14 (regione) 14.15-19.30 (regione) 23.45 circa	
10.30 A sua immagine, rubrica 10.55 Santa Messa 12.00 Angelus del Papa 12.20 Linea verde domenica 14.00 L'Arena, con M. Giletti 17.05 Domenica in, P. Baudo 18.45 L'Eredità, con F. Frizzi 20.40 Techetechetè, varietà 21.30 CHE DIO CI AIUTI 4 , serie 23.55 Speciale «Tg1»	13.30 Tg2 motori 13.45 Quelli che aspettano 15.30 Quelli che il calcio 17.00 90° minuto zona mista 18.00 90° minuto, rubrica sportiva 19.05 Sempre più sbandati 19.35 Squadra speciale Cobra 11 21.20 NCIS , telefilm 22.40 La domenica sportiva 00.30 Protestantesimo, rubrica	13.00 Il posto giusto, F. Ruffo 14.30 In 1/2 ora, L. Annunziata 15.00 Kilimangiaro, il grande viaggio, con C. Raznovich 16.20 Kilimangiaro, tutte le facce del mondo 20.00 Che tempo che fa 21.30 CHE FUORI TEMPO CHE FA , con F. Fazio 22.50 Stato civile, docu-reality	18.30 Prima di cena, rubrica 19.10 Sewing Hope, ricucire la speranza, doc. 20.00 Santo Rosario 20.30 Soul, con M. Mondo 21.00 Recita dell'Angelus 21.20 MARIA MADDALENA , film con M. G. Cucinotta 23.00 Effetto notte, rubrica 23.35 S. Rosario (da Pompei)
5			LA 7
Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)	Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa	Tg 11.30-14.00 18.55-2.05	Tg 7.30-13.30-20.00 0.15 circa
12.00 Melaverde, rubrica 13.40 L'arca di Noè, animali 14.00 Domenica live, condotto in studio da B. D'Urso 18.45 Avanti un altro! 20.40 Paperissima sprint 21.10 IL SEGRETO , telenovela con M. Bouzas 23.20 X-Style, rubrica di moda 23.50 In fondo al cuore, film	13.00 Sport Mediaset XXL 14.00 I pompieri, film con P. Villaggio e L. Banfi 16.00 Missione eroica. I pompieri 2, P. Villaggio 18.00 The Glodbergs, sit com 19.00 La mummia, il ritorno, film 21.35 HERCULES: LA LEGGENDA HA INIZIO , film con K. Lutz 23.40 Tekken, film con Jon Foo	14.00 Donnaventura, viaggi 15.00 Amarsi un po'..., film con C. Amendola, T. Welch 16.55 Alba di fuoco, film 19.35 Dentro la notizia 19.55 Tempesta d'amore 21.15 PARI E DISPARI , film con T. Hill, B. Spencer 23.50 The boxer, film con D. Day-Lewis, E. Watson	11.30 I predatori della vena d'oro, film 14.20 Il comandante Florent 18.10 Josephine, Ange, Gardien, serie tv 20.35 Faccia a faccia 21.20 ANNA AND THE KING , film con Jodie Foster 00.25 Revenge (vendetta), film con Kevin Costner
Rai 4	Rai 5	Rai Movie	Rai Storia
Tg 18.35-00.55 circa			
13.35 Skyfall, film con D. Craig 16.00 Perception, telefilm 17.30 Atlantis, telefilm 19.00 La spada della verità 20.30 Cold case, delitti irrisolti 21.15 IGENE, LE DISAVVENTURE DI UNA NEWYORKESE , film con K. Wiig, M. Dillon 23.05 The Royals, serie tv	17.55 Kamp, anatomia di uno sterminio, documentario 18.40 Musica sinfonica 20.10 Prima della prima 20.40 Save the date, rubrica 21.15 ATTENGOROUGH E LA GRANDE BARRIERA CORALLINA , documentario 22.05 Avventure botaniche, doc. 22.55 Uomini di Dio, film	11.40 Closing the ring, film 13.40 Il buono, il brutto, il cattivo, C. Eastwood 16.40 Solo 2 ore, con B. Willis 18.25 One for the money, film con K. Heigl 19.55 Totò le Mokò, con Totò 21.20 JOE , film con N. Cage 23.15 Bloody sunday, film con James Nesbitt	19.00 Rainews, «Sembra ieri» 19.30 I Gesuiti e Athanasius Kircher, documenti 20.00 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 LA MORTE HA FATTO L'UOVO , film con Gina Lollobrigida 22.30 Ram, la divisione di Garibaldi, doc.
IRIS	Telefriuli	Udinese Channel	Udinese Channel
Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00	Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00	Tg 19.00-20.30-23.30	
15.30 Miss Marple: il geranio azzurro, con J. McKenzie 17.10 Spy Kids 2: l'isola dei sogni perduti, film 19.10 L'ultimo dominatore dell'aria, con N. Ringer 21.10 CONGO , film con Laura Kinney 23.00 The Ring 2, film con N. Watts, Simon Baker	11.40 La finestra della camera da letto, con I. Huppert 14.00 Pranzo di Natale, film 16.15 La contessa bianca, film 19.00 The final cut, film con R. Williams 21.00 SHUTTER ISLAND , film con Leonardo Di Caprio 23.50 The assassination, film con Sean Penn	18.15 Salute e benessere (r) 18.30 Camminando per il nostro Friuli 18.45 Happy hour 19.30 Community Fvg 20.00 Sentieri natura 20.30 Meteoweekend 21.30 EFFETTO FRIULI GIOVANI 22.30 L'uomo delle stelle 23.30 Terzo grado (r)	16.00 Speciale Calciomercato 17.00 I grandi del calcio 17.30 Village 18.00 Friuli weekend 18.30 Sportlife 19.30 Viceversa, diretta 20.00 Salute e benessere 21.00 FRIDAY NIGHT LIVE... 22.00 Speciale Udine Sposa 22.30 Total italian football

sabato 30

Rai 1	Rai 2	Rai 3	TV2000
Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa	Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa	Tg 12.00-14.20-19.00 23.45 circa	Tg 12.45 18.30 - 20.30
15.30 La vita in diretta 16.40 Tg1 Economia 16.50 La vita in diretta (2ª p.) 20.30 Prima festival, gossip 18.45 L'eredità, con F. Frizzi 20.30 Affari tuoi, con F. Insinna 21.25 I BASTARDI DI PIZZOFALCONE , serie tv 23.35 Porta a porta, talk show condotto da Bruno Vespa	14.00 Detto fatto, con C. Balivo 16.30 The good wife, telefilm 18.00 Rai Parlamento 18.50 Castle, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.05 Sbandati, con Gigi e Ross 21.20 MONSTERS & CO , film d'animazione 23.00 Operazione spy sitter, film con J. Chan	16.00 Aspettando Geo 16.40 Geo, con S. Sagramola 18.25 #Cartabianca 20.00 Blob, magazine 20.15 Gazebo social news 20.40 Un posto al sole 21.15 PRESA DIRETTA , inchieste introdotte da R. Iacona 23.10 La grande storia, Memoria di uno sterminio	17.30 Diario Papa Francesco 18.00 Santo Rosario 19.00 Attenti al lupo 19.30 Buongiorno professore 20.00 Santo Rosario 20.30 TgTg, tg a confronto 21.05 L'AVVENTURA DI PINOCCHIO , con Franco Nembrini 22.05 Hamlet, con K. Branagh
5			LA 7
Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)	Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa	Tg 11.30-14.00-18.55-2.05	Tg 7.30-13.30-20.00
13.40 Beautiful, soap opera 14.10 Una vita, telenovela 14.45 Uomini e donne, talk 16.10 Il segreto, telenovela 17.10 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro! 20.40 Striscia la notizia 21.10 L'ISOLA DEI FAMOSI , reality con A. Marcucci 00.30 X-Style, rubrica di moda	15.00 Big bang theory 15.30 2 Broke girls, sit com 16.00 The Glodbergs, sit com 16.30 Baby daddy, sit com 17.25 La vita secondo Jim 19.25 CSI New York 21.10 CSI SCENA DEL CRIMINE , telefilm con Ted Danson 22.55 CSI scena del crimine, telefilm con W. L. Petersen	15.30 Hamburg distretto 21 16.45 Free Willy, la grande fuga, film tv 19.35 Dentro la notizia 19.55 Tempesta d'amore 20.30 Dalla vostra parte 21.15 QUINTA COLONNA , talk con Paolo Del Debbio 00.30 Terral, reportage e inchieste di T. Capuozzo	14.20 Tagadà, con T. Pannella 16.30 Il commissario Cordier 18.00 Josephine, Ange, Gardien, serie tv 20.35 Otto e mezzo 21.10 FACE OFF, DUE FACCE DI UN ASSASSINO , film con J. Travolta 23.45 Nome in codice: Broken Arrow, film
Rai 4	Rai 5	Rai Movie	Rai Storia
Tg 18.15-00.40			Tg 13.00-17.00 00.00 circa
15.20 Perception, telefilm 16.05 Once upon a time 17.35 Marvel Agents of Shield, telefilm 19.05 Desperate housewives 20.35 Lol(-), sketch comici 21.05 AMERICAN CRIME STORY: IL CASO O.J. SIMPSON , serie tv 22.40 Skyfall, film con D. Craig	16.50 Song for eternity, spettacolo di Ute Lempert 18.20 Umbria Jazz, The Manhattan Transfer 19.25 Money art, documentario 20.20 Simon Schama, il potere dell'arte 21.15 AMERICA TRA LE RIGHE «New England», doc. 22.15 Trilogia della villeggiatura	14.20 L'uomo nell'ombra, film con P. Brosnan 16.35 L'invitato, con D. Auteuil 18.10 Workers. Pronti a tutto 20.00 Avventura a Vallecchiara, con S. Laurel, Oliver Hardy 21.20 C'ERA UNA VOLTA IL WEST , con C. Bronson 00.25 Sette Winchester per un massacro, con G. Madison	17.05 Cronache dall'antichità 19.00 Italiani, «Agnelli, una lunga giovinezza; Mora via, appunti di viaggio» 20.00 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 CRONACHE DELL'ANTICHITA' 22.10 Viaggio nella bellezza 23.00 Il tempo e la storia
IRIS	Telefriuli	Udinese Channel	Udinese Channel
Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00	Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00	Tg 19.00-20.30-23.30	
14.10 Xena, principessa g. 15.40 La libreria del mistero: chi è stato? film tv 18.10 Merlin, telefilm 19.00 Robin Hood, telefilm 19.40 Tutto in famiglia 21.10 PREDATOR , film con A. Schwarzenegger 23.00 Predator 2, film con D. Glover, G. Busey	15.10 Roba da ricchi, film con P. Villaggio 17.30 Buonanotte avvocato! film con A. Sordi, G. Masina 19.20 Miami Vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 IL PRESCELTO , film con N. Cage 23.10 Il sesto senso, film con Bruce Willis	12.15 Sentieri natura 14.15 I cacciatori, film 17.00 In forma, fitness 17.45 Telefruts, cartoni animati 18.15 Terzo grado 18.45 Happy hour 19.45 Lunedì in goal 21.00 BIANCONERO , diretta 22.30 Porden on the road 22.45 Salute e benessere	12.00 Udinese-Ascoli, Primavera 2016/17 14.00 Studio e stadio 17.00 Basket Gsa, Udine-Forlì 18.30 Sportlife 19.30 Viceversa, diretta 20.00 Serie A... Review 21.00 UDINESE TONIGHT 22.30 Beker on tour 00.00 Udinese-Milan (2-1)

martedì 31

Rai 1	Rai 2	Rai 3	TV2000
Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa	Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa	Tg 12.00-14.20-19.00 23.45 circa	Tg 12.45 18.30 - 20.30
14.00 Torto o ragione? 15.30 La vita in diretta 16.40 Tg1 Economia 16.50 La vita in diretta (2ª parte) 18.45 L'eredità, con F. Frizzi 20.30 CALCIO: INTER-LAZIO , Coppa Italia, quarti finale 23.05 Porta a porta, talk condotto da Bruno Vespa	13.50 Tg2 Medicina 33, rubrica 14.00 Detto fatto, con C. Balivo 16.30 The good wife, telefilm 18.00 Rai Parlamento 18.50 Castle, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.05 Sbandati, con Gigi e Ross 21.20 BOSS IN INCOGNITO , reality show con G. Savino 23.00 Sbandati, con Gigi e Ross	16.00 Aspettando Geo 16.40 Geo, con S. Sagramola 18.25 #Cartabianca 20.00 Blob, magazine 20.05 Sanremòpoli 20.10 Gazebo social news 20.40 Un posto al sole 21.15 AGORA 2017 , talk show d'attualità con G. Greco 01.05 Rai parlamento	17.30 Diario Papa Francesco 18.00 Santo Rosario 19.00 Attenti al lupo 19.30 Sconosciuti, rubrica 20.00 Santo Rosario 20.45 TgTg, tg a confronto 21.05 LUI E LEI , film con S. Tracy, K. Hepburn 22.50 Retrosceca, rubrica 23.25 S. Rosario, da Pompei
5			LA 7
Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)	Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa	Tg 11.30-14.00-18.55-2.05	Tg 7.30-13.30-20.00
14.45 Uomini e donne 16.10 L'isola dei famosi, reality 16.20 Il segreto, telenovela 17.10 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro! 20.40 Striscia la notizia 21.10 PHILOMENA , film con J. Dench, Steve Coogan 23.30 Matrix, condotto da Nicola Porro	15.00 Big bang theory 15.30 2 Broke girls, sit com 16.00 The Glodbergs, sit com 16.30 Baby daddy, sit com 17.25 La vita secondo Jim 18.00 19.25 CSI New York 21.10 SUPERGIRL , telefilm 22.10 Flash, telefilm con G. Gustin 23.00 Arrow, telefilm	16.40 Sfida nella Valle dei Comanche, western 19.35 Dentro la notizia 19.55 Tempesta d'amore 20.30 Dalla vostra parte 21.15 THE GUARDIAN, IL SALVATAGGIO , film con C. Kostner 00.05 The big white, film con W. Harrelson, R. Williams	11.00 L'aria che tira 14.20 Tagadà, con T. Pannella 16.30 Il commissario Cordier 18.00 Josephine, Ange, Gardien, serie tv 20.35 Otto e mezzo 21.10 DI FACCIA , talk show con Giovanni Floris 00.10 Otto e mezzo, con Lilli Gruber
Rai 4	Rai 5	Rai Movie	Rai Storia
Tg 18.25-20.05-00.35 circa			Tg 13.00-17.00 00.00 circa
15.20 Perception, telefilm 16.05 Once upon a time 17.35 Marvel Agents of Shield, telefilm 19.05 Desperate housewives 20.35 Lol(-), sketch comici 21.05 JIMMI BOBO, BULLET TO THE HEAD , film con S. Stallone 22.40 Stan Lee's superhumans	15.05 Wild Sudamerica, doc. 16.00 Guerra e pace, musiche di Prokofiev 17.55 Prima della prima 20.10 Save the date racconta 20.20 Simon Shcama, il potere dell'arte 21.15 I DUE DELLA NOUVELLE VAGUE , film documentario 22.50 Lenny Kravitz, musicale	12.15 La legione dei dannati 13.55 L'ultima estate a Tangeri 16.00 Per favore ammazzatemi mia moglie, film 17.40 L'inchiesta, film 19.30 La venere dei pirati, film 20.55 Stanlio e Ollio, corto 21.20 IL PESCATORE DI SOGNI , film con E. McGregor 23.10 A qualsiasi prezzo, film	18.10 Diario civile, con F. Roberti 19.10 Italiani, «Rizzoli. Laterza» 20.05 Il giorno e la storia 20.30 Su il sipario 21.10 I GRANDI DISCORSI DELLA STORIA , «Il terrorismo» 22.00 Italiani, «Cesare Lombroso. Il lato oscuro»
IRIS	Telefriuli	Udinese Channel	Udinese Channel
Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00	Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00	Tg 19.00-20.30-23.30	
14.10 Xena, principessa g. 15.40 La libreria del mistero: stelle di latta, film tv 18.10 Robin Hood, telefilm 19.00 Merlin, telefilm 19.40 Tutto in famiglia 21.10 SPIDERWICK , film 23.00 Nine months, imprevisi d'amore, con H. Grant	13.20 Ma chi ti ha dato la patente? con F. Franchi 15.15 Da Berlino l'apocalisse 17.25 Zorro e i tre moschettieri 19.20 Miami Vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 BERRETTI VERDI , film con John Wayne 23.35 La stella di latta, film con John Wayne	12.30 Happy hour (r) 14.15 Basket serie C gold masc. 17.00 In forma, fitness 17.45 Telefruts, cartoni animati 18.15 La fattoria degli animali 18.45 Happy hour 19.45 Tutti con le mani in pasta 20.45 LO SCRIGNO 21.45 Salute e benessere (r) 23.30 Sentieri natura (r)	15.30 Pomeriggio calcio 16.00 Speciale Calciomercato 18.30 Sportlife 19.30 Viceversa, diretta 20.00 Su il sipario 21.30 UDINESE SOCIAL CHANNEL 22.00 Serie A show 22.30 Pomeriggio calcio

sabato 28

Rai 1 Tg 7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa 15.00 Passaggio a Nord Ovest 15.55 A sua immagine, rubrica religiosa 16.45 Parliamone... sabato con Paola Perego 18.45 L'eredità, gioco 20.35 CAVALLI DI BATTAGLIA, show con Gigi Proietti 00.20 S'è fatta notte, con Lisa Marzoli e M. Costanzo	Rai 2 Tg 13.00-20.30 23.30 circa 14.50 Squadra spec. Stoccarda 15.35 Il commissario Heldt 17.05 Sereno Variabile, rubrica 18.00 Gli imperdibili, rubrica 18.10 90° Minuto serie B 18.45 Squadra speciale Cobra 11 21.05 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con C. O'Donnell 21.50 Elementary, telefilm 22.40 Calcio champagne	Rai 3 Tg 12.00-14.20-19.00- 23.45 circa 14.55 Tv talk, con M. Bernardini 16.30 Presa diretta (r), inchieste 17.50 Gli imperdibili, rubrica 18.00 Per un pugno di libri 20.00 Blob, speciale 20.30 Le parole della settimana, con M. Gramellini 21.10 SONO INNOCENTE, inchieste con A. Matano 23.50 Non uccidere, serie tv	TV2000 Tg 12.45 18.30-20.30 15.20 Enrico V, film 17.35 Sulla strada, «Vangelo» 18.00 S. Rosario 19.00 Una sola moltitudine 20.00 S. Rosario 20.45 Soul, con M. Mondo 21.20 IO CONFESSO, film con Montgomery Clift 22.55 Hungry hearts, doc 23.45 S. Rosario, da Pompei
5 Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r) 08.45 Superpartes, politico 11.00 Forum 13.40 Beautiful, soap opera 14.10 Amici, talent show 16.00 Il segreto, telenovela 16.30 Verissimo 18.45 Avanti un altro!, quiz 21.10 C'È POSTA PER TE, show con M. De Filippi 01.10 Striscia la notizia	LA7 Tg 12.25-18.30 1.00 circa 13.45 Superman returns, film 16.50 Tutta colpa di Einstein 17.50 The Goldbergs, sit com 19.00 I pinguini di Madagascar 19.15 Le avventure di Taddeo l'esploratore, animazione 21.10 CATTIVISSIMO ME 2, film d'animazione 23.10 Lupin e il mago dei computers, film	4 Tg 11.30-18.55 2.00 circa 13.00 La signora in giallo 14.00 Lo sportello di Forum 15.30 Donnavventura, viaggi 16.35 Poirot: sfida a Poirot, film 19.35 Dentro la notizia 19.55 Tempesta d'amore 21.20 FERITE MORTALI, film con S. Seagal 23.35 Jarhead, film con J. Gyllenhaal	LA7 Tg 7.30-13.30-20.00 00.50 circa 12.00 Sfera, documentari 12.45 Magazine sette 14.20 Il comandante Florent 18.00 Occhio indiscreto, film con Joe Pesci 20.35 Otto e mezzo sabato 21.10 L'ISPETTORE BARNABY, telefilm 01.00 Otto e mezzo sabato, conduce Lilli Gruber (r)
Rai 4 14.20 Monters 15.55 Gli imperdibili 16.00 Perception, telefilm 17.30 Atlantis, telefilm 19.00 La spada della verità 20.30 Cold case. Delitti irrisolti, telefilm 21.25 LAWLESS, film con Shia LaBeouf. Regia J. Hillcoat 23.15 Criminal minds, telefilm	Rai 5 Tg 18.25 15.50 America tra le righe 16.50 La trilogia della villeggiatura, T. Servillo 18.30 Soundbreaking, doc 19.20 The blues, musicale 20.50 Save the date, Tannhauser 21.15 MANTOVA LECTURES, di e con A. Baricco 22.55 Canto del popolo ebraico massacrato, teatro	Rai Movie 14.25 Ghost movie 2. Questa volta è guerra, film 16.00 La famiglia omicidi film con R. Atkinson 17.50 French kiss, con M. Ryan 19.45 Cleaner, con S. L. Jackson 21.20 KILLING SEASON film con R. De Niro 22.55 Un'altra figlia, film con K. Costner	Rai Storia 17.05 Il giardino dei Finzi Contini, film con F. Testi 18.30 Res, «78-82», doc 19.00 Italiani, «Miriam Mafai» 20.00 Gli imperdibili, rubrica 20.05 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 LADY TRAVELLERS «G. Bell, C. De Burgos» 22.00 Documentari d'autore
IRIS 13.10 The fighting temptations, film 15.15 Sette anni in Tibet, film 17.10 Serendipity, quando l'amore è magia, film 19.10 Paycheck, film 21.10 AFTER HEART, film con J. Smith, Will Smith 23.00 Bad Boys II, film con M. Lawrence	IRIS 11.35 Il sapore del sangue, film 13.50 L'ospite d'inverno, film 16.05 Due per un delitto, film 18.20 Assassinio sull'Orient Express, film con A. Finney 20.55 Scuola di cult, rubrica 21.00 AL LUPO AL LUPO, film con C. Verdone 23.25 C'era un cinese in coma, film con C. Verdone	Telefriuli Tg 19.00-23.00 07.30 Il campanile domenica Palazzolo dello Stella (r) 10.00 Il campanile del sabato diretta da Percoto 20.00 Le perale de domenie 20.45 Effemotori (r) 21.15 TRAPPOLA D'AUTORE, film 22.45 Start (r) 23.15 Game on (r)	Udinese Channel Tg 19.00-20.30 23.30-02.30 12.15 La conferenza di Delneri 14.25 Primavera Tim 2016/17 Udinese-Ascoli 20.00 Story Milan 21.00 Giochiamo d'anticipo 21.30 LA CONFERENZA DI DELNERI 22.15 Club house president 00.30 Primavera Tim 2016/17 Udinese-Ascoli

domenica 29

Rai 1 Tg 7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa 15.00 Passaggio a Nord Ovest 15.55 A sua immagine, rubrica religiosa 16.45 Parliamone... sabato con Paola Perego 18.45 L'eredità, gioco 20.35 CAVALLI DI BATTAGLIA, show con Gigi Proietti 00.20 S'è fatta notte, con Lisa Marzoli e M. Costanzo	Rai 2 Tg 13.00-20.30 23.30 circa 14.50 Squadra spec. Stoccarda 15.35 Il commissario Heldt 17.05 Sereno Variabile, rubrica 18.00 Gli imperdibili, rubrica 18.10 90° Minuto serie B 18.45 Squadra speciale Cobra 11 21.05 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con C. O'Donnell 21.50 Elementary, telefilm	Rai 3 Tg 12.00-14.20-19.00 23.45 circa 14.55 Tv talk, con M. Bernardini 16.30 Presa diretta (r), inchieste 17.50 Gli imperdibili, rubrica 18.00 Per un pugno di libri 20.00 Blob, speciale 20.30 Le parole della settimana, con M. Gramellini 21.10 SONO INNOCENTE, inchieste con A. Matano	TV2000 Tg 12.45 18.30-20.30 15.20 Enrico V, film 17.35 Sulla strada, «Vangelo» 18.00 S. Rosario 19.00 Una sola moltitudine 20.00 S. Rosario 20.45 Soul, con M. Mondo 21.20 IO CONFESSO, film con Montgomery Clift 22.55 Hungry hearts, doc 23.45 S. Rosario, da Pompei
5 Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r) 08.45 Superpartes, politico 11.00 Forum 13.40 Beautiful, soap opera 14.10 Amici, talent show 16.00 Il segreto, telenovela 16.30 Verissimo 18.45 Avanti un altro!, quiz 21.10 C'È POSTA PER TE, show con M. De Filippi 01.10 Striscia la notizia	LA7 Tg 12.25-18.30 1.00 circa 13.45 Superman returns, film 16.50 Tutta colpa di Einstein 17.50 The Goldbergs, sit com 19.00 I pinguini di Madagascar 19.15 Le avventure di Taddeo l'esploratore, animazione 21.10 CATTIVISSIMO ME 2, film d'animazione 23.10 Lupin e il mago dei computers, film	4 Tg 11.30-18.55 2.00 circa 13.00 La signora in giallo 14.00 Lo sportello di Forum 15.30 Donnavventura, viaggi 16.35 Poirot: sfida a Poirot, film 19.35 Dentro la notizia 19.55 Tempesta d'amore 21.20 FERITE MORTALI, film con S. Seagal	LA7 Tg 7.30-13.30-20.00 00.50 circa 12.00 Sfera, documentari 12.45 Magazine sette 14.20 Il comandante Florent 18.00 Occhio indiscreto, film con Joe Pesci 20.35 Otto e mezzo sabato 21.10 L'ISPETTORE BARNABY, telefilm 01.00 Otto e mezzo sabato, conduce Lilli Gruber (r)
Rai 4 14.20 Monters 15.55 Gli imperdibili 16.00 Perception, telefilm 17.30 Atlantis, telefilm 19.00 La spada della verità 20.30 Cold case. Delitti irrisolti, telefilm 21.25 LAWLESS, film con Shia LaBeouf. Regia J. Hillcoat	Rai 5 Tg 18.25 15.50 America tra le righe 16.50 La trilogia della villeggiatura, T. Servillo 18.30 Soundbreaking, doc 19.20 The blues, musicale 20.50 Save the date, Tannhauser 21.15 MANTOVA LECTURES, di e con A. Baricco 22.55 Canto del popolo ebraico massacrato, teatro	Rai Movie 14.25 Ghost movie 2. Questa volta è guerra, film 16.00 La famiglia omicidi film con R. Atkinson 17.50 French kiss, con M. Ryan 19.45 Cleaner, con S. L. Jackson 21.20 KILLING SEASON film con R. De Niro	Rai Storia 17.05 Il giardino dei Finzi Contini, film con F. Testi 18.30 Res, «78-82», doc 19.00 Italiani, «Miriam Mafai» 20.00 Gli imperdibili, rubrica 20.05 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 LADY TRAVELLERS «G. Bell, C. De Burgos» 22.00 Documentari d'autore
IRIS 13.10 The fighting temptations, film 15.15 Sette anni in Tibet, film 17.10 Serendipity, quando l'amore è magia, film 19.10 Paycheck, film 21.10 AFTER HEART, film con J. Smith, Will Smith 23.00 Bad Boys II, film con M. Lawrence	IRIS 11.35 Il sapore del sangue, film 13.50 L'ospite d'inverno, film 16.05 Due per un delitto, film 18.20 Assassinio sull'Orient Express, film con A. Finney 20.55 Scuola di cult, rubrica 21.00 AL LUPO AL LUPO, film con C. Verdone 23.25 C'era un cinese in coma, film con C. Verdone	Telefriuli Tg 19.00 07.30 Il campanile domenica Palazzolo dello Stella (r) 10.00 Il campanile del sabato diretta da Percoto 20.00 Le perale de domenie 20.45 Effemotori (r) 21.15 TRAPPOLA D'AUTORE, film 22.45 Start (r) 23.15 Game on (r)	Udinese Channel Tg 20.30-02.30 12.15 La conferenza di Delneri 14.25 Primavera Tim 2016/17 Udinese-Ascoli 20.00 Story Milan 21.00 Giochiamo d'anticipo 21.30 LA CONFERENZA DI DELNERI 22.15 Club house president 00.30 Primavera Tim 2016/17 Udinese-Ascoli

mercoledì 1

Rai 1 Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa 14.00 Torto o ragione? 15.30 La vita in diretta, condotto da C. Parodi 16.40 La vita in diretta, (2ª p.) 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Prima Festiva, gossip 21.25 MUSIC QUIZ, gioco musicale con Amadeus 23.55 Porta a porta, talk show codotto da Bruno Vespa	Rai 2 Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa 16.30 The good wife, telefilm 18.00 Rai Parlamento 18.50 Castle, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.50 CALCIO: ROMA-CESENA Coppa Italia, quarti di finale 23.10 L'immortale, con J. Reno 01.05 Sulla via di Damasco, con mons. Giovanni D'Ercole 22.40 Calcio champagne	Rai 3 Tg 12.00-14.20-19.00 23.45 circa 16.00 Aspettando Geo 16.40 Geo, con S. Sagramola 18.25 #Cartabianca 20.00 Blob, magazine 20.05 Sanremòpoli 20.15 Gazebo social news 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 CHI L'HA VISTO? con Federica Sciarelli 01.05 Rai Parlamento	TV2000 Tg 12.45 18.30-20.30 15.15 Siamo noi, rubrica 17.30 Diario del Papa 18.00 S. Rosario 19.00 Attenti al lupo, rubrica 19.30 Sconosciuti, rubrica 20.00 S. Rosario 20.45 TgTg, tg a confronto 21.05 AVANTI IL PROSSIMO, talk con Piero Badaloni 23.05 Effetto notte, rubrica
5 Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r) 14.10 Una vita, telenovela 14.45 Uomini e donne, talk 16.10 L'isola dei famosi, reality 16.20 Il segreto, telenovela 17.10 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.10 MUSIC, con P. Bonolis 24.00 Matrix, talk show condotto da Nicola Porro	LA7 Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa 15.20 2 broke girls, sit com 15.50 The Goldbergs, sit com 16.15 Baby daddy, sit com 17.10 La vita secondo Jim 18.00 L'isola dei famosi, reality 19.25 Csi New York, telefilm 21.10 L'UOMO D'ACCIAIO, film con H. Cavill, A. Adams 24.00 Doomsday, il giorno del giudizio, film	4 Tg 11.30-14.00-18.55-2.05 14.00 Lo sportello di Forum 15.30 Hamburg distretto 21 16.40 Inno di battaglia, film 19.35 Dentro la notizia 19.55 Tempesta d'amore 20.30 Dalla vostra parte 21.15 IL PICCOLO LORD, film con R. Schroeder 23.35 Insider, dietro la verità, con Al Pacino, R. Crowe	LA7 Tg 7.30-13.30-20.00 11.00 L'aria che tira 14.20 Tagadà, con T. Pannella 16.30 Il commissario Cordier 18.10 Josephine, Ange, Gardien, serie tv 20.35 Otto e mezzo conduce Lilli Gruber 21.10 LA GABBIA OPEN, con Gianluigi Paragone 01.10 Otto e mezzo, (r)
Rai 4 Tg 6.30-7.00-13.30- 16.30-20.00-0.45 circa 12.20 Medium, telefilm 13.50 Desperate housewives 15.20 Perception, telefilm 16.05 Once upon a time 17.35 Marvel agents of shield 19.05 Desperate housewives 20.35 Lol :-), sketch comici 21.05 BED TIME, film con L. Tosar, Marta Etura 22.50 Stan Lee's superhumans	Rai 5 Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa 18.45 Cara mamma con amore, Cher, documentario 19.25 Money art, documentario 20.20 Simon Schama, il potere dell'arte 21.15 VARIAZIONI SUL TEMA, «W l'indipendenza» 21.25 Soundbreaking, doc. 22.15 George Harrison, la rivoluzione dell'anima	Rai Movie Tg 12.00-14.20-19.00- 23.45 circa 14.15 Il quinto potere, film 16.30 Dark Tide, con H. Berry 18.25 Sandokan contro il leopardo di Sarawak 20.00 Stanlio e Ollio, il grande botto, con S. Laurel 21.20 CODICE FANTASMA, film con M. Akerman 22.55 Movie mag, rubrica 23.25 Every, film con S. Hayek	Rai Storia Tg 12.45; 18.30; 20.30 16.00 Mille papaveri rossi 17.05 A.C.D.C., documenti 19.00 Italiani, «Mondadori, Enaudi. Uniti e divisi» 20.00 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 GLI OCCHI CAMBIANO «Cantare», doc. 22.15 Diario civile, doc. 23.15 Il tempo e la storia
IRIS Tg 6.30-7.00-13.30- 16.30-20.00-0.45 circa 13.30 Merlin, telefilm 14.10 Xena, principessa g. 15.40 La libreria del mistero: libri, ricatti e... biberon 18.10 Merlin, telefilm 19.00 Robin Hood, telefilm 19.40 Tutto in famiglia, sit com 21.10 SE SOLO FOSSE VERO, film con R. Witherspoon 23.00 Sex and the city, telefilm	IRIS Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa 13.15 Un buco in fronte, film 15.10 Travolti dal destino, film con Madonna 17.05 Flash Gordon, film 19.20 Miami Vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 THE GAME, NESSUNA REGOLA, con M. Douglas 23.40 Maurizio Costanzo racconta, talk show	Telefriuli Tg 13-13.45-19.00-23.00 07.30 Il campanile domenica Palazzolo dello Stella (r) 10.00 Il campanile del sabato diretta da Percoto 20.00 Le perale de domenie 20.45 Effemotori (r) 21.15 TRAPPOLA D'AUTORE, film 22.45 Start (r) 23.15 Game on (r)	Udinese Channel Tg 19.00-20.30-23.30 12.15 La conferenza di Delneri 14.25 Primavera Tim 2016/17 Udinese-Ascoli 20.00 Story Milan 21.00 Giochiamo d'anticipo 21.30 LA CONFERENZA DI DELNERI 22.15 Club house president 00.30 Primavera Tim 2016/17 Udinese-Ascoli

Il meglio in TV!

IN AMORE NIENTE REGOLE

SABATO 27 GENNAIO
LA 5 - ORE 21.10



Di e con George Clooney, insieme a Renée Zellweger. Coach affascinante di una squadra di football in disarmo, recluta un campione per salvare il gruppo. Funziona, solo che una giornalista indaga sui trascorsi «eroici del nostro», becca il fallo e conquista sia coach che campione.
Bravo Clooney

SHUTTER ISLAND

DOMENICA 29 GENNAIO
IRIS - ORE 21.00

Di Martin Scorsese, con Leonardo di Caprio, M. Ruffalo. Al manicomio prigioniero sull'isola Shutter arrivano due agenti dell'Fbi per indagare sulla scomparsa di una madre omicida. Sogni, incubi, visioni si mescolano nella narrazione e niente è come sembra. Recitazione d'alto livello in un film di un fa-

scino unico.

Visionario

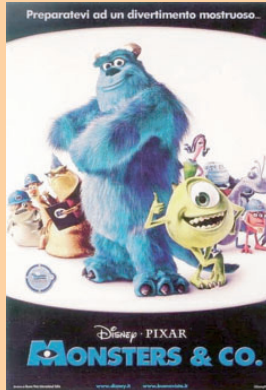
MARIA MADDALENA

DOMENICA 29 GENNAIO
TV 2000 - ORE 21.20

Di Raffaele Mertes con Maria Grazia Cucinotta, M. Ghini. Storie della giudea Maria Maddalena, della sue disavventure, fino all'incontro con Gesù che darà una svolta radicale alla sua vita. È uno dei 4 tv movie di Mertes incentrato su famosi personaggi amici di Cristo.
Storico

MONSTERS & CO

LUNEDÌ 30 GENNAIO
RAI 2 - ORE 21.20



Di Peter Docter. Fatto dagli stessi di Toy Story è un film d'animazione che sfiora i vertici dell'immaginazione, con personaggi riusciti, idee originali - sono i mostri che hanno paura dei bambini, ma con i loro strilli producono energia per il loro mondo.
Originale

Radio
Mortegliano

90.300 e 100.400 Mhz
tel. e fax. 0432-761470

Ogni giorno la S. Messa alle ore 9.00 e 18.30; il S. Rosario alle ore 18.00 e 20.30; il Notiziario alle ore 9.35, 12.15 e 17.00

Ore 7.10 Lodi mattutine; ore 10.30 Udienda del Papa (mercoledì-); / Racconti (giovedì-); ore 15.00 Vespri; ore 15.30 Orizzonti Cristiani; ore 17.30 Apostolato di preghiera (martedì-); ore 19.00 Sette e nuove religiosità (mercoledì-)/ Ecumenismo (giovedì-)/ Un moment cun vuatris (venerdì-); ore 21.30 Preghiere della sera

*Restauro conservativo (1992/93) Palazzo della Porta,
sede della Curia arcivescovile di Udine*



- **RISTRUTTURAZIONI • CAPANNONI**
- **DEUMIDIFICAZIONI • ABITAZIONI CIVILI**
- **INTERVENTI STRAORDINARI CONTO TERZI**
- **IMPRESA DI COSTRUZIONI CON MEZZI ED OPERAI PROPRI**

Ogni intervento anche specialistico trova nell'impresa **Del Bianco** le persone idonee ad eseguirlo.

La piena responsabilità ed il controllo esecutivo di ogni lavoro sono argomenti molto apprezzati.

L'avanzamento dei lavori in cantiere è seguito assiduamente dalla direzione dell'impresa che può così intervenire per risolvere tempestivamente ogni problema tecnico o motivo di sosta.

**LA QUALITÀ EDIFICATA
FRUTTO DI UN BUON PENSIERO
PROGETTUALE E DI
UNA LUNGA SOMMA
DI INTERVENTI COSTRUTTIVI
ESEGUITI A REGOLA D'ARTE**

Vicolo del Paradiso, 5
33100 Udine
Tel. 0432.502790
Fax 0432.507755

tecnico@impresadelbianco.com

DEL BIANCO